

L'EUREGIO
Tirolo – Alto Adige – Trentino

Nuove sfide
della collaborazione transfrontaliera

Risultati di un sondaggio

Christian Traweger/Günther Pallaver

Studia Verlag Innsbruck 2020

The bottom of the page features three horizontal bars of varying shades of gray and black, stacked vertically.

Tutti i diritti, in particolare quelli di riproduzione, diffusione, archiviazione su supporti elettronici nonché di traduzione, sono riservati.

Copyright © 2020

Studia Verlag Innsbruck,

In collaborazione e per conto del GECT EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino

Qui manca la traduzione:

Studia Verlag Innsbruck

Progetto grafico e impaginazione:

Kraler Druck, Vahrn

ISBN 978-3-903030-97-8 - Studia-Verlag

ISBN 978-88-9078604-4 - intestato al GECT EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino

Inhalt

SALUTO	5
PREMESSA	7
1. Ruolo e funzione dei partiti nell'EUREGIO	9
1.1. Introduzione	9
1.2. Il panorama dei partiti nell'EUREGIO. Alcune peculiarità	10
2. Le molteplici dimensioni dei partiti nell'EUREGIO	15
2.1. La dimensione ideologica.....	15
2.2. La dimensione territoriale.....	17
2.3. La dimensione etnica	19
2.4. La dimensione interetnica.....	21
2.5. La dimensione identitaria	22
2.6. La dimensione europea	23
2.7. La dimensione di genere	27
3. Collaborazione transfrontaliera tra i partiti nell'EUREGIO	30
4. La cooperazione tra partiti a livello euroregionale	33
4.1. Un confronto con i partiti politici nell'UE.....	34
5. La funzione politica dei partiti nell'EUREGIO e per l'EUREGIO.....	38
6. Il sondaggio 2019	41
6.1. Rappresentatività del campione	41
6.2. Popolazione statistica/struttura demografica del campione	42
7. Risultati del sondaggio	43
7.1. Conoscenza dell'Euroregione Tirolo-Alto Adige-Trentino/EUREGIO..	43
7.2. Attraverso quali fonti si conosce l'EUREGIO?.....	49
7.3. Informazione e media nell'EUREGIO.....	52
7.3.1. Frequenza dell'informazione	53
7.3.2. Fonti di informazione riguardo agli altri territori	55
7.3.3. Informazione costante attraverso i media.....	56
7.3.4. Notiziari televisivi degli altri territori.....	59

7.3.5. Notiziari e news dell'EUREGIO	62
7.4. Cooperazione tra i tre territori	64
7.4.1. L'importanza della cooperazione tra i tre territori.....	65
7.4.2. Ambiti di cooperazione da potenziare	67
7.5. Particolari iniziative ricordate	84
7.5.1. Iniziative ricordate spontaneamente dagli intervistati	86
7.6. Soddisfazione per il lavoro dell'EUREGIO.....	89
7.7. Rafforzamento dell'immagine esterna unitaria.....	90
7.8. Valutazione delle misure sul traffico.....	92
7.9. Influenza dell'EUREGIO sull'atteggiamento nei confronti degli altri territori	94
7.10. Promozione della conoscenza delle lingue italiana e tedesca.....	96
7.11. Viaggi e mobilità transfrontaliera tra Tirolo, Alto Adige e Trentino.....	98
7.12. L'opinione dei Ladini.....	105
8. Sintesi.....	108
9. Conclusioni	110
10. Metodi di elaborazione	112
11. Bibliografia.....	114
Elenco delle abbreviazioni dei partiti:	119



SALUTO

Gentili signore, egregi signori,

L'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino ha compiuto nel 2011 un decisivo salto di qualità, con l'apertura dell'Ufficio comune di Bolzano e la costituzione del Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT). La cooperazione tra Tirolo, Alto Adige e Trentino ha potuto in tal modo contare per la prima volta su una solida base giuridica garantita dal diritto comunitario. Partendo da essa intendiamo, con una serie di progetti comuni, fare dell'EUREGIO una realtà concreta e viva per i suoi cittadini: dal tunnel di base del Brennero, all'EUREGIOFamilyPass, al bollettino valanghe e a quello meteorologico.

L'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino si basa sulla cooperazione partenariale dei tre territori che un tempo formavano il Tirolo storico. Ogni territorio assume la presidenza del GECT per la durata di due anni, a rotazione, trasformandosi così nel motore di una sempre più stretta cooperazione all'interno dell'EUREGIO.

La Giunta dell'EUREGIO ha deliberato di sottoporre con cadenza biennale, a partire dal 2015, il lavoro del GECT a un'analisi condotta con criteri scientifici e indipendenti. Dopo l'EUREGIO-Monitor del 2017, siamo ora lieti di poter mettere a disposizione l'EUREGIO-Monitor 2019, quale importante fonte di informazione riguardo all'EUREGIO.

I risultati dell'indagine più recente sottolineano come i cittadini non solo reputino positiva la cooperazione tra Tirolo, Alto Adige e Trentino, ma addirittura ne chiedano a larghissima maggioranza l'ulte-

riore potenziamento. Molto positivo è anche il dato relativo alla conoscenza dell'EUREGIO, che in Tirolo ha raggiunto il 77% (+1%) ed in Trentino il 72% (-2%), consolidandosi o aumentando addirittura di cinque punti percentuali in Alto Adige, raggiungendo l'86%.

Pur senza voler anticipare in questa sede i dati dello studio, ci preme però far presente che molteplici progetti sono stati sviluppati proprio a partire dai preziosi dati scientifici forniti dal precedente studio di EUREGIO-Monitor.

Il GECT EUREGIO Tirolo – Alto Adige – Trentino rimane sempre aperto ad un accompagnamento di tipo scientifico e ringrazia gli autori dello studio, il professor Christian Traweger e il professor Günther Pallaver dell'Università di Innsbruck, per il loro considerevole e prezioso contributo al rafforzamento della nostra casa comune.

La Giunta del GECT "EUREGIO Tirolo – Alto Adige – Trentino"

Günther Platter
Capitano del Land Tirolo
Presidente dell'EUREGIO Tirolo – Alto Adige – Trentino

Maurizio Fugatti
Presidente della Provincia Autonoma di Trento

Arno Kompatscher
Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano

PREMESSA

Per la quinta volta dal 1996, tra novembre e dicembre 2019 è stato effettuato un sondaggio in tutti e tre i territori dell'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino per raccogliere le opinioni della popolazione in merito al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT). Questa pubblicazione contiene i risultati del sondaggio rappresentativo e li confronta con quelli dei sondaggi precedenti.

Ad oggi sono stati condotti sei sondaggi di opinione sull'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino, di cui quattro svolti su incarico del GECT (EUREGIO).

Il primo sondaggio che ha interessato tutti e tre i territori dell'EUREGIO risale al 1996 e fu effettuato da collaboratori dell'Istituto di Scienze politiche dell'Università di Innsbruck per conoscere l'opinione della popolazione riguardo a questo innovativo progetto transfrontaliero. All'epoca l'EUREGIO era ai suoi albori, l'Austria aveva appena aderito all'Unione europea (1995). A partire dal 2013 su incarico della Giunta dell'EUREGIO ha preso il via EUREGIO Monitor, che riallacciandosi al sondaggio del 1996 si propone di rilevare periodicamente l'opinione della popolazione riguardo alla conoscenza dell'EUREGIO e al ruolo della collaborazione tra i tre territori nei vari campi.

Nello stesso anno le Camere di commercio di Bolzano, Trento e del Tirolo hanno commissionato un'altra indagine per sondare l'opinione degli imprenditori riguardo alle potenzialità della collaborazione nell'ambito del GECT.

I sondaggi del 2015 e del 2017 hanno quindi riproposto i quesiti del 2013 per rilevare in un'ottica comparativa sviluppi, trasformazioni e trends da tenere in considerazione ai fini delle ulteriori scelte politiche.

Questo quarto sondaggio di EUREGIO Monitor, offrendo una retrospettiva sugli ultimi 25 anni, evidenzia pur nel permanere di interessi diversi in singoli ambiti una sempre maggiore convergenza di opi-

nioni nei tre territori, rafforzata dalla convinzione che la collaborazione transfrontaliera rappresenta senza dubbio una situazione win-win.

La pandemia di COVID-19 che ha travolto l'Unione Europea, gli stati, le regioni e anche l'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino ci aiuta però a capire che questa cooperazione transfrontaliera può essere ancora potenziata e ripensata sotto molti aspetti. La chiusura del confine del Brennero per motivi sanitari ha infatti reso evidente come l'EUREGIO, nonostante la sua natura giuridica e politica di progetto transfrontaliero europeo, dal punto di vista ordinamentale sia subordinata agli stati nazionali.

Gli autori ringraziano il GECT - EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino, l'Ufficio comune di Bolzano e la Segreteria generale per l'ottima collaborazione, in particolare il Segretario generale Matthias Fink (Tirolo), Christoph von Ach (Alto Adige) e Boglarka Fenyvesi-Kiss (Trentino). Ringraziamo inoltre Barbara Traweger-Ravanelli per il supporto fornito nella predisposizione dei grafici e del manoscritto.

Nella descrizione delle tabelle rimaste invariate rispetto al sondaggio 2017 sono stati ripresi i relativi passaggi contenuti nella pubblicazione del 2018. Laddove nel testo viene usata la sola forma maschile, i contenuti sono da intendersi come riferiti a entrambi i generi.

Christian Traweger e Günther Pallaver

Innsbruck/Bolzano, aprile 2020

1. Ruolo e funzione dei partiti nell'EUREGIO

1.1. Introduzione

I partiti sono, ad onta della crisi in cui oggi versano, costitutivi per le democrazie. Le moderne democrazie non sono a oggi pensabili senza partiti. Essi sono gli attori centrali delle democrazie rappresentative e nessun sistema politico democratico può rinunciarvi né funzionare senza di essi, anche se le loro funzioni si sono trasformate nel corso degli anni.¹

Se i partiti sono costitutivi per i sistemi politici democratici, è giusto chiedersi quale ruolo essi giochino per l'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino.

Definire le Euroregioni un sistema politico in senso classico sarebbe una forzatura difficile da argomentare. Ma come l'Unione Europea è definita un sistema politico sui generis (Hix 1998, 38; 2005; Tömmel 2014), così anche le Euroregioni possono essere classificate come sistemi politici sui generis. Esse nascono infatti da una costola dell'Unione Europea e possiedono personalità giuridica in virtù del Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 sul gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) (cfr. Bussjäger et al 2011). Esse quindi, pur lungi dal rivestire la stessa importanza di altre istituzioni europee, hanno comunque organi propri, adottano nell'ambito delle proprie competenze decisioni vincolanti in molteplici ambiti politici, offrono un importante contributo all'integrazione (cfr. Engl 2014) e influenzano in tanti e svariati modi la vita civile.

Vogliamo pertanto analizzare il ruolo che i partiti politici giocano nell'EUREGIO e per l'EUREGIO. Dapprima prenderemo in esame i partiti rappresentati nelle assemblee legislative dei tre territori, vedremo poi in che misura esista già una cooperazione transfrontaliera tra i partiti medesimi e infine cercheremo di capire se e come i partiti siano presenti dentro gli organi del GECT, con quale ruolo e con quale influenza rispetto all'attività decisionale dei medesimi. Partendo da un raffronto con il Parlamento europeo esamineremo il

1 Per le riflessioni che seguono ci siamo rifatti ai capitoli 1,3 e 8 del libro di Pallaver (2018a) adattandoli alla realtà dell'EUREGIO.

ruolo dei partiti all'interno dell'Assemblea legislativa congiunta dei tre territori (Dreierlandtag) unitamente alla questione se tale ruolo non vada valorizzato prevedendo ad esempio la formazione di gruppi consiliari unitari in seno all'Assemblea sulla falsariga di quanto accade con i gruppi politici nell'Europarlamento, dove sono rappresentati non i partiti nazionali, ma i partiti europei. In quest'ottica anche i partiti dell'EUREGIO potrebbero trasformarsi in partiti euroregionali e dare così un sostanziale contributo allo sviluppo e al consolidamento di una comune identità euroregionale.

1.2. *Il panorama dei partiti nell'EUREGIO. Alcune peculiarità*

Il panorama dei partiti nei tre territori dell'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino si presenta assai differenziato a motivo dei diversi percorsi storici e delle diverse culture politiche retrostanti. Ciò risulta evidente già a cominciare dai diversi tipi di partito. Come vedremo poi nei singoli sottocapitoli, all'interno dell'EUREGIO non vi sono soltanto partiti politici nazionali/federali, ma anche tutta una serie di partiti regionali. Se per i primi è possibile tracciare una differenziazione sulla base dei rispettivi orientamenti ideologico-programmatici, lo stesso può dirsi per i tanti partiti regionali presenti nei tre territori ma con l'aggiunta di ulteriori specificità.

Accanto alla varietà di dimensione partitica (abbiamo partiti a dimensione territoriale, etnica, interetnica, europea ecc.) è sorprendente il numero di partiti nell'EUREGIO: ben 27 in tutto. Nella Dieta tirolese se ne contano 6, nel Consiglio provinciale di Bolzano 9 e nel Consiglio provinciale di Trento 12. In occasione del rinnovo delle rispettive assemblee legislative nel 2018 in Tirolo erano scesi in lizza 8 partiti, in Alto Adige 18 e in Trentino 22.

I tanti partitini regionali sono espressione della personalizzazione della politica, un fenomeno che è fortemente cresciuto e ha portato alla nascita di liste legate al nome del singolo personaggio politico. Spesso tali liste esprimono un sentimento antipartitico e si presentano come partiti di protesta, spesso nascono da scissioni di partito mosse da ragioni più personalistiche che ideologico-programmatiche. Non di rado queste liste ad personam si presentano come *one issue parties*. (cfr. Pallaver 2006a, 130-131).

Tra i partiti troviamo in Alto Adige quattro partiti etnici tedeschi (SVP, TK, DF, STF), in Trentino un partito etnico ladino (Fassa), gli altri sono partiti italiani. Questa spaccatura etnica ha fatto sì che in Alto Adige si siano configurate due arene elettorali separate e distinte: l'elettorato vota sulla base dell'appartenenza etnica, quello di lingua tedesca per partiti tedeschi e quello di lingua italiana per partiti italiani. Solamente i Verdi, in quanto partito interetnico, si sottraggono a tale logica. Queste peculiarità etnico-linguistiche sono assenti in Tirolo.

Tab. 1: Numero di partiti nelle assemblee legislative dei territori membri dell'EUREGIO (2018)

Tirolo	Alto Adige	Trentino
6	9	12

Fonte: Siti web ufficiali delle rispettive assemblee legislative

Il fatto che in Alto Adige e in Trentino il numero di partiti (rispettivamente 9 e 12) sia notevolmente più alto che in Tirolo non significa che essi siano tutti rilevanti nel senso inteso da Sartori, dal momento che non tutti hanno potenziale di coalizione o potenziale di ricatto (Sartori 1976).

Tab. 2: Tirolo – Risultati delle elezioni della Dieta tirolese 2018 – Voti e seggi rispetto al 2013 (36 seggi)

Liste	Risultati 2018			Risultati 2013		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
ÖVP	141.691	44,3	17	24.689	39,4	16
SPÖ	55.224	17,25	6	43.469	13,7	5
Grüne	34.167	10,7	4	39.904	12,6	5
FPÖ	49.727	15,5	5	29.594	9,3	4
Fritz	17.471	5,5	2	17.785	5,6	2
Neos	16.670	5,2	2			
FAMILY	3.645	1,1				
IMPULS	1.539	0,5				

Fonte: Land Tirol (2018)

Nella tabella sono riportati per le elezioni 2013 solamente i partiti (con i rispettivi seggi) che si sono presentati anche alle elezioni 2018. Cfr. Karlhofer (2019; 2014).

È interessante notare inoltre come in tutte e tre le assemblee legislative siano presenti numerosi partiti. In Tirolo due partiti sono

presenti nella Dieta con due seggi ciascuno, lo stesso dicasi in Alto Adige, mentre in Trentino sono tre i partiti presenti con due seggi in Consiglio provinciale. Altri tre partiti nel Consiglio provinciale di Bolzano e cinque in quello di Trento sono rappresentati da un solo consigliere ciascuno. Complessivamente abbiamo quindi due mini-partiti nella Dieta tirolese, cinque nel Consiglio provinciale di Bolzano e nove in quello di Trento.

Tab. 3: AA – Risultati delle elezioni provinciali 2018 – Voti e seggi rispetto al 2013 (35 seggi)

Liste	Risultati 2018			Risultati 2013		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
Südtiroler Volkspartei	119.109	41,9	15	131.255	45,7	17
Team Köllensperger (b)	43.315	15,2	6			
Lega (Nord) (a)	31.515	11,1	4			
Verdi/Grüne/Vërc	19.392	6,8	3	25.070	8,7	3
Die Freiheitlichen	17.620	6,2	2	51.510	17,9	6
Süd-Tiroler Freiheit	16.927	6,0	2	20.743	7,2	3
Partito Democratico	10.808	3,8	1	19.210	6,7	2
Movimento 5 Stelle	6.670	2,3	1	7.100	2,5	1
Alto Adige nel Cuore/Fratelli d'Italia	4.882	1,7	1	6.061	2,1	1
BürgerUnion für Südtirol	3.665	1,3	0			
Noi per l'Alto Adige-Südtirol	3.428	1,2	0			
Forza Italia (a)	2.826	1,0	0			
CasaPound	2.451	0,9	0			
Sinistra Unita	1.753	0,6	0			

Nel 2013 Forza Italia e Lega Nord si sono presentate alle elezioni con una lista congiunta denominata Forza Alto Adige/Lega Nord/Team Autonomie. Dal 2.12.2019 un consigliere della Lega è uscito dal gruppo consiliare "Lega Alto Adige – Südtirol" e ha dato vita al nuovo gruppo "Alto Adige Autonomia" che appoggia la giunta provinciale dall'esterno.

Dal 5.11.2019 il Team Köllensperger ha cambiato la propria denominazione in Team K.

Nella tabella sono riportati per le elezioni 2013 solamente i partiti (con i rispettivi seggi) che si sono presentati anche alle elezioni 2018. Cfr. Atz/Pallaver (2014, 162); Atz/Pallaver (2019, 135). Fonte: Rete Civica dell'Alto Adige (2020); Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano (2020).

In Trentino questa miriade di partiti si riflette anche nell'esecutivo provinciale, formato da ben sette sigle politiche. Ciò è dovuto al si-

stema elettorale trentino, che prevede l'elezione diretta del presidente della provincia: questo sistema costringe i partiti ad allearsi tra loro, ma dopo la vittoria elettorale occorre ricompensare i singoli partiti che hanno sostenuto il candidato presidente. In Tirolo e in Alto Adige il governatore viene eletto dall'assemblea legislativa. L'esecutivo è formato in Tirolo da ÖVP e Verdi (21 seggi su 36), in Alto Adige da SVP e Lega (19 seggi su 35); in Trentino da Lega a altri sei piccoli partiti (CT, Agire, Fassa, AP, FI, PT; 21 seggi su 35).

Tab. 4: Trentino – Risultati delle elezioni provinciali 2018 – Voti e seggi rispetto al 2013 (35 seggi)

Liste	Risultati 2018			Risultati 2013		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
Lega Salvini Trentino	69.117	27,09	14	14.768	6,22	2
Pd	35.518	13,92	5	52.412	22,06	9
Patt	32.104	12,58	4	41.689	17,55	8
M5S	18.453	7,23	2	13.889	5,85	2
Futura 2018	17.660	6,92	2			
Civica trentina	11.769	4,61	2	8.806	3,71	5
UpT	10.137	3,97	1	31.653	13,33	4
Progetto Trentino	8.251	3,23	1	21.450	9,03	1
Autonomisti popolari	7.627	2,99	1		-	
FI	7.204	2,82	1		4,4	1-
Agire per il Trentino	5.458	2,14	1		-	
Udc	5.315	2,08			-	
Autonomia dinamica	5.120	2,01			-	
Tre	3.817	1,50			-	
Fdi	3.687	1,45		3.699	1,56	
Leu	3.555	1,39			-	
Fassa	2.490	0,98	1	1.963	0,83	
Popoli liberi	2.285	0,90			-	
L'altro Trentino a sinistra	2.101	0,82			-	
Moviment Ladin de Fascia	1.891	0,74			-	
Casapound Italia	1.215	0,48			-	
Riconquistare l'Italia	341	0,13			-	

Nella tabella sono riportati per le elezioni 2013 solamente i partiti (con i rispettivi seggi) che si sono presentati anche alle elezioni 2018.

Fonte: Brunazzo (2014, 344); Brunazzo/Santinello (2019, 246).

Storicamente in Tirolo e Alto Adige dalla fine della guerra hanno sempre governato i due partiti dominanti ÖVP e SVP. Entrambi hanno detenuto a lungo la maggioranza assoluta dei seggi. Eppure nessuno dei due avrebbe potuto governare da solo: né in Tirolo, a causa del sistema proporzionale previsto per la formazione dell'esecutivo, né in Alto Adige, a causa della proporzionale etnica. Se Tirolo e Alto Adige con i rispettivi partiti ÖVP e SVP presentano quindi una sorprendente continuità di governo, non altrettanto può dirsi per il Trentino, dove dagli anni novanta con l'avvento della cosiddetta Seconda Repubblica non vi è più un unico partito dominante, ma nel tempo si sono alternate al governo varie compagini.

La partecipazione politica segna dall'inizio del nuovo millennio un calo progressivo in tutti e tre i territori dell'EUREGIO, in linea con un trend che sta investendo l'Europa intera. Dopo l'abolizione dell'obbligo elettorale la partecipazione alle urne in Tirolo si è attestata in maniera costante attorno al 60%, in Alto Adige raggiunge il 70%, in Trentino registra valori intermedi tra quelli degli altri due territori.

Tab. 5: Percentuale dei votanti

	2018	2013
Tirolo	60,0	60,4
Alto Adige	70,2	74,3
Trentino	64,05	63,8

Fonte: siti web delle rispettive assemblee legislative

2. Le molteplici dimensioni dei partiti nell'EUREGIO

2.1. *La dimensione ideologica*

I partiti dei tre territori dell'EUREGIO riflettono le posizioni ideologiche delle diverse famiglie politiche a livello nazionale e quindi anche a livello europeo. Se fino a vent'anni fa le famiglie politiche erano chiaramente identificabili (cfr. von Beyme 1982), nel frattempo si sono sviluppati dei partiti ibridi non sempre chiaramente annoverabili entro una famiglia politica precisa, vuoi perché rifiutano di allinearsi sull'asse destra/sinistra, vuoi perché presentano al proprio interno tendenze centrifughe, vuoi perché dotati talora di spiccate capacità trasformistiche.

Alla luce dei processi di trasformazione che hanno investito i partiti negli ultimi decenni c'è da chiedersi se le contrapposizioni ideologico-programmatiche tra i vari schieramenti non stiano progressivamente sfumando e vadano perdendo il proprio carattere di definizione identitaria per ridursi piuttosto a un'etichetta (Jun/Höhne 2012). Con l'avvento delle democrazie mediatiche e della conseguente mediatizzazione della politica le ideologie sembrano essersi ridotte a un connotato secondario nella competizione partitica. Nel contempo però i fondamenti ideologici storici dei partiti, in quanto elementi di preservazione identitaria, ne limitano la capacità di trasformazione poiché i partiti non vogliono o non possono rinunciare alla propria identità. Nonostante tutti i problemi di attribuzione a un preciso schieramento, soprattutto nel caso dei partiti maggiori, si continua tuttora a parlare di partiti cristiano-democratici, socialdemocratici/socialisti, comunisti, liberali, conservatori, ecologisti o populistici. Questa connotazione funge tuttora da segno distintivo per i singoli partiti (Jun/Höhne 2012). Non si tratta però più di una tipologizzazione ferma e immutabile, quanto piuttosto di una categorizzazione da considerarsi in modo dinamico alla luce della fluidità delle varie famiglie politiche. Anche partiti con la medesima denominazione, come ad esempio "partito socialdemocratico", non formano più un gruppo omogeneo ma vengono comunque considerati tale ai fini di una tipologizzazione pragmatica. Lo stesso vale per i partiti cristiano-democratici, che presentano sovrapposizioni con i

partiti conservatori. Particolarmente problematica è la classificazione dei partiti populistici di destra, riconducibili a una medesima famiglia politica non tanto in virtù di una comune ideologia e/o identità quanto piuttosto per la scelta del populismo quale cifra stilistica (cfr. Decker/ Lewandowsky 2012).

La classificazione dei singoli partiti incontra dunque continuamente casi limite, dovuti alle diverse culture politiche che caratterizzano i singoli territori e Paesi (Stöss/Haas/Niedermayer 2006, 17). Ciò vale anche per i partiti dell'EUREGIO.

Tab. 6: Famiglie politiche ideologico-programmatiche

Ideologia/Programmi	Partiti		
	Tirol	Alto Adige	Trentino
Sinistra	-	-	-
Centrosinistra			
Partiti socialisti/socialdemocratici	SPÖ	PD	PD
Verdi/Partiti ecologisti	Grüne	Grüne/Verdi/ Vërc	
Partiti e movimenti ad personam di centrosinistra			Futura 2018
Centro			
Cristiano-democratici	ÖVP	SVP	UPT, PATT
Partiti liberali	Neos	TK	
Partiti di centro (ad personam)	Fritz	M5S	M5S
Centrodestra			
Partiti conservatori			
Partiti di centrodestra		STF, DF	
Partiti/movimenti ad personam di centrodestra			CT, PT, AP, Agire, FI, Fassa
Destra			
Partiti populistici di destra	FPÖ	Lega	Lega
Partiti di destra		AAC/IdF	

Fonte: elaborazione degli autori

La classificazione ideologica di questi partiti va in qualche caso più dettagliatamente motivata. In Trentino troviamo sei partiti con un unico consigliere ciascuno. Si tratta perlopiù di partiti/movimenti ad personam, sorti in parte da scissioni di partito e pertanto non riconducibili in senso classico a nessuna famiglia politica, ma che è tuttavia possibile inquadrare sul piano ideologico. Il Movimento 5 Stelle nel 2013 si era autopositionato tra i partiti di centrosinistra. Studi successivi hanno però evidenziato uno spostamento degli elettori e delle elettrici del movimento su posizioni politiche di centro (Baldassarri/Segatti 2018). Alto Adige nel Cuore, partito territoriale presente esclusivamente in Alto Adige, è legato al partito nazionale Fratelli d'Italia, annoverato tra i partiti di destra poiché in esso si identificano dirigenti ed elettorato storico dell'ex partito neofascista (o degli ex partiti neofascisti), ma non solo².

Per quanto riguarda la SVP, essa si riconosce nel centro cristiano-democratico ma presenta, in quanto partito etnico di raccolta, una serie di peculiarità. Il concetto di partito di raccolta è diverso da quello, sviluppato mezzo secolo fa, di *catch all party* (Kirchheimer 1966; Della Porta 2001, 75–109) e richiama piuttosto l'inclusione di tutti i cittadini appartenenti a una minoranza etnica, che indipendentemente dalla posizione ideologica personale mettono al centro l'obiettivo politico primario della tutela e dello sviluppo della propria etnia. Ciò rende più difficile determinare una precisa collocazione politica. La Südtiroler Volkspartei si riconosce nei valori cristiani fondamentali, ma è aperta anche a forze liberali e socialdemocratiche (SVP 1993) e punta quindi dichiaratamente a coprire sia il centro che l'ala di centrodestra e l'ala di centrosinistra nell'elettorato di lingua tedesca e di lingua ladina.

2.2. La dimensione territoriale

Nei tre territori dell'EUREGIO agiscono due tipi di partito: quelli nazionali e quelli regionali. I partiti regionali operano a un livello sub-statale e sono il prodotto di conflitti tra centro e periferia che hanno radici nella storia della costruzione nazionale (Lipset/Rokkan 1967), con la contrapposizione tra territori periferici e un centro po-

2 Sui partiti nazionali e la loro classificazione ideologica cfr. Ignazi 2018.

litico, culturale ed economico che puntava e ancor oggi punta a incorporarli. Ciò origina conflitti che si esprimono in particolare nel tentativo di imporre una lingua dominante. Accanto ai conflitti culturali emergono anche conflitti economici, perché il centro politico vuole imporre alla periferia la propria logica economica e la sfrutta economicamente (Rokkan/Urwin 1983).

Entrambi i punti di conflitto sono presenti nell'EUREGIO: più accentuati in Alto Adige, nella lotta per l'autonomia e la tutela delle minoranze, più attenuati in Trentino, dove sulle questioni dell'autonomia oggi ci si muove perlopiù in sintonia con Bolzano, mentre in Tirolo le tensioni tra centro e periferia riguardano le questioni legate al federalismo. Qui però la democrazia della concordanza e il ruolo forte giocato dalla Conferenza dei governatori dei Länder ha impedito una possibile escalation dei conflitti (Karlhofer 2010).

Il revival della periferia è oggi strettamente legato alla scoperta/ riscoperta, difesa e/o conferma dell'identità territoriale. Un trend fortemente connesso ai processi di globalizzazione e dissoluzione dei confini e alle conseguenti paure di perdere il controllo della situazione e le proprie sicurezze (economiche, culturali, sociali ecc.).

Da questo processo di territorializzazione non sono rimasti esenti i partiti nazionali in Trentino e in Alto Adige, ma neppure in Tirolo, dove partiti come l'ÖVP a seconda del vento politico tendono a rimarcare con una certa forza l'autonomia tirolese di fronte alle decisioni imposte dal partito federale (Gehler 2004).

In passato i partiti numericamente dominanti nelle assemblee legislative di tutti e tre i territori erano i partiti nazionali/federali. L'apertura del sistema partitico austriaco e l'implosione, nei primi anni novanta, di quello italiano ha prodotto una forte territorializzazione dei partiti. Durante la Seconda Repubblica sia nel Consiglio provinciale di Bolzano che in quello di Trento il numero di partiti nazionali ha registrato un continuo calo, mentre sono cresciuti i partiti territoriali, compresi i movimenti ad personam (v. sopra). Dopo le elezioni provinciali del 2018 sono rimasti in Trentino solo quattro partiti nazionali su dodici: Lega, Partito Democratico, Movimento

5 Stelle e Forza Italia. Nel Consiglio provinciale di Bolzano su nove partiti solo tre hanno carattere nazionale: la Lega, il Partito Democratico e il Movimento 5 Stelle. Il partito Alto Adige nel Cuore è un partito regionale, ma dal punto di vista organizzativo esso è legato al partito nazionale Fratelli d'Italia. Dei sei partiti presenti nella Dieta del Tirolo la lista Fritz è un movimento regionale strettamente focalizzato sulla realtà tirolese.

Il fatto che nei singoli territori, in particolare in Trentino e in Alto Adige, aumentino i partiti regionali non significa automaticamente che ciò si traduca in una maggiore coesione di intenti allorché si tratta di rappresentare e difendere gli interessi dell'autonomia – se prescindiamo da casi eccezionali come in occasione della pandemia da Covid 19. Inoltre un esecutivo formato esclusivamente da forze politiche regionali dovrebbe fare i conti con la mancanza di un partner di riferimento diretto a livello federale/nazionale. Sebbene in Alto Adige dal 1945 in poi la giunta provinciale sia sempre stata presieduta da un rappresentante della SVP, dunque di un partito regionale, e ciò sia accaduto anche in Trentino col Partito popolare trentino tirolese, tutti gli esecutivi delle due Province hanno sempre visto la presenza anche di partiti nazionali.

2.3. La dimensione etnica

A differenza del Tirolo in Trentino, ma soprattutto in Alto Adige sono presenti partiti etnoregionali definibili anche come "ethnic entrepreneurs" (Türsan 1998), ovvero "imprenditori etnici" la cui caratteristica primaria consiste nel tentativo di rappresentare gruppi etnico-territoriali e/o geograficamente concentrati che si autodefiniscono come categoria sociale specifica dotata di un'identità comunque specifica e unica nel suo genere. Territorio, autonomia e identità rappresentano le tre dimensioni centrali dei partiti etnici (cfr. Scantamburlo 2016, 3), anche se manca un'opinione unitaria sull'argomento.

Vengono qui definiti partiti etnoregionali quelli che presentano due caratteristiche centrali: il sentimento di appartenenza e di solidarietà verso una comunità contraddistinta da determinati confini culturali,

in primo luogo linguistici, e che concepisce sé stessa come ethnos. Il secondo elemento è la concentrazione territoriale a livello sub-statale (Tronconi 2009, 27). A completamento di ciò un partito etnico può distinguersi dai partiti interetnici (multietnici) e nazionali per le seguenti caratteristiche. Il gruppo di riferimento dei partiti etnici è in primo luogo il rispettivo gruppo etnico. Vengono percepiti dal loro ambiente come partiti etnici quelli in cui tutta la comunicazione interna e gran parte di quella esterna avviene nella lingua del gruppo etnico stesso. L'organizzazione è basata su una logica rigorosamente etnica che esclude in generale la presenza sia di iscritti che di funzionari appartenenti ad altri gruppi linguistici. I partiti etnici vengono votati essenzialmente dall'elettorato del rispettivo gruppo linguistico. Il modello sociale di tali partiti si fonda sostanzialmente sulla logica della separazione etnica dei gruppi linguistici, quindi su un modello dissociativo di risoluzione dei conflitti che in Alto Adige si riflette a livello politico-istituzionale in una democrazia della concordanza etnicamente connotata (Lijphart 1977; Pallaver 2008, 2014).

Questi partiti etnici dominano il sistema dei partiti in Alto Adige, dove il sistema politico e sociale è connotato da una profonda frattura etnica che si sovrappone a ogni altro tipo di cleavage. I partiti etnici sono sorti lungo tale linea di frattura.

Dopo le ultime elezioni (2018) i partiti etnici di lingua tedesca sono la SVP, i Freiheitlichen e Süd-Tiroler-Freiheit. Essi concentrano la propria azione esclusivamente sull'Alto Adige/Sudtirolo e rivendicano di rappresentare gli interessi della popolazione sudtirolese di lingua tedesca e ladina. Il partito Team K, che pure si era rivolto in campagna elettorale a tutti i gruppi linguistici, è stato votato essenzialmente da elettori ed elettrici di lingua tedesca.

Sul versante italiano troviamo il partito Alto Adige nel Cuore, che si presenta come difensore degli interessi degli italiani in Alto Adige ed è aggregato come partito territoriale al partito nazionale Fratelli d'Italia. In tal senso esso è da considerarsi un partito etnico. In Trentino l'unico partito etnico presente in Consiglio provinciale è il partito ladino Fassa.

2.4. *La dimensione interetnica*

Un'ulteriore peculiarità che troviamo soltanto in Alto Adige sono i partiti interetnici. Se per la definizione dei partiti etnoregionali valgono le categorie dell'ethnos e della concentrazione territoriale sub-statale, per i partiti interetnici l'accentuazione dell'ethnos viene a cadere. Anch'essi però, come i partiti etnici, agiscono su un territorio delimitato a livello sub-statale. I partiti interetnici muovono da una visione sostanzialmente positiva della collaborazione tra le diverse etnie, intesa però non come coalizione tra i vari gruppi linguistici – com'è il caso dei partiti multietnici – bensì nel senso di una cooperazione tra individui di tutti i gruppi linguistici.

Interetnico significa che la collaborazione avviene al di là della connotazione etnica, ma anche che questi partiti considerano i diritti delle minoranze etniche in una logica di diritti umani secondo i principi generali di uguaglianza, libertà e pari opportunità. In questo senso i partiti interetnici non si distaccano completamente dall'ethnos poiché il loro gruppo di riferimento è formato in realtà da tutti i gruppi etnici, sebbene i loro messaggi abbiano un carattere generale, sovraordinato alla dimensione etnica ed etnicamente indifferenziato. Gli interessi politici sono slegati da considerazioni etniche, i temi etnici vengono sollevati solo per rivendicare i diritti delle minoranze, abbattere le discriminazioni (etiche) e superare i modelli dissociativi di risoluzione dei conflitti (Pallaver 2011, 267–70).

Il classico e finora unico partito interetnico in Alto Adige è quello dei Grüne/Verdi/Vërc, presenti in Consiglio provinciale (seppure con altra denominazione e altra identità) dal 1978 (Atz 2007). I Grüne/Verdi/Vërc non rivendicano di rappresentare gli interessi specifici di un unico gruppo etnico, bensì quelli di tutte le persone che vivono in Alto Adige, quindi anche di tutti i gruppi linguistici, e non solo dei tre previsti nello statuto di autonomia, ma anche dei nuovi gruppi linguistici e delle nuove minoranze immigrate nel territorio provinciale.

2.5. La dimensione identitaria

La dimensione identitaria dei partiti è qualcosa che troviamo quasi esclusivamente in Alto Adige.

Se infatti intendiamo per partito etnoregionale un attore politico che si muove a livello sub-statale in rappresentanza di una particolare etnia con l'obiettivo di definire i rapporti tra questa e lo Stato, ciò contempla anche la rivendicazione di poteri di autogoverno e autogestione. Partendo da questa constatazione De Winter (1998, 204–247) ha individuato in seno alla famiglia dei partiti etnoregionali diversi tipi di partito differenziandoli in base all'obiettivo politico: partiti protezionisti, autonomisti, nazional-federalisti, irredentisti e indipendentisti.³

I partiti protezionisti puntano a ottenere misure per la tutela e l'ulteriore sviluppo dell'identità culturale della popolazione da loro rappresentata all'interno del sistema statale esistente. La richiesta riguarda di norma il riconoscimento della lingua regionale come lingua ufficiale del territorio interessato, sebbene alcuni di questi partiti accettino anche lo status di bilinguità del loro territorio pur di rimuovere la discriminazione sociale basata sul criterio linguistico. L'unico che possa definirsi partito protezionista è il partito ladino Fassa, presente in Trentino.

I partiti autonomisti accettano una suddivisione del potere tra lo Stato centrale e la loro regione a condizione che quest'ultima venga tratta diversamente dalle altre realtà territoriali all'interno dello Stato. Questi partiti non possono essere considerati partiti federalisti, poiché l'autonomia che richiedono riguarda solamente il loro territorio. Essi puntano a un accordo specifico con lo Stato che garantisca un'autonomia dotata di ampi poteri, lasciando alla competenza statale una serie di ambiti quali ad esempio la politica estera,

³ La tipologia dei partiti etnoregionali è stata nel frattempo ulteriormente articolata con differenziazioni che qui non saranno esaminate nel dettaglio. Cfr. ad esempio Dandoy (2010), che differenzia tra partiti protezionisti, decentralisti (tra i quali rientrano i partiti autonomisti, federalisti e confederalisti) e secessionisti (che comprendono i partiti indipendentisti, irredentisti e annessionisti).

la difesa e la politica monetaria. In questa categoria di partiti possiamo annoverare la Südtiroler Volkspartei.

I partiti nazional-federalisti vogliono ottenere un'ampia amministrazione autonoma attraverso la trasformazione dello Stato unitario in uno Stato federalista. È il caso della Lega in alcune fasi della sua storia. Si tratta di una rivendicazione più radicale rispetto agli autonomisti, poiché prevede che i nuovi poteri siano trasferiti a tutte le regioni.

I partiti irredentisti chiedono l'annessione della loro regione a un altro Stato con la medesima o quantomeno analoga identità culturale. È il caso di Süd-Tirol-Freiheit. È un'opzione disponibile soltanto per le minoranze che vivono in un territorio di confine e sono storicamente legate allo Stato confinante.

I partiti indipendentisti secessionisti chiedono la piena indipendenza politica della loro regione, di norma come Stato a sé stante, talora nel quadro di un'"Europa delle Regioni". Tipico esempio è quello del Freiheitliche Partei Südtirols, che punta alla creazione di uno "Stato libero sudtirolese".

2.6. La dimensione europea

Gli sviluppi a livello europeo determinano in maniera sempre più incisiva anche il contesto dei processi politici a livello nazionale e influenzano l'ambiente nel quale le organizzazioni di partito operano, creando presupposti atti a modificare le loro forme di interazione.⁴ Quanto più ampio e profondo diventa il processo di integrazione europea, tanto più attenta deve farsi la strategia dei partiti nel definire i propri obiettivi tenendo conto non solo di ciò che si muove a livello nazionale, bensì anche degli sviluppi a livello sovranazionale (Lefkofridi 2008,3), poiché questi hanno ricadute anche a livello regionale.

Se guardiamo ai partiti politici nazionali notiamo che il tema dell'integrazione europea influenza piuttosto debolmente sia i programmi

⁴ Il presente capitolo si rifà al saggio di Pallaver/Scantamburlo (2015).

(Pennings 2006) che le campagne elettorali, anche se nel corso degli anni il peso di questi temi è leggermente cresciuto in occasione delle elezioni europee (Kritzinger/Michalowitz 2005). I partiti nazionali tendono tuttavia a ignorare la "dimensione di conflitto europea" e continuano a strutturare la competizione lungo il cleavage socioeconomico dominante (Mattila/Raunio 2006).

Ben più forte e diretta è l'influenza dell'UE sui partiti sub-statali nei sistemi federali o simil-federali, in particolare sui partiti etnici e regionali (Pallaver 2016, 793–798). Nei sistemi partitici multinazionali, caratterizzati dalla presenza di partiti etnici e regionali, i partiti non si posizionano solamente sulla dimensione economica (sinistra – destra) ed europea (più integrazione – meno integrazione) (Steenbergen/Marks 2004), ma anche lungo la linea di conflitto territoriale (centro – periferia) (Masseti 2009). La ristrutturazione territoriale a seguito del processo di integrazione europea rappresenta in tal senso un'importante struttura delle opportunità.

I partiti etnici e regionali non solo hanno sviluppato tendenzialmente un atteggiamento filo-europeo, ma con il consolidamento dell'UE hanno anche legato al processo di integrazione europea i propri obiettivi (interni ed esterni) di autodeterminazione, europeizzandoli (Lynch 1996). Lo sviluppo del processo di integrazione europea quindi non solo ha prodotto "meno Stato", ma va anche trasformando il significato normativo di sovranità e consente di progettare modelli post-sovrani di organizzazione funzionale (Europa delle Regioni, Gruppo europeo di cooperazione territoriale, Europa dei popoli...) caratterizzati da una compenetrazione di poteri tra attori regionali e sovranazionali (Keating 2006, 24–25; Nagel 2004, 59).

Questa evoluzione interessa anche i partiti dell'EUREGIO, visto l'elevato numero di partiti regionali specialmente in Alto Adige e in Trentino. Per i partiti regionali l'UE si manifesta come struttura delle opportunità perché rappresenta per le "nazioni senza Stato" un appoggio esterno a una potenziale "indipendenza all'interno dell'Europa". L'implementazione della politica regionale europea ha toccato inoltre gli interessi economici delle regioni e riconosciuto i parlamenti regionali come legittimi partner negoziali nel processo

decisionale europeo. È stata dunque anche e soprattutto l'integrazione economica a sospingere partiti originariamente piuttosto scettici su posizioni filo-europee, dal momento che era intenzione primaria dell'UE dare effettiva rappresentatività al livello sub-nazionale tramite l'implementazione di un fondo europeo per l'appianamento delle disparità regionali (Di Sotto 2009).

In un'"Europa delle Regioni" così come in un "Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)" i partiti regionali ravvisano spesso strumenti per indebolire lo Stato nazionale e allargare la propria autonomia territoriale.

Tab. 7: Partiti dell'EUREGIO europeisti (+) ed euroscettici (-)

Tirolo		Alto Adige		Trentino	
ÖVP	+	SVP	+	Lega	-
SPÖ	+	Lega	-	PD	+
Grüne	+	Grüne/Verdi	+	Patt	+
FPÖ	-	TK	+	M5S	-
Neos	+	DF	-	Futura 2018	+
Liste Fritz	+	STF	-	Civica trentina	-
		PD	+	UpT	+
		M5S	-	PT	-
		AAC	-	Autonomisti popolari	-
				Forza Italia	+
				Agire per il Trentino	-
				Fassa	+

Fonte: elaborazione degli autori. Pei cambiamenti di nome e scissioni di partito avvenuti dopo le elezioni provinciali vedi p. 13.

Le differenze tra i partiti etnoregionali di lingua tedesca dell'Alto Adige emergono oggi anche dal loro atteggiamento – positivo oppure scettico o addirittura negativo – nei confronti dell'Unione europea. Due sono le peculiarità evidenti. I partiti che puntano a un'indipendenza statale dall'Italia sono partiti euroscettici, intesi come

partiti che rifiutano l'integrazione europea in tutto (hard euroscepticism) o in parte (soft euroscepticism) (cfr. Szczerbiak/Taggart 2008, e Vasilopoulou 2009). Rientrano in questo gruppo i Freiheitlichen e Süd-Tiroler-Freiheit; per entrambi risulta difficile una collocazione netta nella categoria "hard" oppure "soft" per la presenza, nelle rispettive posizioni, di varie sfumature e sovrapposizioni. La SVP, come partito autonomista che preferisce all'indipendenza la ricerca di soluzioni territoriali post-sovrane, è invece un partito filo-europeo.

Ai partiti che appoggiano l'UE e il processo di integrazione europea si contrappongono i partiti contrari alla realtà istituzionale e costituzionale dell'Unione europea e al progetto di un suo ulteriore consolidamento così come all'idea di un'integrazione della sovranità dei singoli Stati membri. Di euroscepticismo "duro" si parla per quei partiti che osteggiano radicalmente il progetto di integrazione europea e quindi il trasferimento di competenze nazionali a un'istituzione sovranazionale. Essi vogliono salvaguardare la sovranità dello Stato e l'identità nazionale e sono favorevoli a una collaborazione intergovernativa, ma solo nella forma di un'"Europa delle patrie".

La differenziazione tra partiti eurosceptici pone delle difficoltà. Il concetto abbraccia infatti un ventaglio di posizioni che vanno dalle semplici riserve e perplessità nei confronti di taluni ambiti della politica comunitaria fino all'opposizione generalizzata verso l'UE e la sua ulteriore integrazione. Per differenziare il concetto è stato proposto quindi di considerare l'intensità dell'euroscepticismo come un continuum esteso tra i confini di un blando eurocriticismo da una parte e quelli dell'euroscepticismo più duro dall'altra (Rovny 2004, 33).

Useremo questo approccio per classificare i partiti in europeisti (+) ed eurosceptici (-), senza differenziare ulteriormente tra posizioni hard e soft.

Dal quadro così ottenuto emergono interessanti correlazioni. Se partiamo dalla tesi che la critica antieuropea più dura sia una caratteristica dei partiti periferici (estrema sinistra ed estrema destra) (cfr. Pelinka 2009), possiamo provare a verificare se ciò è vero per i

partiti dell'EUREGIO. Ad esempio, indipendentemente dalla collocazione della FPÖ e della Lega lungo l'asse sinistra-destra è comunque evidente che entrambi i partiti, considerati partiti di destra, sostengono posizioni antieuropeiste. Ma anche quasi tutti gli altri partiti euroscettici appartengono al centrodestra. Fa eccezione unicamente Forza Italia, che negli ultimi anni, forse anche per il fatto di far parte del Partito popolare europeo, si è spostata progressivamente verso il centro abbandonando poco a poco le proprie posizioni eurocritiche.

In Tirolo la FPÖ è l'unico partito, tra i 6 presenti nella Dieta, a manifestare un forte euroscetticismo. In Alto Adige i partiti euroscettici sono 5 su 9, in Trentino 6 su 12. In totale quindi tra i 27 partiti dell'EUREGIO si contano 12 partiti euroscettici e 15 partiti europeisti, pari al 44,5% dei primi contro il 55,5% dei secondi.

2.7. La dimensione di genere

La richiesta di pari opportunità di accesso e partecipazione delle donne alla vita politica e ai relativi processi decisionali continua a essere estremamente attuale, come dimostra uno sguardo alle statistiche. Secondo dati resi noti in occasione della Giornata internazionale della donna l'8 marzo 2020 la percentuale di donne nei parlamenti nazionali di tutto il mondo è pari in media al 24,9% (ARD 2020). Nella classifica mondiale l'Austria si colloca con il 39,3% tra i primi 25 Paesi, l'Italia con il 35,7% raggiunge il 31° posto (Inter-Parliamentary Union 2019). Nel Parlamento europeo il 40,4% degli eletti è donna. Ma negli esecutivi la presenza femminile si dimezza rispetto ai parlamenti.

Il fatto che nelle istituzioni politiche le donne siano sottorappresentate costituisce un deficit di democrazia. Dal momento che i partiti sono i classici punti di partenza per lo sviluppo delle carriere politiche, sono i loro stessi regolamenti interni – per quanto prevedono in tema di partecipazione femminile – ad aprire o chiudere la strada alla presenza delle donne nei parlamenti e nei governi. I partiti sono dunque i *gatekeeper* delle carriere politiche, sono loro a scegliere candidate e candidati e a deciderne l'ordine in lista, e sono sempre loro a decidere la composizione di governi, giunte e commissioni.

Le assemblee legislative dei tre territori membri dell'EUREGIO non brillano sulla questione e si accodano all'andamento dominante a livello europeo. La novità sta nel fatto che due territori su tre hanno introdotto nelle rispettive leggi elettorali le "quote rosa". In Alto Adige nelle liste dei candidati per le elezioni provinciali nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi. Se una lista comprende candidati dello stesso genere in misura superiore a quanto consentito dalla legge, i candidati del genere sovrarappresentato sono cancellati dalla lista partendo dall'ultimo candidato di detto genere (legge provinciale 2017).

Ancora più avanzato il Trentino, dove il Consiglio provinciale ai primi di dicembre 2017 ha approvato una legge sulla doppia preferenza di genere. Chi dà un voto di preferenza a un uomo deve darlo anche a una donna – e viceversa (ANSA 2017). Il Tirolo si è finora trattenuto dall'introdurre nella propria legge elettorale norme specifiche. Indipendentemente dalla disciplina legislativa però la maggior parte dei partiti ha previsto nei propri regolamenti interni meccanismi per incrementare la rappresentanza femminile.

Il raffronto tra i tre territori dell'EUREGIO sulla base delle elezioni 2018 evidenzia i seguenti risultati: Alto Adige e Trentino contano nei rispettivi Consigli provinciali 9 donne ciascuno su 35 consiglieri (25,5% del totale), mentre in Tirolo siedono nella Dieta 11 donne su complessivi 36 consiglieri (30,5% del totale).

Tab. 8: Percentuale femminile nelle assemblee legislative dei tre territori dell'EUREGIO (elezioni 2018)

	Tirolo	Alto Adige	Trentino
Numero consiglieri	36	35	35
Numero donne	11	9	9
% donne	27,8	25,7	25,7

Fonte: siti web delle rispettive assemblee legislative

In Tirolo è l'ÖVP ad avere la rappresentanza femminile più numerosa (5 donne su 17 eletti nella Dieta), seguita dalla SPÖ (3 donne su 6 eletti), dai Grünen (1 donna su 4 eletti) e dalla Lista Fritz (1 donna su 2 eletti). Va tenuto presente però che le donne che siedono nel

governo del Land hanno rinunciato al proprio seggio nella Dieta (2 per l'ÖVP e 2 per i Grünen); questa possibilità non è prevista nelle Province di Bolzano e di Trento.

In Alto Adige la SVP conta 4 consigliere provinciali su 15 seggi totali, mentre i seguenti partiti hanno 1 consigliera ciascuno: Verdi (su 3 seggi in totale), Süd-Tiroler-Freiheit (su 2 seggi), Die Freiheitlichen (su 2 seggi), Lega (su 4 seggi) e Team Köllensperger (su 6 seggi).

In Trentino la Lega conta 5 consigliere su 14: seguono, con 1 consigliera ciascuno, Futura 2018 (su 2 seggi in totale), Civica (su 2 seggi), PATT (su 4 seggi) e PD (su 5 seggi).

Tab. 9. Percentuale di donne negli esecutivi dei territori membri dell'EUREGIO (legislatura 2018-2023)

	Tirol	Alto Adige	Trentino
Numero componenti esecutivo	8	9	8
Numero donne	4	2	2
% donne	50	22,2	25,0

Fonte: siti web dei rispettivi esecutivi

Analogo discorso vale per la composizione dei tre esecutivi. L'Alto Adige conta 2 assessore provinciali (22,2% su un totale di 9 assessori), lo stesso numero del Trentino che però raggiunge una percentuale del 25,0% avendo una Giunta composta da soli 8 membri. In termini percentuali il Trentino ha raddoppiato la presenza femminile in giunta provinciale rispetto alla legislatura precedente, l'Alto Adige l'ha invece leggermente ridotta. L'esecutivo con la quota femminile di gran lunga più elevata è quello tirolese. Come già nella legislatura 2008-2013 anche l'attuale governo del Land Tirolo è costituito in maniera paritaria da 4 uomini e 4 donne.

Per quanto riguarda il livello comunale il Trentino si colloca al primo posto tra i territori dell'EUREGIO con il 14,4% di sindache, seguito dall'Alto Adige con l'8,6% e dal Tirolo, assai staccato con solo il 5,7% di donne a capo delle amministrazioni locali (APA 2016; Gärtner 2016; Selva 2017). In Alto Adige e in Trentino le elezioni amministrative si sono svolte nel 2015, in Tirolo nel 2016.

La gerarchizzazione nella relazione di genere e la discriminazione nella distribuzione di risorse, diritti e potere culturale, economico e simbolico, di lavoro retribuito e non retribuito, di reddito, status e carriere in base all'appartenenza all'uno o all'altro sesso è uno dei topos ricorrenti nella politica femminile e di genere (Rosenberger 2006, 744).

Le cause della forte sottorappresentazione femminile in politica sono molteplici e consistono in un mix di fattori politico-culturali (ad es. valori, mentalità, norme che guidano la politica e il comportamento politico, ideologia di genere), socioeconomici (ad es. istruzione, lavoro, reddito, stato civile) e istituzionali (ad es. sistema di governo, di partito, elettorale, modelli di carriera, pratiche di reclutamento/designazione) (Hoecker/Fuchs 2004, 13).

Per rafforzare la partecipazione e il coinvolgimento delle donne nella vita politica giocano un ruolo importante – accanto alle modalità di reclutamento praticate nei partiti – il sistema elettorale e la presenza al suo interno di una disciplina specifica per le quote rosa.

3. Collaborazione transfrontaliera tra i partiti nell'EUREGIO

I partiti politici sono orientati in primo luogo alla dimensione dello stato nazionale e solo dal 2004 si presentano anche come partiti europei (Oppelland 2006), mentre i partiti regionali si concentrano sul territorio sub-statale di loro interesse. Tuttavia l'attività dei partiti politici non è rivolta solo verso l'interno, ma anche verso l'esterno, oltre i confini di natura statale o regionale.

Anche i partiti dell'EUREGIO manifestano una dimensione transfrontaliera. In questo caso bisogna distinguere tra gli scambi attraverso il confine tra le due Province autonome di Bolzano e Trento, che insieme costituiscono la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, e le attività transfrontaliere che coinvolgono da un lato i partiti delle due Province di Bolzano e Trento e dall'altro i partiti del Land Tirolo.

Per quanto riguarda la collaborazione transfrontaliera all'interno della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol si può distinguere tra

il livello di collaborazione formale-istituzionale e quello politico-informale.

Espressione della collaborazione istituzionale sono il Consiglio regionale, composto dai due Consigli provinciali di Trento e di Bolzano, e la Giunta regionale. Anche se sembrerebbe naturale, non sempre i consiglieri appartenenti alle stesse famiglie di partiti confluiscono nello stesso gruppo in Consiglio regionale. Al contrario, spesso questo rappresenta addirittura l'eccezione. Solo i consiglieri del Movimento 5 Stelle formano un gruppo consiliare unico. I rappresentanti della Lega formano gruppi separati, e la differenziazione tra Bolzano e Trento si esprime già nella denominazione: "Lega Alto Adige/Südtirol" e "Lega Salvini Trentino". Eppure nonostante la separazione formale i due gruppi votano insieme.

In passato anche i Grüne/Verdi/Vërc formavano un gruppo consiliare unico, ma alle elezioni del 2018 solo i Verdi altoatesini sono riusciti a entrare in Consiglio regionale. Ciò vale anche per Forza Italia, che nel 2018 ha ottenuto seggi solo nel Consiglio provinciale di Trento e non in quello di Bolzano. Una particolarità è rappresentata dal Partito Democratico (PD), rappresentato in entrambi i consigli provinciali. In Consiglio regionale, però, il consigliere di Bolzano non ha aderito al gruppo PD, bensì è in gruppo con il rappresentante dell'UpT (Unione per il Trentino), che è un partito di centro, mentre il PD è un partito socialdemocratico. Avendo trascorsi democristiani il rappresentante di Bolzano in Consiglio regionale si è unito con l'esponente cristiano-democratico dell'UpT.

Tutti gli altri partiti formano gruppi autonomi su base provinciale, poiché soprattutto per partiti/movimenti a connotazione etnoregionalista e fortemente personalizzata non sussistono piattaforme condivise per la formazione di gruppi a livello regionale (Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige 2020).

Oltre al Consiglio regionale svolge una funzione importante anche la cooperazione a livello di governo. Nella Giunta regionale, che deve rispettare la proporzionale territoriale ed etnica, sono rappresentati e lavorano insieme i seguenti partiti altoatesini e trentini: SVP, Lega, Forza Italia e Agire per il Trentino.

Alla cooperazione formale-istituzionale si affianca quella politica a livello di partito. Così i due partiti nazionali rappresentati in entrambi i Consigli provinciali, PD e Movimento 5 Stelle, hanno comitati regionali in cui le delegazioni provinciali concordano le varie decisioni.

Contatti continui a livello istituzionale e informale tra i partiti sussistono anche nei confronti del Tirolo, ma in questo caso i contatti e gli scambi politici interessano i partiti rappresentati nella Dieta del Tirolo e nel Consiglio provinciale di Bolzano, non in quello di Trento.

Ad esempio la SVP intrattiene con i partiti austriaci particolari rapporti legati alla storia dell'Alto Adige/Südtirol. I partiti sudtirolesi impegnati nella conquista dell'autonomia potevano infatti rivolgersi all'Austria in quanto potenza tutrice, cosicché il forte legame con i partiti austriaci va molto oltre i rapporti amichevoli tra appartenenti alla stessa famiglia politica. Si tratta di rapporti tra partiti di una minoranza etnica con i partiti della madrepatria, rapporti tanto stretti da prevedere un diritto di rappresentanza e di voto per i partiti della minoranza etnica negli organi collegiali dei corrispondenti partiti austriaci (SVP – ÖVP, Die Freiheitlichen – FPÖ).

Un rapporto privilegiato lega i due partiti di governo dell'Alto Adige e del Tirolo, SVP e ÖVP, i cui organi si incontrano solitamente più volte all'anno (cfr. ad es. Dolomiten 2011). Gli incontri si intensificano qualora l'agenda politica lo richieda (ad es. in relazione alla doppia cittadinanza/cittadinanza austriaca per i sudtirolesi). Gli incontri della SVP con i vertici del governo federale austriaco sono di norma preceduti da colloqui con il Capitano del Tirolo e/o i partiti tirolesi. Nel direttivo della ÖVP tirolese è presente l'europarlamentare altoatesino (Tiroler Volkspartei 2017).

La SVP, in quanto partito di raccolta, coltiva contatti non solo con la sua omologa ÖVP, ma anche con la SPÖ e in generale con i partiti di governo, sebbene meno intensi rispetto a quelli con la ÖVP.

Dal 2010 la SPÖ intrattiene contatti regolari, anche se di intensità variabile, con il PD.

Tra i Verdi altoatesini e tirolesi non vi sono rapporti formali di carattere continuativo, ma i contatti, generalmente su temi specifici, sono frequenti. Continuativa è invece la collaborazione transfrontaliera tra le donne dei due partiti, che si incontrano più volte all'anno.

La FPÖ è in costante contatto con i Freiheitlichen sudtirolesi fin dalla loro fondazione (1992). In questo caso la particolarità è che i due partiti prevedono la rappresentanza di entrambi i loro presidenti sia nel direttivo tirolese che in quello altoatesino. Inoltre il presidente dei Freiheitlichen sudtirolesi ha diritto di rappresentanza e di voto nel direttivo federale della FPÖ.

La Süd-Tiroler Freiheit intrattiene contatti con tutti i partiti austriaci sia nel Land Tirolo sia a livello federale: fin dalla sua fondazione nel 2007 essa evita infatti intenzionalmente di collaborare con un unico partito, nell'intento di raggiungere un consenso trasversale sulla propria richiesta di autodeterminazione per i sudtirolesi e sul ritorno del Sudtirolo all'Austria.

Il Team K, recentemente entrato nel Consiglio provinciale di Bolzano, intrattiene contatti con i Neos, poiché entrambe le formazioni si identificano con la famiglia dei partiti liberali.

I partiti del Trentino, salvo isolate eccezioni, non intrattengono contatti politici informali con i partiti tirolesi.

4. La cooperazione tra partiti a livello euroregionale

I partiti, o meglio i/le loro rappresentanti, sono presenti nella Giunta del GECT, formata dai tre governatori, e nell'assemblea, nella quale ogni territorio è rappresentato da quattro esponenti, per un totale di 12 membri. I tre governatori nonché i presidenti dei Consigli provinciali di Trento e Bolzano e della Dieta del Tirolo sono d'ufficio membri dell'assemblea, insieme a un componente di ciascuno dei tre esecutivi e a un membro di ciascun Consiglio provinciale e della Dieta del Land. Per Bolzano e Trento i membri effettivi e supplenti appartengono ai partiti di opposizione, per il Tirolo ai partiti di maggioranza (EUREGIO 2020).

I partiti non sono molto presenti nel GECT, ma avrebbero un importante ruolo e importanti funzioni da svolgere.

Va ricordata anche la seduta congiunta delle assemblee legislative (Dreierlandtag) che, seppure a cadenza soltanto biennale, riunisce tutti i partiti dell'EUREGIO (cfr. Rauch 2020). Esponenti di partito sono presenti anche nella commissione interregionale composta dai tre presidenti delle assemblee legislative e da sei membri designati da ciascuna di esse. Tra i 21 membri deve essere garantita la rappresentanza del gruppo linguistico ladino e considerata la composizione politica delle tre assemblee legislative. Compito della commissione interregionale è predisporre, a porte chiuse, tutti i preparativi per le sedute congiunte delle assemblee legislative e decidere quali punti all'ordine del giorno e quali mozioni dovranno essere trattate (regolamento 2014).

4.1. Un confronto con i partiti politici nell'UE

In questo senso è molto interessante fare un confronto con il Parlamento europeo e con i suoi attori, i partiti europei.

I partiti politici sono generalmente considerati attori importanti per la formazione di un'identità comune europea. Ma prima di arrivare a delle federazioni di partiti da considerarsi partiti europei in *progress* sono state necessarie varie tappe nel processo di integrazione europea, attraverso le quali si è passati da una debole confederazione allo sviluppo di attori autonomi a livello europeo (Oppelland 2006).

La cooperazione transnazionale tra partiti non è certo una novità, essendo iniziata già nel XIX secolo con la fondazione dei partiti in senso moderno. Ma la formazione di partiti europei e di un sistema partitico dell'Unione europea è qualcosa di diverso dalla cooperazione transnazionale tra partiti nella sua accezione tradizionale ed è il frutto di un susseguirsi di forme di associazione nell'ambito del progressivo processo di integrazione europea.

Si è iniziato con la fondazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio nel 1951, seguita l'anno dopo dall'istituzione di un'as-

semblea parlamentare finalizzata a legittimare e controllare l'Alta Autorità. La designazione dei membri dell'assemblea avveniva indirettamente, ma già allora i partiti si organizzarono in gruppi sulla base di ideologie condivise, innescando così una dinamica innovativa verso la formazione di partiti europei (Oppelland 2006, 256).

Questa dinamica ha ricevuto notevole impulso con l'introduzione dell'elezione diretta del Parlamento europeo nel 1979, uno sviluppo che ha portato al graduale riconoscimento del ruolo dei partiti politici nel processo di integrazione europea, aprendo la strada a uno statuto dei partiti politici europei (cfr. Johansson/Zervakis 2002). Il processo è stato favorito dal trasferimento di competenze nazionali alle istituzioni comunitarie, che ha posto i partiti nazionali dinanzi alla sfida di riuscire a esercitare un'influenza a livello europeo.

Un significativo contributo alla coesione e all'integrazione è venuto e viene dai vari gruppi formati all'interno del Parlamento europeo, che si distinguono essenzialmente in base al loro orientamento ideologico e alla loro posizione rispetto al processo di integrazione europea. I gruppi parlamentari si costituiscono attraverso l'adesione delle delegazioni dei singoli paesi. L'uropeizzazione dei partiti nazionali è stata ed è il segno che per questi ultimi la politica europea assume sempre maggiore importanza e/o che i partiti (in tal modo) sviluppano un atteggiamento più filoeuropeo.

Mentre le classiche famiglie di partiti che formano un proprio gruppo nel Parlamento UE manifestano sostanzialmente una posizione filoeuropea rispetto al processo di integrazione, pur con differenti visioni nel merito, i partiti non organizzati in gruppi parlamentari europei tendono a esprimere posizioni da euroscettiche a antieuropee rispetto al processo di integrazione, dichiarandosi addirittura favorevoli a un'inversione dello stesso a vantaggio degli stati nazionali (Pallaver 2007, 227). Si tratta comunque di un conflitto che attraversa tutte le famiglie di partiti.

Sebbene a partire dalle elezioni europee del 2004 i partiti politici si presentino come partiti europei (Mittag/Steuer 2010, 19), sono state proprio queste contraddizioni interne ai gruppi a far sì che ai partiti europei vengano riconosciute clausole di opt-out. Ciò significa che

non sempre i gruppi parlamentari deliberano all'unanimità e non sempre i singoli partiti sottostanno a una rigida disciplina di gruppo. Durante la legislatura i gruppi nazionali rappresentano comunque un'importante sottostruttura dei gruppi nell'Europarlamento, ma si può constatare un notevole grado di coesione dei gruppi parlamentari europei, perché il processo decisionale interno si svolge in modo meno gerarchico rispetto a quanto avviene nei parlamenti nazionali, si fonda più sulla trattativa ed è maggiormente orientato al consenso. E quando non si raggiunge un consenso all'interno del gruppo si accetta che singole delegazioni nazionali non siano vincolate alla disciplina di gruppo. Senza possibilità di opting out i gruppi, di solito relativamente eterogenei, non sarebbero in grado di tenere insieme i singoli partiti. Questa tolleranza è favorita dal fatto che il Parlamento europeo non è un sistema parlamentare in senso classico e le decisioni maggioritarie vengono prese ogni volta secondo modalità trasversali diverse. Inoltre prima di importanti votazioni si verificano spesso processi di negoziazione tra i grandi gruppi per addivenire a un comportamento di voto uniforme (Oppelland 2006).

I partiti europei svolgono una serie di importanti funzioni all'interno del processo di integrazione europea e possono sicuramente essere definiti agenti del processo di integrazione e di europeizzazione.

Come i partiti classici, anche quelli europei svolgono una *funzione di rappresentazione, mobilitazione, individuazione degli obiettivi, reclutamento e legittimazione*. Senza approfondire questo classico catalogo di funzioni in relazione ai partiti europei, si può dire che pur risultando applicabile anche ad essi riveste solo in parte una reale importanza nel contesto europeo.

Di conseguenza queste funzioni classiche, fortemente ancorate al livello statale, sono state sostituite da funzioni di comunicazione, coordinamento, individuazione degli obiettivi, inclusione e networking. Vediamole in breve:

Per i partiti europei riveste un ruolo centrale la *funzione comunicativa*, volta a creare linee di collegamento all'interno del sistema mul-

tilivello europeo, considerata la necessità di creare, rendere visibile, motivare e affermare la comunicazione politica in quanto presupposto per la formazione di un'opinione pubblica europea che a sua volta è la base per la creazione di un'identità europea.

Attraverso la comunicazione avviene anche il *coordinamento* in caso di iniziative congiunte dei partiti europei (risoluzioni, piani d'azione, comunicati stampa ecc.). Tali funzioni di coordinamento dispiegano la loro efficacia soprattutto per quanto riguarda le conferenze dei leader di partito, da cui scaturiscono decisioni in grado di influenzare la politica europea.

L'individuazione degli obiettivi si riferisce all'elaborazione di programmi per la politica europea da parte dei partiti europei, un processo che deve fare i conti con l'eterogeneità dei partiti nazionali accomunati nella stessa famiglia.

Per *inclusione* si intende la socializzazione dei singoli membri, ma ancor più dei partiti nazionali e dei loro delegati nell'ambito della politica europea. In tal modo i partiti possono testare le loro possibilità di cooperazione transnazionale, ma anche coinvolgere nuovi attori nel processo di integrazione europea.

Quella che per i partiti nazionali è la funzione di legittimazione, per i partiti europei è la *funzione di networking*, che assume una grande importanza per l'integrazione europea e riguarda in primo luogo il raccordo tra livello europeo e nazionale.

Negli ultimi anni i partiti europei hanno infittito le loro reti, aumentando la propria influenza sul lavoro del Parlamento europeo, e in particolare sul Consiglio e sulla Commissione (riguardo a tutti questi aspetti cfr. Mittag/Steuer 2010, 99-123).

5. La funzione politica dei partiti nell'EUREGIO e per l'EUREGIO

Abbiamo visto in estrema sintesi come i partiti europei si sono gradualmente sviluppati, quali funzioni hanno e quale importanza rivestono per il processo di integrazione europea.

Partendo dal livello europeo vogliamo ora riportare le riflessioni sui partiti in scala ridotta ai partiti presenti nell'EUREGIO.

I partiti operanti a livello europeo si sono evoluti solo gradualmente in partiti europei. Lo stesso dicasi per l'EUREGIO. Oggi è assolutamente prematuro parlare di partiti euroregionali, dato che nell'EUREGIO operano partiti dei singoli territori, non partiti euroregionali. Nei processi decisionali dell'EUREGIO sono coinvolti partiti regionali e nazionali/federali con orientamento territoriale, non partiti con una dimensione sovraregionale. I partiti presenti nei tre territori sono tuttora privi di un'identità euroregionale.

Come si constata a livello comunitario, l'istituzione di gruppi nell'Europarlamento ha dato un forte impulso alla formazione di partiti europei. Simili gruppi non esistono nel Dreierlandtag, nel quale si riuniscono le tre assemblee legislative e i gruppi costituitisi nei rispettivi Consigli provinciali e nella Dieta senza formali collegamenti tra omologhi (Rauch 2020). I Verdi tirolesi e altoatesini non formano un gruppo euroregionale, e neppure i consiglieri della Lega di Alto Adige e Trentino.

Non vi sono ostacoli legislativi e/o politici alla costituzione di gruppi euroregionali. Analogamente a quanto accade nel Parlamento europeo, anche tra i partiti della stessa politica famiglia vi sono diversità di interessi, valutazioni e posizioni nei confronti dell'EUREGIO. Inoltre il Dreierlandtag, nella composizione risultante dalle elezioni del 2018, conta complessivamente 27 partiti (6 in Tirolo, 9 in Alto Adige, 12 in Trentino), tra cui una serie di gruppi formati da un solo componente (maschio, in nessuna delle tre assemblee legislative vi sono gruppi provinciali costituiti da una sola componente donna). La formazione di gruppi relativamente omogenei si rivelerà dunque difficile. Pertanto, così come a livello europeo, anche a livello euroregionale si dovrebbe introdurre una clausola di opting out, secon-

do cui i partiti appartenenti a uno stesso gruppo che esprimano un voto discordante su un determinato tema non vengono vincolati a una rigida disciplina di gruppo. I partiti che non sentono di appartenere a una famiglia politica, come avviene per la maggior parte dei partiti/movimenti rappresentati da una sola persona, dovrebbero avere la possibilità di organizzarsi in un gruppo misto.

Alcuni partiti, che nei tre territori non appartengono a un unico gruppo, a livello europeo collaborano già nello stesso gruppo. Nel gruppo del Partito popolare europeo (cristiano-democratici) sono presenti ÖVP, SVP e Forza Italia; nel gruppo Alleanza progressista dei Socialisti e Democratici la SPÖ e il PD; nel gruppo dei Verdi/Alleanza libera europea i Verdi tirolesi e altoatesini; nel gruppo Europa delle Nazioni e della Libertà la FPÖ e la Lega.

Dato che non esistono partiti euroregionali, le funzioni sopra elencate non trovano attuazione, o solo in casi molto circoscritti. La differenza essenziale rispetto al Parlamento europeo risiede tuttavia nel fatto che quest'ultimo è eletto direttamente, il che non avviene per il Dreierlandtag. Di conseguenza viene meno la maggior parte delle funzioni classiche, come ad esempio quella di reclutamento o di mobilitazione, ma soprattutto il fattore opinione pubblica. Perché opinione pubblica non significa solo dibattiti collettivi tra i vari partiti e la popolazione, ma anche individuazione di interessi comuni transfrontalieri che si articolano in tutti e tre territori dell'EUREGIO. E per far questo servono anzitutto strutture intermedie, partiti comuni e associazioni che raggruppino le tre realtà (cfr. Pallaver 2006, 34).

In sintesi il Dreierlandtag realizza una collaborazione interparlamentare (Rauch 2020, 13). Le reti parlamentari possono generare effetti sinergici che consentono alle assemblee legislative di esercitare meglio la propria funzione di controllo attraverso la raccolta, l'elaborazione e la valutazione di informazioni (Maurer 2002, 2009; Eppler 2013). In tal modo le assemblee legislative dei singoli territori possono essere costantemente informate riguardo ai vari progetti, anche se spesso formalmente non avrebbero accesso a tali informazioni (Maurer 2012, 219).

Il Dreierlandtag non viene eletto direttamente e le sue competenze non sono minimamente comparabili con quelle del Parlamento europeo (Neisser 2010). Essendo le sue competenze decisionali molto limitate, anche l'interesse dei partiti in termini di competizione politica risulta relativamente ridotto. Per questa ragione è opportuno far riferimento non alle funzioni strettamente riguardanti lo stato nazionale, bensì a quelle riscontrabili a livello europeo, anche se la funzione, la competenza e l'influenza del Parlamento europeo sono incomparabilmente più vaste di quelle del parlamento euroregionale. Tutte queste funzioni (comunicazione, coordinamento, perseguimento degli obiettivi, inclusione e networking) possono essere esercitate anche dai partiti nell'EUREGIO, ma a tal fine sarebbe necessario valorizzare il ruolo del Dreierlandtag.

L'EUREGIO è attualmente alla ricerca del suo demos, alla ricerca di un'opinione pubblica e alla ricerca di partiti (riguardo all'UE cfr. Pelinka 2011, 152-174).

6. Il sondaggio 2019

6.1. *Rappresentatività del campione*

Per la presente indagine l'IMAD - Institut für Marktforschung und Datenanalyse di Innsbruck ha condotto a fine novembre/inizio dicembre 2019 interviste telefoniche, integrate da un panel online in Tirolo, su tre gruppi di 500 persone, uno per ciascun territorio (Tirolo, Alto Adige e Trentino).

Le persone da intervistare nei comuni campione sono state individuate sulla base di una selezione statistica casuale, scegliendo una persona per famiglia.

Il sondaggio è stato condotto nel laboratorio CATI dell'Istituto da intervistatori qualificati usando questionari standardizzati. Il campione da intervistare è stato individuato in modo tale da garantire che i risultati del sondaggio rispecchiassero con elevata probabilità l'opinione dell'intera popolazione dell'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino sopra i 16 anni (popolazione statistica).

La struttura demografica del campione mostra che rispetto alle caratteristiche di sesso, età e istruzione i risultati riflettono il quadro della popolazione statistica (= popolazione sopra i 16 anni) e possono quindi essere considerati rappresentativi della medesima.

La forbice per ciascuna provincia è del +/-4,38%.

6.2. Popolazione statistica/struttura demografica del campione

Tirol

CAMPIONE		n = 500	Popolazione statistica	Campione
Sesso	maschile		48,8%	48,2%
	femminile		51,2%	52,0%
Età	16-25 anni		14,5%	16,2%
	26-40 anni		26,8%	27,4%
	41-60 anni		34,2%	33,8%
	dai 61 anni in su		24,5%	22,6%

Alto Adige

CAMPIONE		n = 500	Popolazione statistica	Campione
Sesso	maschile		48,9%	48,8%
	femminile		51,1%	51,2%
Età	16-25 anni		13,3%	14,0%
	26-40 anni		24,2%	24,4%
	41-60 anni		35,1%	34,6%
	dai 61 anni in su		27,4%	27,0%
Gruppo linguistico	Tedesco, incluso 4,5 % ladino		73,9%	74,6%
	Italiano		26,1%	25,4%

Trentino

CAMPIONE		n = 500	Popolazione statistica	Campione
Sesso	maschile		48,7%	46,8%
	femminile		51,3%	53,2%
Età	16-25 anni		11,5%	15,2%
	26-40 anni		22,0%	25,2%
	41-60 anni		34,3%	32,8%
	dai 61 anni in su		32,2%	26,8%

7. Risultati del sondaggio

7.1. *Conoscenza dell'Euroregione Tirolo-Alto Adige-Trentino/EUREGIO*

In tutti i sondaggi finora effettuati nei tre territori dell'EUREGIO risulta di particolare interesse la domanda volta a stabilire in che misura gli intervistati conoscano l'"EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino", soprattutto ai fini di un raffronto diacronico.

Quanto emerge nei tre territori è assai interessante: l'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino è conosciuta più di tutto in Alto Adige con l'86%. Segue il Tirolo, dove affermano di conoscere l'EUREGIO circa tre quarti (76,6%) degli intervistati. Il Trentino si colloca a breve distanza, con il 71% degli intervistati che dichiarano di averne sentito parlare. Quest'ultimo dato testimonia un'interessante evoluzione, considerando che il grado di notorietà dell'EUREGIO è continuamente salito negli anni 2013, 2015, 2017 fino al presente sondaggio del 2019, ed è tuttora più alto in Tirolo che in Trentino, dove – entro i margini di oscillazione statistica – risulta leggermente stagnante (2017:72,6%). A tale sviluppo hanno evidentemente contribuito un'intensa attività mediatica così come eventi, iniziative e progetti concretamente apprezzabili dai cittadini.

Tutte le attività e le iniziative in materia di EUREGIO hanno contribuito a incrementare notevolmente il livello di conoscenza e di apprezzamento nei confronti dell'EUREGIO nel Land Tirolo (2013: 52,4% / 2015: 66% / 2017: 75,8% e 2019: 76,6%). L'elevato grado di conoscenza dell'EUREGIO riscontrato in Alto Adige si spiega tra l'altro con il fatto che a Bolzano hanno sede l'Ufficio comune e la Segreteria generale del GECT EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino. La posizione geografica intermedia tra gli altri due territori rappresenta un ulteriore fattore favorevole.

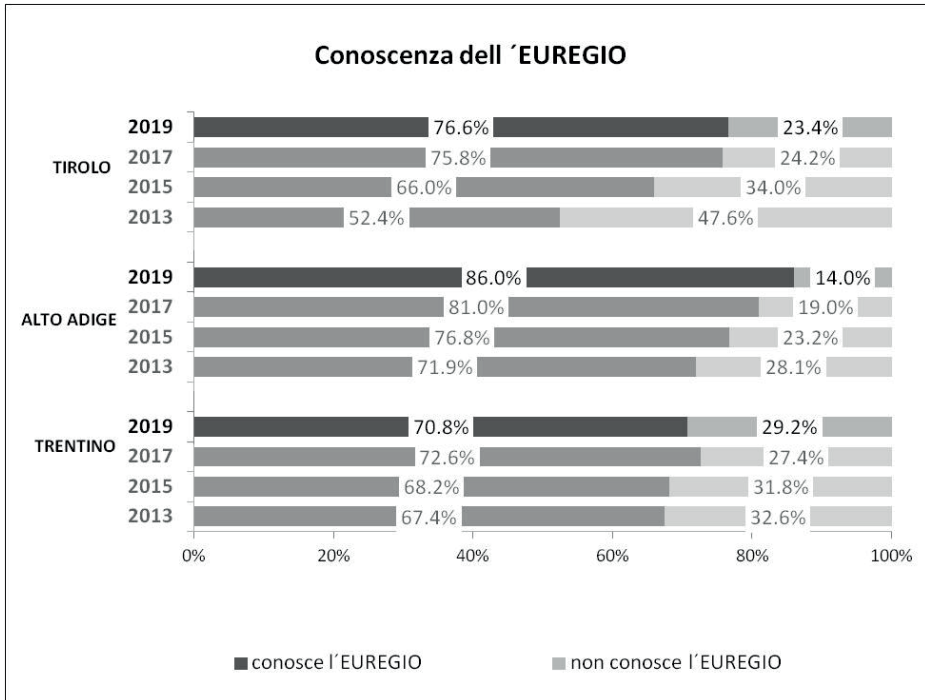
Anche il dibattito politico del passato gioca un ruolo importante rispetto al grado di conoscenza dell'EUREGIO. Inizialmente il progetto dell'euroregione prevedeva soltanto il Tirolo e l'Alto Adige, e solo in un secondo momento fu coinvolto anche il Trentino. Soltanto dopo

il rilascio della quietanza liberatoria davanti all'ONU nel 1992, che dichiarò conclusa la vertenza tra Austria e Italia sulla questione sudtirolese aperta fin dal 1960, il progetto dell'EUREGIO cominciò a concretizzarsi.

Il dibattito sull'EUREGIO innescò però reazioni controverse. In Alto Adige sorsero tensioni tra i partiti di lingua tedesca e quelli di lingua italiana perché questi ultimi temevano che la costituzione dell'euro-regione fosse una questione esclusivamente "tedesca", ovvero che si trattasse di un altro modo per arrivare alla riunificazione dell'Alto Adige con il Tirolo. Questi timori, sollevati anche da Roma e Vienna, furono ridimensionati allorché fu coinvolto nel progetto pure il Trentino (cfr. Pallaver 2005). Ma poiché nel frattempo tali controversie avevano fortemente permeato il dibattito pubblico sull'EUREGIO in Alto Adige, il progetto risultava più noto tra la popolazione altoatesina che in quella tirolese e trentina. Anche questo spiega come mai il grado di conoscenza dell'EUREGIO risulti molto elevato in Alto Adige (81%).

In Trentino l'EUREGIO è conosciuta da poco meno del 71% della popolazione, dato stagnante/in leggero calo forse a causa del cambio di rotta ai vertici politici di governo, che in generale potrebbe aver avuto riflessi sull'EUREGIO e sul peso della stessa nella gerarchia delle priorità.

Quesito: "Ha mai sentito parlare dell'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino?"

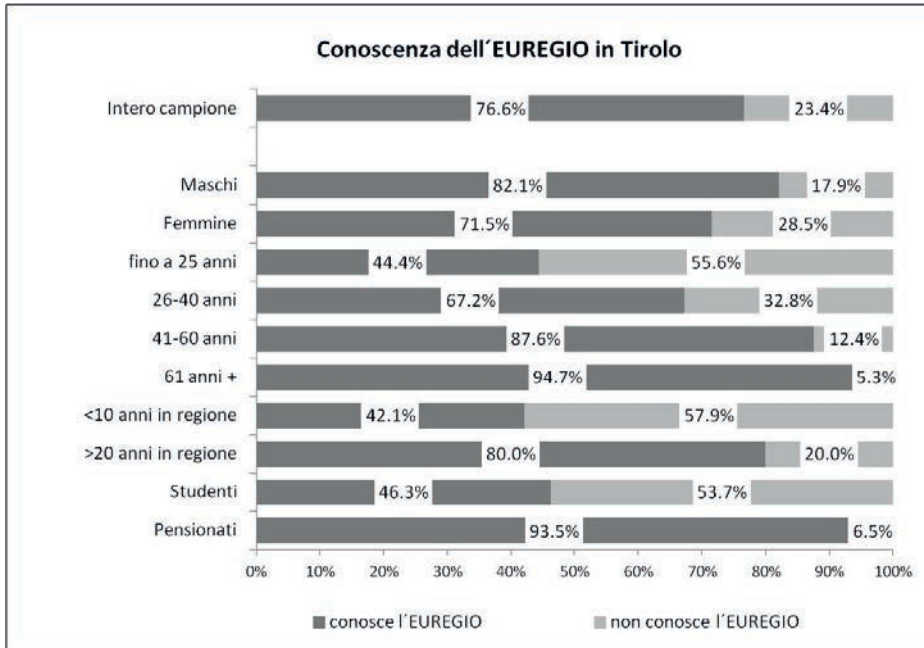


Considerata l'importanza centrale della questione, il grafico seguente rappresenta l'evoluzione nell'intero periodo 2013-2019:

Analizzando i diversi gruppi demografici nei singoli territori si ottiene un quadro differenziato.

Tirolo

In Tirolo si nota che è particolarmente elevato il numero degli intervistati di sesso maschile (82%), delle persone sopra i 40 anni (88%) e sopra i 60 anni (circa 95%) che conoscono o hanno già sentito parlare dell'EUREGIO, mentre tra i giovani fino ai 25 anni dichiara di averne sentito parlare circa il 44%. La percentuale, pur essen-

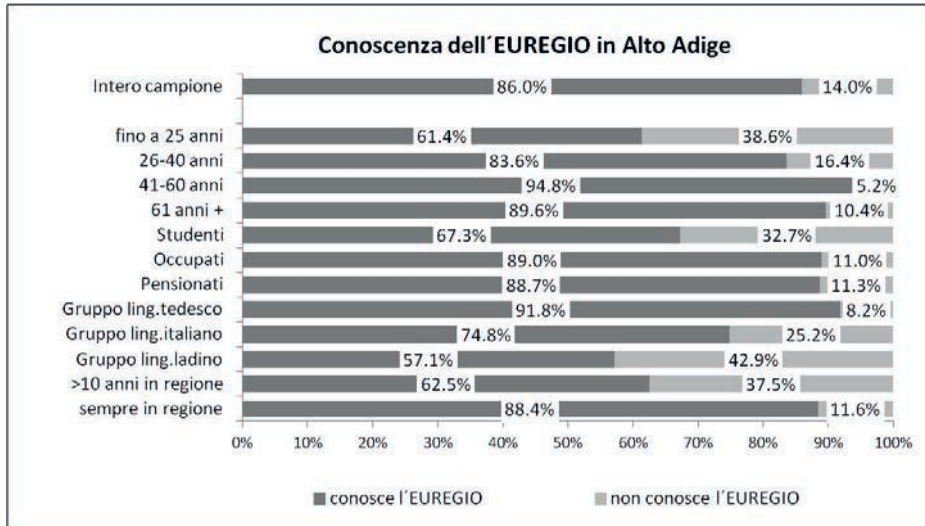


do nettamente inferiore alla media del 76,6%, indica tuttavia un significativo aumento del grado di conoscenza dell'EUREGIO anche in questa fascia d'età rispetto al 2017 (25%). La percentuale risulta comunque più elevata anche tra i pensionati, dove raggiunge circa il 94%, mentre precipita al 46% tra gli studenti. In generale si constata che il titolo di studio non influisce più così nettamente sul risultato come nei sondaggi precedenti, anche se dall'analisi statistica emerge che tra gli intervistati con titolo di studio universitario il grado di conoscenza dell'EUREGIO è pari al 90% circa.

Si nota inoltre che il grado di conoscenza dell'EUREGIO tra le persone che risiedono in Tirolo da meno di dieci anni scende al 42%, mentre tra quelle che ci vivono da oltre 20 anni o da sempre è nettamente sopra la media (80% circa). La consapevolezza dei tirolesi di essere parte di una macroregione – se opportunamente coltivata come obiettivo politico – influenzerà positivamente l'interesse per l'EUREGIO e quindi anche il grado di conoscenza. Un piccolo dettaglio, già rilevato nel 2017: non fa differenza se si hanno o meno le

gami familiari negli altri due territori, si tratta di un fattore che non incide significativamente sul grado di conoscenza (76,1% vs. 76,5%).

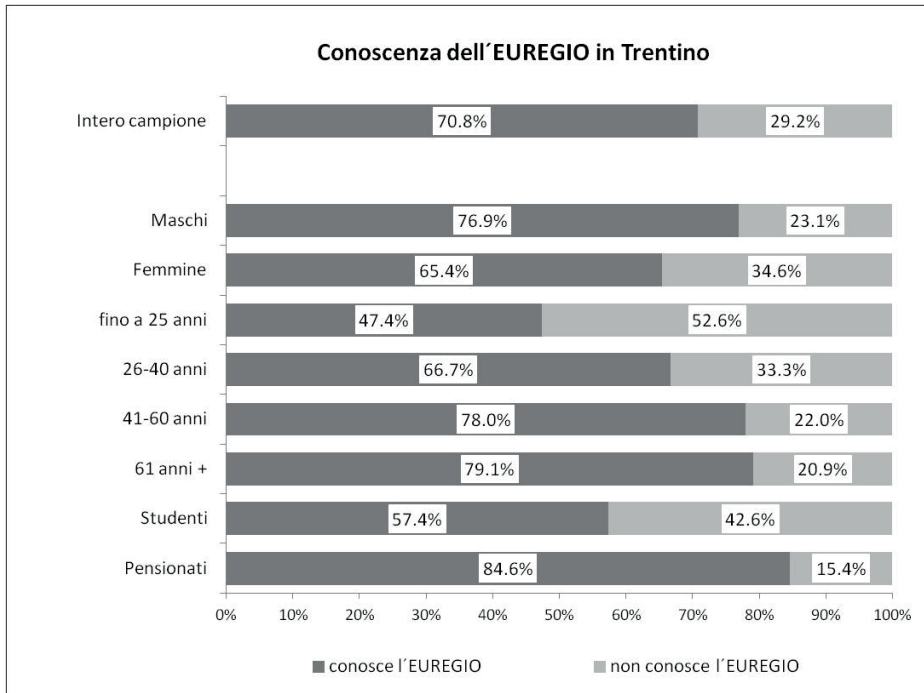
Alto Adige



In Alto Adige il grado di conoscenza dell'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino è significativamente correlato all'età. Infatti l'EUREGIO risulta decisamente più conosciuta dalle persone con più di 40 anni (95%) e più di 60 anni (quasi il 90%) rispetto a quelle sotto i 25 anni (61,4%). Tra i pensionati il grado di conoscenza arriva quasi all'89%, mentre tra gli studenti si ferma al 67,3%. Sia tra i giovani sotto i 25 anni che tra gli studenti si evidenzia un forte aumento rispetto al 2017. Significativa è anche la differenza che si registra tra i tre gruppi linguistici: il grado di conoscenza nella popolazione di lingua italiana scende al 75% circa e nel gruppo linguistico ladino addirittura al 57%, mentre nel gruppo di lingua tedesca aumenta all'92% circa. Come già osservato per il Tirolo, anche per l'Alto Adige il fatto di avere o meno legami familiari negli altri territori non incide sul grado di conoscenza dell'EUREGIO. L'anzianità di residenza nella provincia di Bolzano influenza comunque in misura significativa

il risultato. Solo il 62% degli intervistati residenti in Alto Adige da meno di 10 anni conosce l'EUREGIO, mentre tra coloro che vivono da sempre in Alto Adige la percentuale sale all'88%.

Trentino



In Trentino il grado di conoscenza dell'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino è significativamente correlato al genere: infatti l'EUREGIO è decisamente più conosciuta dalla popolazione maschile che da quella femminile (grado di conoscenza negli uomini 76,9% / nelle donne 65,4%). Il livello di conoscenza tra gli intervistati sotto i 25 anni è pari al 47,4% e nella fascia 26-40 anni al 66,7%; tra gli ultraquarantenni il grado sale mediamente al 78%, tra gli studenti ammonta invece al 57,4%, un valore quindi sensibilmente sotto la media, mentre tra i pensionati raggiunge quasi l'85%. Come già visto per gli altri territori, anche in Trentino l'anzianità di residenza o il fatto di avere o meno legami familiari negli altri due territori non

incidono in modo significativo sul grado di conoscenza. Si nota invece che nel sondaggio 2019, analogamente a quanto rilevato con i sondaggi del 2015, del 2013 e del 2017, la conoscenza dell'EUREGIO è particolarmente bassa tra i giovani fino ai 25 anni.

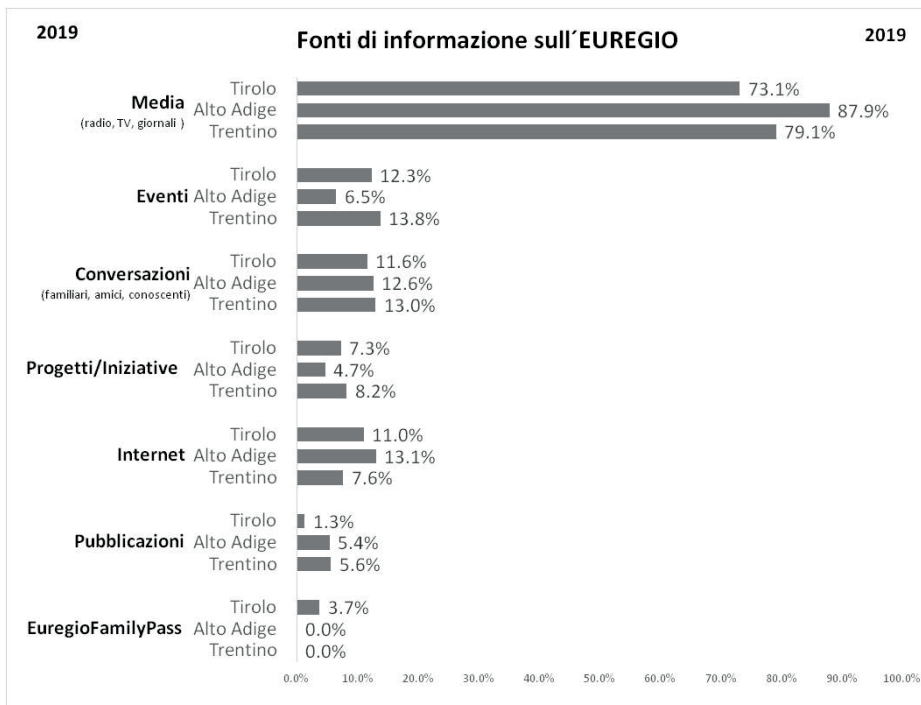
7.2. Attraverso quali fonti si conosce l'EUREGIO?

Dalle risposte al quesito "Dove ha sentito parlare o letto dell'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino?" (con possibilità di risposte multiple) emerge il seguente quadro:

	Tirolo	Alto Adige	Trentino
Media (radio, televisione, giornali)	73,1%	87,9%	79,1%
Eventi, manifestazioni	12,3%	6,5%	13,8%
Conversazioni con familiari/amici/conoscenti	11,7%	12,6%	13,0%
Internet (sito web, nuovi social media)	11,0%	13,1%	7,6%
Progetti & iniziative	7,3%	4,7%	8,2%
Scuola / università	5,0%	3,0%	4,5%
Pubblicità / promozione turistica	5,0%	1,6%	0,3%
FamilyPass	3,7%	0,0%	0,0%
Pubblicazioni	1,3%	5,4%	5,6%

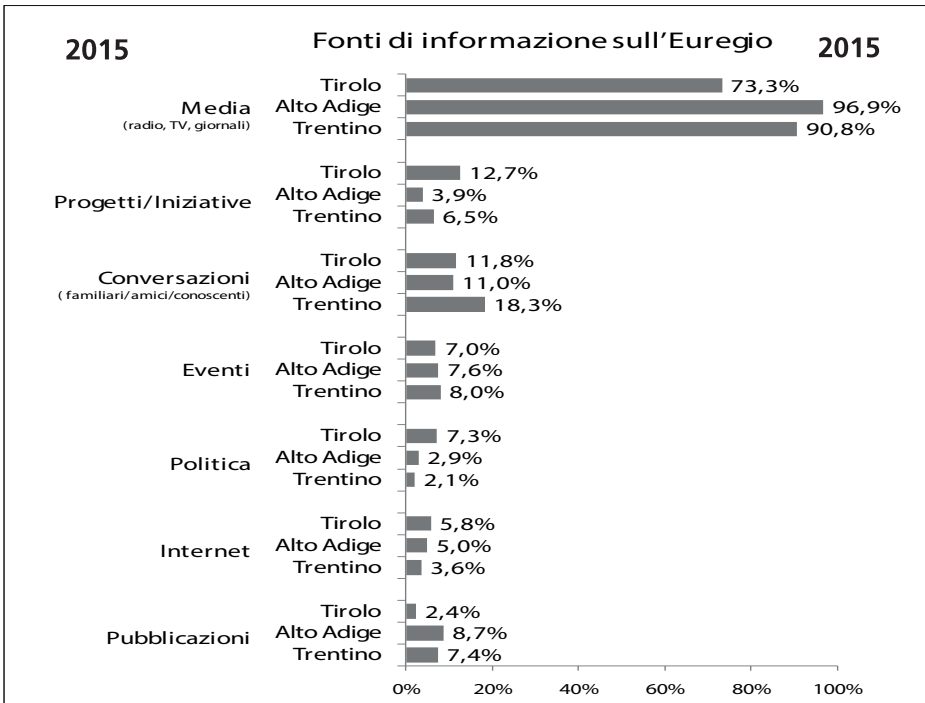
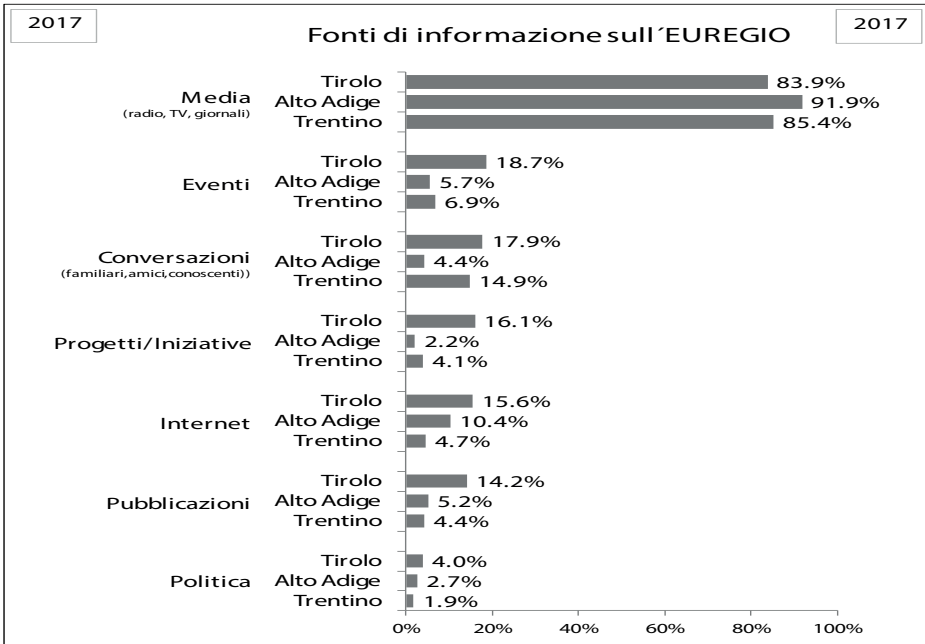
Popolazione statistica: Intervistati che conoscono l'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino

I veicoli più efficaci per far conoscere l'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino risultano la radio, la televisione e i giornali, ovvero i classici mezzi di comunicazione di massa. È interessante notare come negli ultimi due anni gli "eventi" dedicati all'EUREGIO abbiano riscosso particolare attenzione in Trentino (13,8%) e in Tirolo (12% circa), mentre in Alto Adige vengono menzionati con minore frequenza (6% circa). Al terzo posto vengono indicate le conversazioni con familiari, amici e conoscenti, e la frequenza di tale risposta è pressoché uguale in tutti e tre i territori (12%-13%). Sorprende la percentuale relativamente bassa sia in Tirolo (1,3%) sia in Alto Adige e Trentino (circa 5%) di coloro che sono venuti a conoscenza dell'EUREGIO tramite pubblicazioni. Nel 2017 in Tirolo arrivava infatti al 14% circa, mentre negli altri due territori era pressoché uguale (4%-5%). Pubblicazioni, progetti e iniziative vengono indicati dal 7%-8% del



campione in Tirolo e in Trentino, mentre in Alto Adige la percentuale scende al 5%. Sorprende anche la bassa percentuale delle risposte riferite alle istituzioni scolastiche e universitarie (3%-5%).

Molto interessante è l'andamento che si osserva rispetto a Internet (sito web/facebook): se nel 2017 la percentuale assegnata ai social media era del 15% in Tirolo, del 10% in Alto Adige e molto inferiore in Trentino (5% circa), indicativa di un ruolo complessivamente piuttosto secondario, da questo ultimo sondaggio emerge un aumento per quanto riguarda Alto Adige (13% circa) e Trentino (8% circa), mentre in Tirolo la percentuale scende all'11%. Si noti che il FamilyPass è menzionato solo in Tirolo, e appena per il 4%.



7.3. *Informazione e media nell'EUREGIO*

I media sono sistemi istituzionalizzati complessi, canali di comunicazione con specifiche prestazioni (Thomass 2007). Al giorno d'oggi la realtà sociale è sempre più pervasa dai media, che suscitano grande attenzione e vedono costantemente crescere la propria funzione di orientamento sociale rispetto ai comportamenti quotidiani. Ciclo delle news, *media framing* e *media hype* influenzano sempre più il dibattito pubblico e l'interpretazione dei problemi nella società, così come è cresciuta l'intensità della comunicazione mediata dai media nella quotidianità. Inoltre i media svolgono un ruolo preminente nelle trasformazioni sociali, più forte che nelle epoche precedenti e più forte rispetto ad altri fattori (Tenscher 2013).

I mass media raccolgono e selezionano le informazioni secondo specifiche regole dell'attenzione e le diffondono a un pubblico ampio e teoricamente illimitato (Schulz 1997). Spesso l'informazione mediatica rappresenta l'unica base decisionale per i cittadini e le cittadine, ma anche per le élite politiche, culturali e di altro genere e costituisce nel contempo il presupposto per la formazione di un'opinione pubblica politica. In tal modo i mass media costruiscono e mediano la realtà sociale e determinano l'identità e l'esistenza sociale (Sarcinelli 2005).

Queste condizioni strutturali vanno tenute presenti nella costruzione dell'EUREGIO e nello sforzo di favorire l'identificazione degli abitanti dei tre territori con l'EUREGIO stessa, perché una mission interculturale come quella perseguita dall'EUREGIO implica una funzione assolutamente centrale dei media nel dialogo e nella discussione volta al raggiungimento del consenso conciliando sensibilità e interessi diversi. Hanno un'importante funzione di integrazione che favorisca la comprensione reciproca tra individui, gruppi e minoranze (non solo) etniche. I media rivestono un ruolo centrale nel processo di conciliazione di conflitti e interessi contrastanti e nella costruzione di nuove identità (sovraordinate) (Mucchi Faina 2006; Heringer 2017).

Tutti questi obiettivi e postulati per la costruzione del sempre evocato "senso di appartenenza" all'interno dell'EUREGIO dipendono

in misura essenziale dalla possibilità di informarsi riguardo agli altri territori membri utilizzando canali e fonti di informazione esistenti nonché dalla disponibilità a farlo.

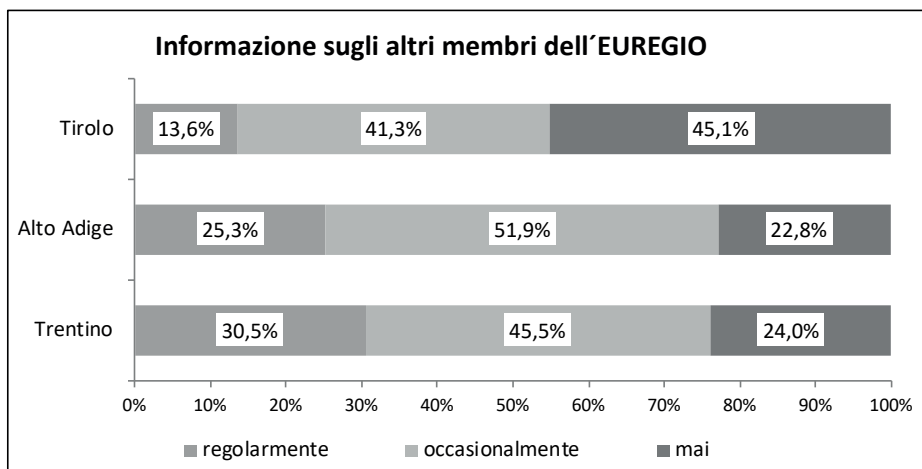
In questo capitolo si analizzano in particolare la frequenza con cui si attinge alle informazioni, le fonti e il desiderio di maggiore informazione.

7.3.1. Frequenza dell'informazione

Il grado di conoscenza dell'EUREGIO e anche dei vari temi oggetto di comunicazione dipende fortemente da quanto ci si informa riguardo agli altri territori aderenti. Le risposte al quesito „Con quale frequenza si informa riguardo agli altri due territori dell'EUREGIO? Regolarmente, occasionalmente o mai?” forniscono il seguente quadro :

	Tirol	Alto Adige	Trentino
Regolarmente	13,6%	25,3%	30,5%
Occasionalmente	41,3%	51,9%	45,5%
Mai	45,2%	22,8%	24,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Popolazione statistica: intervistati che conoscono l'EUREGIO Tirol-Alto Adige-Trentino



È notevole notare come il campione tirolese si informi significativamente meno riguardo agli altri due territori rispetto a quanto avviene in Alto Adige e in Trentino. In Alto Adige ci si informa regolarmente con una frequenza quasi doppia e in Trentino più che doppia rispetto al Tirolo; inoltre il 45% degli intervistati in Tirolo dichiara di non informarsi mai al riguardo, mentre in Alto Adige e Trentino tale risposta ha una frequenza solo del 23%-24%.

Tirolo

In Tirolo si nota che tra gli intervistati sotto i 25 anni e nella fascia d'età 26-40 anni il numero di coloro che non si informano mai riguardo agli altri due territori dell'EUREGIO è superiore alla media (rispettivamente 55,6% e 60,9%), così come tra gli studenti (60%). Tra i pensionati complessivamente il 70% dichiara di informarsi regolarmente o almeno occasionalmente riguardo agli altri due territori. La percentuale di chi si informa regolarmente o occasionalmente è superiore alla media (66,8%) anche tra gli intervistati che dichiarano di avere parenti negli altri territori.

Alto Adige

In Alto Adige la percentuale degli intervistati che si informano regolarmente o occasionalmente riguardo agli altri due territori dell'EUREGIO arriva all'84% tra coloro che possiedono un titolo di studio universitario (rispetto a una media del 77%), tra gli intervistati con parenti negli altri due territori la percentuale è pari all'83%.

Trentino

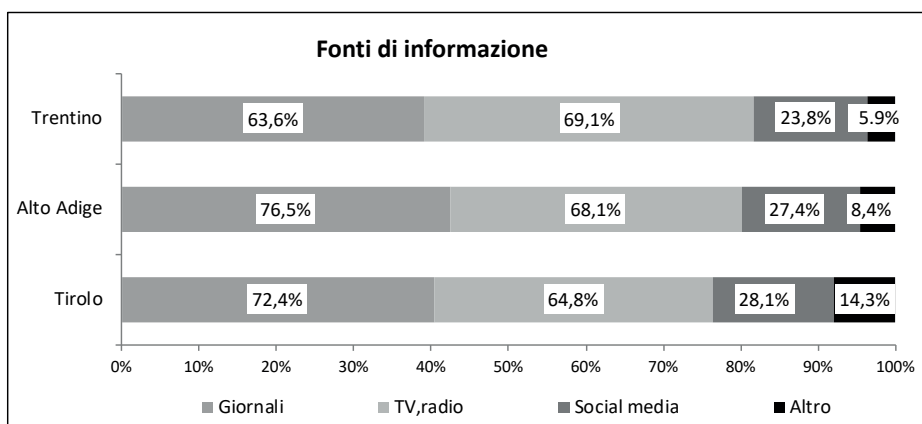
In Trentino la risposta al quesito varia significativamente in base a genere, età e occupazione. Ad informarsi regolarmente riguardo agli altri territori sono più gli uomini (36%) delle donne (25%), così come è significativamente maggiore il numero degli ultrasessantenni (36%) rispetto a chi ha meno di 25 anni (22%). Viceversa si osserva che tra gli occupati la percentuale di chi risponde "mai" scende al 20% rispetto al valore medio di 24%, mentre tra gli studenti raggiunge il 45% e tra le casalinghe il 38%.

7.3.2. Fonti di informazione riguardo agli altri territori

Al di là della frequenza dell'informazione è interessante esaminare il tipo di fonti a cui si ricorre. Dalle risposte, anche multiple, al quesito "Attraverso quali media si informa?" si ottiene il seguente risultato.

	Tirol	Alto Adige	Trentino
Giornali	72,4%	76,5%	63,6%
Radio, TV	64,8%	68,1%	69,1%
Social media	28,1%	27,4%	23,8%
Altro	14,3%	8,4%	5,9%

Popolazione statistica: intervistati che si informano almeno occasionalmente



Tirol

In Tirol quasi tre quarti del campione che dichiara di informarsi almeno occasionalmente riguardo agli altri due territori dell'EUREGIO indicano come fonte i giornali, tre quarti la televisione e quasi il 30% i "social media". Dato che gli intervistati potevano indicare più di una risposta, il totale è superiore al 100%. L'analisi statistica dei dati mostra che tra gli ultrasessantenni e i pensionati la percentuale di coloro che indicano come risposta i "giornali" raggiunge quasi il 90% e che per tali fasce demografiche anche la risposta "televisione/radio" è significativamente frequente (circa 80%). La risposta "social

media" è indicata con frequenza superiore alla media dagli intervistati di età inferiore a 40 anni (55%) e dagli studenti (40%).

Alto Adige

Circa tre quarti degli intervistati altoatesini che dichiarano di informarsi almeno occasionalmente riguardo agli altri due territori dell'EUREGIO indicano come fonte i giornali, il 68% indica la televisione e circa il 27% – similmente al Tirolo – i "social media". La risposta "giornali" è indicata con maggiore frequenza dal campione di sesso maschile (74%), dagli ultrasessantenni (78%) e dai pensionati (78%). Il campione di età compresa tra 40 e 60 anni e gli intervistati che hanno assolto la scuola dell'obbligo indicano in gran numero (86%) la televisione e la radio, mentre i social media sono citati con frequenza superiore alla media come fonte di informazione dalle persone con titolo di studio elevato (maturità e oltre) (50%) e dagli intervistati sotto i 40 anni (35%).

Trentino

In Trentino quasi il 70% ha indicato la risposta "televisione/radio", mentre i giornali sono solo al secondo posto con il 64%; il 24% ha indicato come fonte i social media. La risposta "giornali" è più frequente tra gli intervistati di sesso maschile (70%), gli ultrasessantenni (69%) e i pensionati (75%), mentre "televisione e radio" sono indicate con significativa frequenza da chi ha assolto la scuola dell'obbligo o una scuola professionale senza diploma di maturità (76%). Superiore alla media è la frequenza della risposta "social media" tra gli intervistati con titolo di studio elevato (maturità e oltre) (36%), gli studenti (50%) e il campione di età inferiore ai 40 anni (45%).

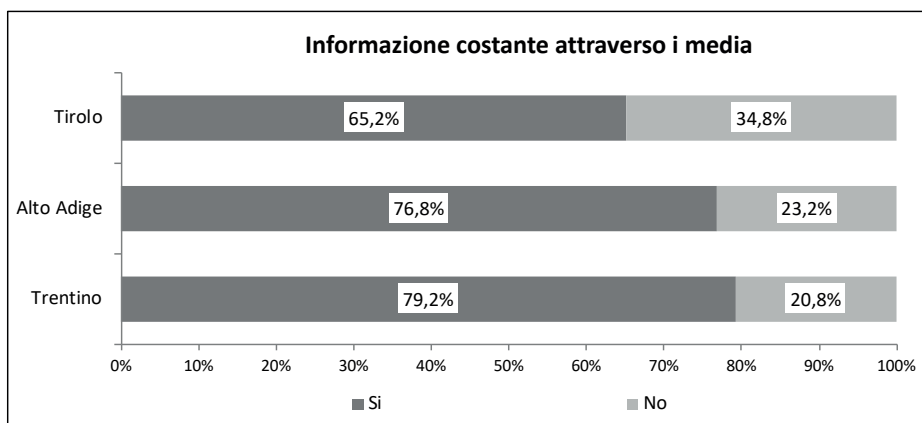
7.3.3. Informazione costante attraverso i media

Il senso di appartenenza, la conoscenza e la coesione all'interno dell'EUREGIO si possono potenziare soltanto offrendo alla popolazione un buon livello di informazione riguardo agli altri territori dell'EUREGIO.

Quesito: "Sarebbe importante per Lei ricevere regolarmente informazioni dai media riguardo agli altri due territori dell'EUREGIO?"

	Tirol	Alto Adige	Trentino
Si	65,2%	76,8%	79,2%
No	34,8%	23,2%	20,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

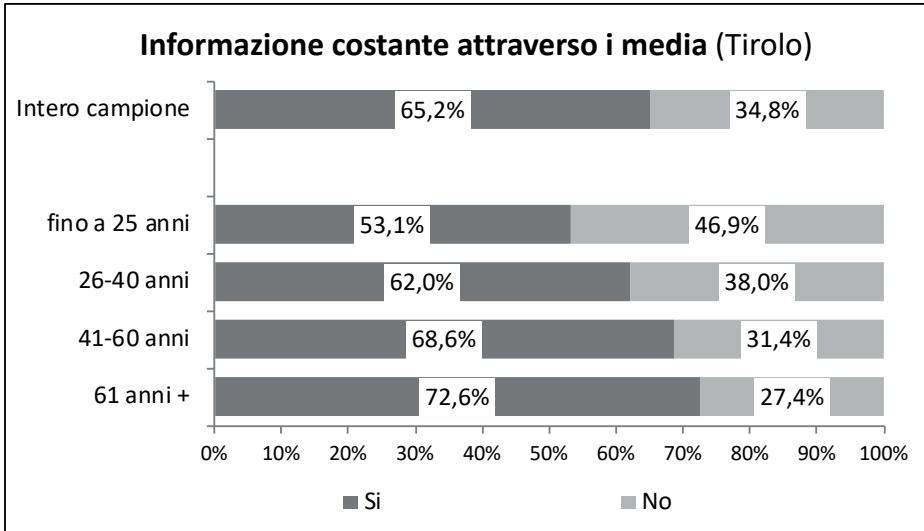
Popolazione statistica: tutti gli intervistati



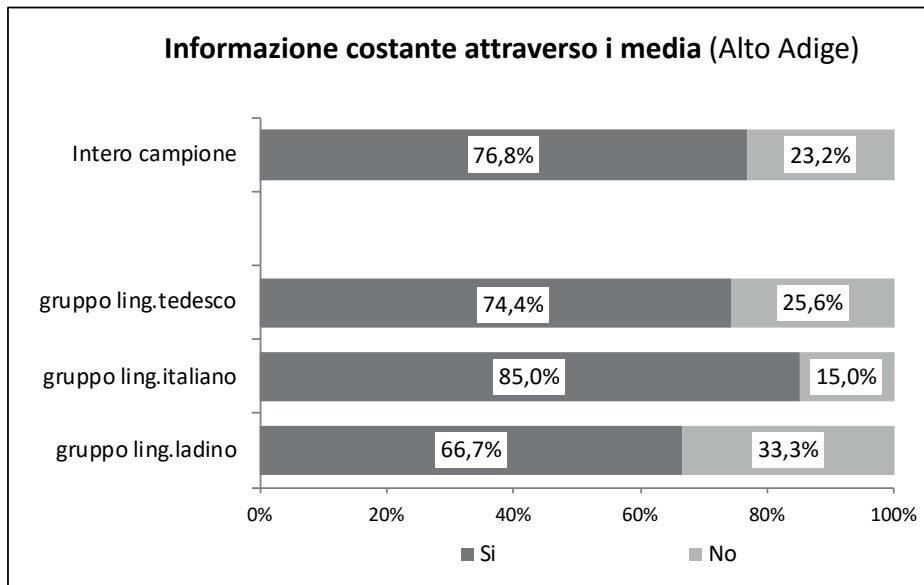
Complessivamente a livello di EUREGIO risulta forte il desiderio di essere informati con maggiore regolarità riguardo agli altri territori dell'EUREGIO, un desiderio che potrebbe essere soddisfatto dedicando specificamente all'EUREGIO un notiziario televisivo quotidiano o settimanale, una rubrica di giornale o una specifica presenza nei social media.

Tirol

Dal risultato dell'analisi statistica emerge che il desiderio di ricevere regolarmente notizie relative agli altri due territori dell'EUREGIO cresce in maniera lineare con l'aumentare dell'età: nella fascia fino a 25 anni viene espresso dal 53% del campione, tra gli ultrasessantenni raggiunge invece il 73%.



Alto Adige



Nel gruppo linguistico tedesco il 75% risponde al quesito esprimendo il desiderio di essere informato regolarmente riguardo agli altri due territori dell'EUREGIO, una percentuale prossima a quella complessiva, mentre nel gruppo linguistico italiano il dato aumenta

all'85% e – cosa degna di nota – cala invece a soli due terzi (66%) nel gruppo linguistico ladino.

Trentino

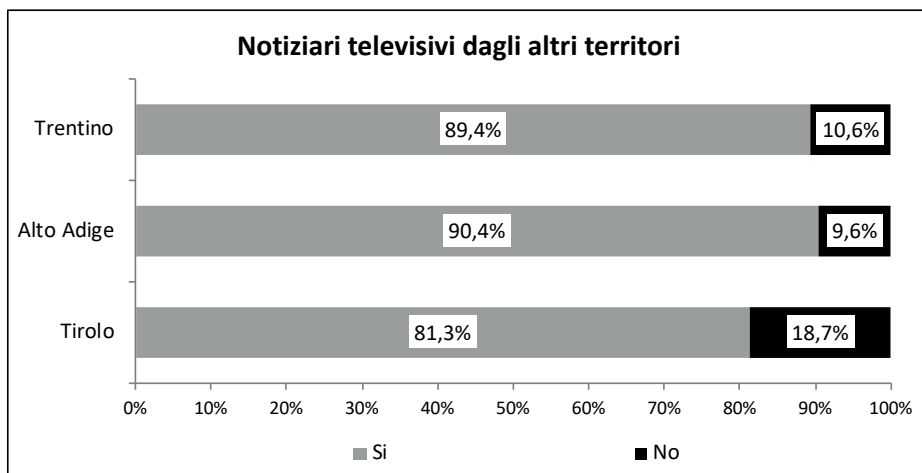
Non si rilevano differenze statisticamente significative tra le varie fasce di popolazione.

7.3.4. Notiziari televisivi degli altri territori

Quesito: “Ritiene debba essere promossa ad esempio la ricezione di notiziari televisivi dagli altri due territori dell’EUREGIO?”

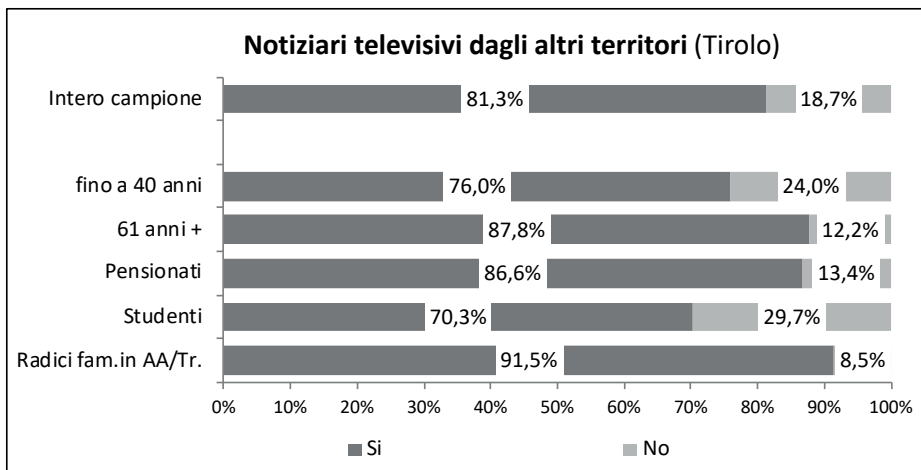
	Tirol	Alto Adige	Trentino
Si	81,3%	90,4%	89,4%
No	18,7%	9,6%	10,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Popolazione statistica: intervistati che ritengono importante un'informazione regolare



Tirol

La popolazione del Tirol ha da anni la possibilità di informarsi riguardo all'Alto Adige attraverso la trasmissione "Südtirol heute", che secondo quanto dichiarato da ORF si propone "sia di offrire al



pubblico sudtirolese notizie interessanti sulla loro provincia sia di informare la popolazione del Tirolo settentrionale e orientale su quanto accade in quella parte di Tirolo appartenente all'Italia." La trasmissione è andata in onda per la prima volta il 1° aprile 1996. Nel 1998 il progetto avviato da ORF con un'emittente privata sudtirolese fu interrotto, per ripartire dal maggio 2000 su nuove basi giuridiche, questa volta integrata nel palinsesto dell'emittente pubblica ORF. Da allora il finanziamento è assicurato da ORF e dalla Giunta della Provincia autonoma di Bolzano. A seguito di una convenzione con l'EUREGIO che prevede di coinvolgere nel notiziario anche il Trentino, la trasmissione raggiunge tutti e tre i territori membri. Da un anno "Südtirol heute" comprende anche notizie relative al Trentino (ORF Tirol 2019).

La popolazione tirolese può informarsi riguardo all'Alto Adige anche attraverso il notiziario di RAI-Südtirol e attraverso il TGR Trentino-Alto Adige, che copre in maniera paritaria il Trentino e l'Alto Adige. In quest'ultimo caso è ovviamente utile la conoscenza dell'italiano.

Analizzando per fasce d'età la risposta al quesito relativo alla ricezione di notiziari televisivi dagli altri due territori dell'EUREGIO si osserva che circa il 76% del campione di età inferiore a 40 anni è favorevole a un suo potenziamento e che tra gli ultrasessantenni la

percentuale sale quasi all'88%. Analogamente, l'87% dei pensionati è favorevole a tali notiziari televisivi, mentre tra gli studenti la percentuale scende al 70%. È interessante notare come sia favorevole oltre il 91% degli intervistati che hanno parenti negli altri due territori dell'EUREGIO e solo il 76% di chi non ne ha.

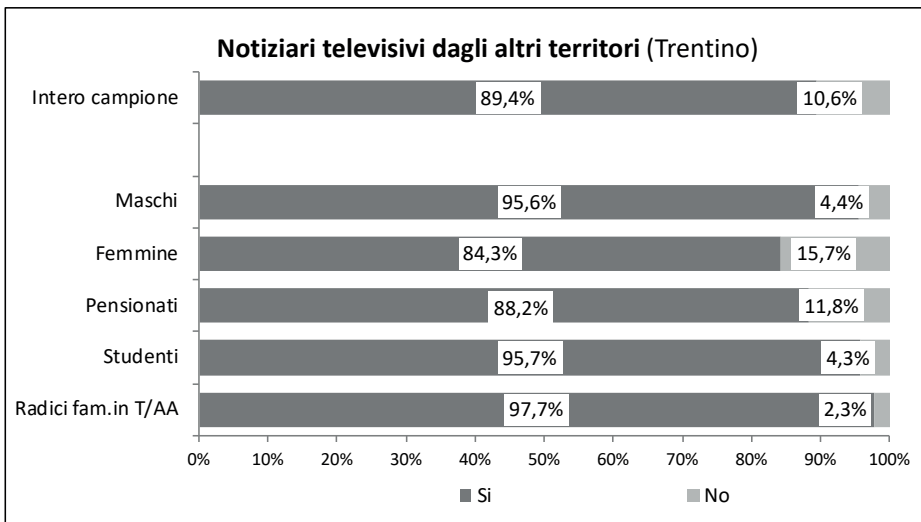
Alto Adige

In virtù della sua collocazione geografica a cavallo tra Tirolo e Trentino e grazie al bilinguismo l'Alto Adige risulta privilegiato, perché nel suo territorio si ricevono sia il telegiornale "TGR Trentino - Alto Adige" con informazioni sulle province di Bolzano e Trento sia i notiziari dal Tirolo.

Oltre alla posizione espressa in generale riguardo al quesito, è interessante notare come tra i residenti in Alto Adige da oltre 20 anni la percentuale di coloro che ritengono auspicabile potenziare la ricezione di notiziari televisivi dagli altri due territori superi il 95%.

Trentino

In Trentino la trasmissione "TGR Trentino - Alto Adige" diffonde nelle terre delle due province autonome notizie provenienti dal



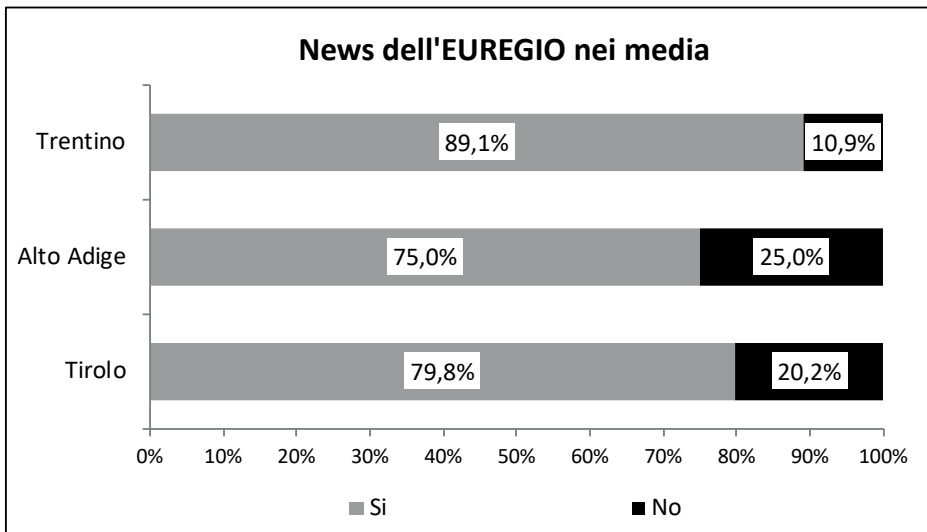
Trentino e dall'Alto Adige. Da circa un anno in Trentino si ricevono anche "Südtirol heute" e "Tirol heute". Nella provincia il 96% del campione maschile auspica un potenziamento della diffusione di notiziari televisivi dagli altri due territori dell'EUREGIO, mentre per il campione femminile la percentuale scende all'84%. Dall'analisi statistica emerge anche come circa il 98% degli intervistati che hanno parenti in Alto Adige o in Tirolo siano interessati a tali notiziari televisivi, e la percentuale sale al 96% tra gli studenti.

7.3.5. Notiziari e news dell'EUREGIO

Quesito: "I media (televisione, giornali, media online) dovrebbero introdurre notiziari, pagine e news specificamente dedicate all'EUREGIO?"

	Tirolo	Alto Adige	Trentino
Si	79,8%	75,0%	89,1%
No	20,2%	25,0%	10,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Popolazione statistica: intervistati che ritengono importante un'informazione regolare



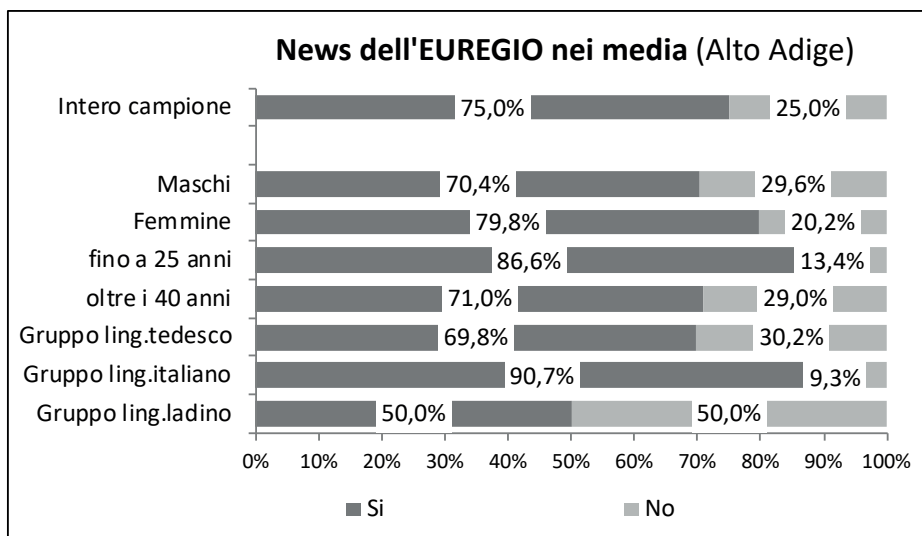
In tutti e tre i territori una percentuale molto elevata di intervistati si dichiara interessata a notizie sull'EUREGIO: al primo posto i trentini con quasi il 90%, seguono i tirolesi con l'80% e gli altoatesini con il 75%.

Tirolo

Non emergono differenze statisticamente significative tra le varie fasce di popolazione.

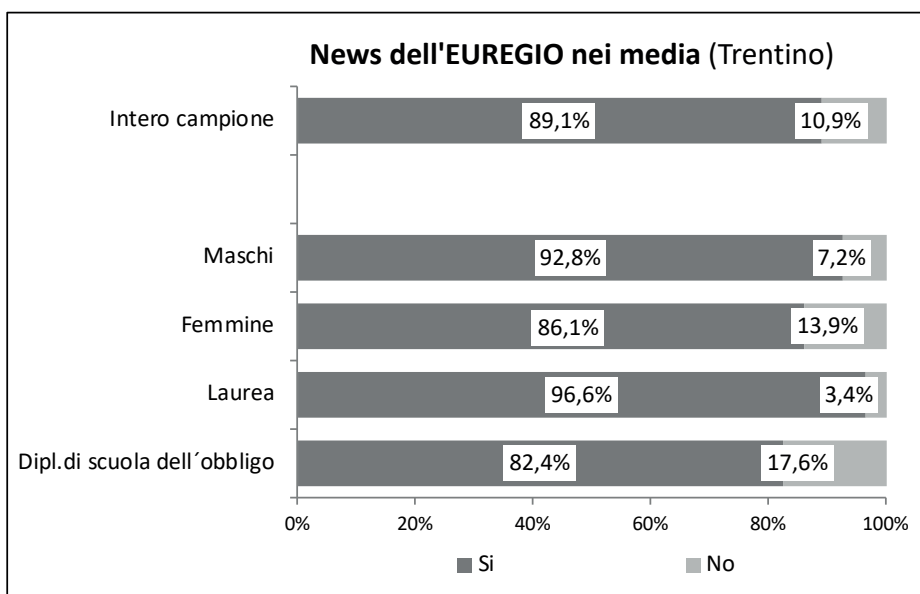
Alto Adige

La percentuale media di coloro che sono favorevoli all'introduzione di specifici notiziari EUREGIO è del 75% (l'80% del campione femminile, e solo il 70% di quello maschile). È significativo che tra gli intervistati di età inferiore ai 25 anni l'87% si dichiara favorevole, a fronte di un 70% circa nella fascia di età superiore ai 40 anni. In particolare si nota che l'introduzione dei notiziari in questione è caldeggiata in misura molto maggiore dal gruppo linguistico italiano (90% circa), mentre nel gruppo linguistico tedesco la percentuale scende al 70% e in quello ladino addirittura al 50%.



Trentino

Analizzando i dati disponibili in base al genere si rileva che rispetto a una media dell'89% la percentuale delle persone favorevoli all'introduzione di news EUREGIO dedicate aumenta significativamente per il campione maschile (93%), mentre per il campione femminile è solo dell'86%. Un'ulteriore differenza significativa emerge in riferimento al grado di istruzione. Tra i laureati quasi il 97% è favorevole all'introduzione di specifici notiziari EUREGIO, mentre solo l'82% delle persone con diploma della scuola dell'obbligo è di questa opinione.



7.4. Cooperazione tra i tre territori

Gli obiettivi primari enucleati nello statuto del GECT EUREGIO sono il rafforzamento dei rapporti economici, sociali e culturali tra la popolazione dei tre territori membri, la promozione dello sviluppo territoriale, con un'attenzione particolare alla cooperazione negli ambiti della cultura, dell'energia, della mobilità sostenibile, della sanità, della ricerca e innovazione, dell'economia, dell'agricoltura di montagna e dell'ambiente (art. 5 della Convenzione 2011), per sen-

sibilizzare la popolazione sul valore aggiunto apportato dal GECT. Per poter raggiungere questo scopo è di fondamentale importanza una fattiva collaborazione tra Tirolo, Alto Adige e Trentino, come dimostra anche la difficile situazione provocata dalla pandemia di coronavirus. Era dunque interessante capire come i cittadini giudichino la cooperazione tra i tre territori.

7.4.1. L'importanza della cooperazione tra i tre territori

“In Europa le regioni devono collaborare se vogliono raggiungere determinati obiettivi. Secondo Lei quanto è importante la collaborazione reciproca tra i tre territori Tirolo, Alto Adige e Trentino?”

	Tirolo	% valida	A. Adige	% valida	Trentino	% valida
Molto importante	41,4%	43,0%	62,0%	62,4%	57,2%	58,0%
Importante	43,0%	44,7%	33,8%	34,0%	37,0%	37,5%
Poco importante	11,8%	12,3%	3,6%	3,6%	4,4%	4,5%
Per niente importante	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Non so /nessuna risp.	3,8%	100,0%	0,6%	100,0%	1,4%	100,0%
Totale	100,0%		100,0%		100,0%	

Popolazione statistica: tutti gli intervistati

Raffronto con precedenti sondaggi: (senza “non so/ nessuna risposta”)

Cooperazione Tirolo/ Alto Adige/ Trentino 2013:

Tirolo 32,4% molto importante; 55,6% importante; 12,0% poco importante
 Alto Adige 37,8% molto importante; 54,2% importante; 8,0% poco importante
 Trentino 49,3% molto importante; 47,4% importante; 3,3% poco importante

Cooperazione Tirolo/ Alto Adige/ Trentino 2015:

Tirolo 44,4 molto importante; 43,0% importante; 12,6% poco importante
 Alto Adige 53,5% molto importante; 40,0% importante; 6,5% poco importante
 Trentino 57,2% molto importante; 38,5% importante; 4,3% poco importante

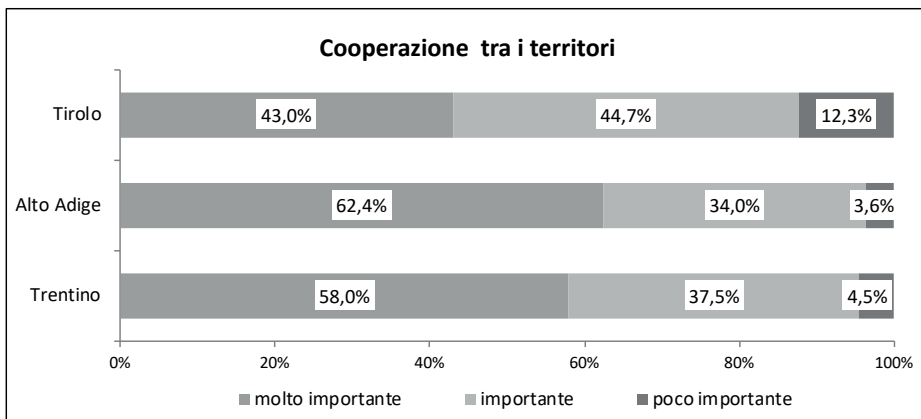
Cooperazione Tirolo/ Alto Adige/ Trentino 2017:

Tirolo 42,6% molto importante; 45,2% importante; 11,0% poco importante; 1,2% per nulla importante

Alto Adige 51,6% molto importante; 42,6% importante; 4,8% poco importante; 1,0% per nulla importante

Trentino 55,3% molto importante; 39,8% importante; 4,5% poco importante; 0,4% per nulla importante

Sommando le voci “molto importante” e “importante” la valutazione positiva raggiunge l’87,7% in Tirolo, il 92,4% in Alto Adige e il 94,2% in Trentino. Complessivamente quindi la cooperazione



tra i tre territori è oggetto di notevole apprezzamento, con valori percentuali che poco si discostano da quelli del 2013, 2015 e 2017, sempre raggruppando le risposte “molto importante” e “importante” rispetto a tutte le risposte valide. Tra la popolazione quindi il desiderio di cooperazione è evidente e molto sentito.

Tirolo

L'importanza della cooperazione nell'EUREGIO (somma dei giudizi “molto importante” e “importante”: 87,7%) è avvertita in modo significativamente più elevato dagli uomini (93,2%) rispetto alle donne (82,5%). Particolarmente significativa (92%) è anche la percentuale di giudizi positivi tra gli intervistati che hanno parenti negli altri territori dell'EUREGIO.

Alto Adige

Tra gli intervistati che giudicano la cooperazione tra i territori molto importante o importante si registrano percentuali significativamente più alte nella fascia d'età 26-40 anni, dove la percentuale di giudizi positivi sale al 98,4%.

Trentino

Tutti gli intervistati della categoria “fino a 25 anni” giudicano molto importante o importante la cooperazione all'interno dell'EUREGIO.

Significativa è anche la percentuale di giudizi positivi tra coloro che hanno parenti negli altri territori dell'EUREGIO (98,2%).

7.4.2. Ambiti di cooperazione da potenziare

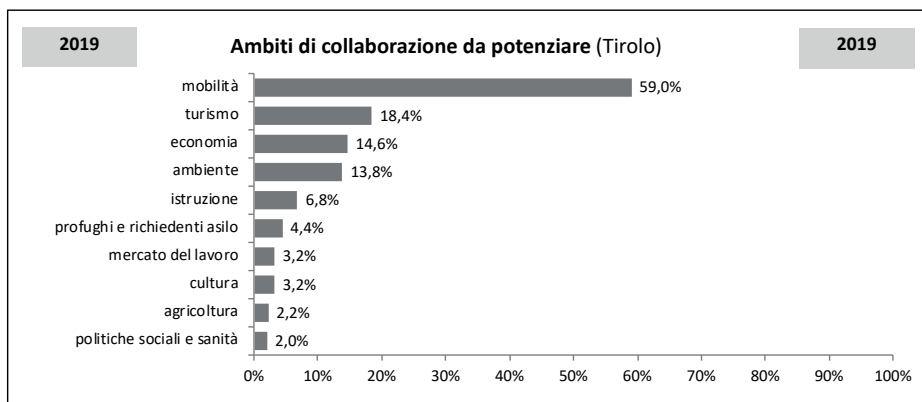
In quali ambiti i cittadini dell'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino auspicano una maggiore cooperazione?

Ecco il quadro complessivo che emerge dal quesito, con elencazione di tutte le risposte:

	Tirolo	Alto Adige	Trentino
Mobilità	59,0%	39,6%	13,4%
Turismo	18,4%	6,4%	12,2%
Economia	14,6%	13,6%	20,4%
Ambiente	13,8%	7,0%	8,6%
Istruzione	6,8%	19,4%	11,4%
Profughi e richiedenti asilo	4,4%	2,0%	1,8%
Mercato del lavoro	3,2%	3,4%	6,4%
Cultura	3,2%	6,0%	10,2%
Agricoltura	2,2%	4,0%	0,6%
Politiche sociali e sanità	2,0%	8,4%	7,6%
Ricerca & sviluppo	1,4%	1,6%	0,4%
Politica	1,4%	6,2%	14,0%
Lingua	1,0%	0,0%	6,4%
Cooperazione in generale	1,0%	7,8%	9,8%
Sport	0,4%	1,0%	0,2%
Doppia cittadinanza	0,2%	1,8%	0,0%
Sicurezza	0,2%	1,0%	0,4%
Energia	0,0%	1,8%	0,0%
Autonomia	0,0%	0,6%	0,0%
Media	0,0%	0,2%	0,0%
Integrazione	0,0%	0,2%	0,0%
Altro	0,6%	1,6%	0,4%
Nessuna indicazione	18,4%	17,8%	19,8%

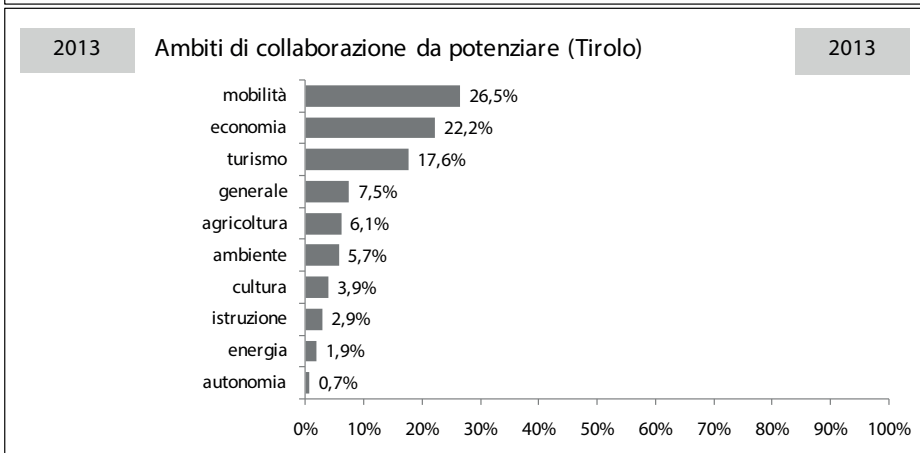
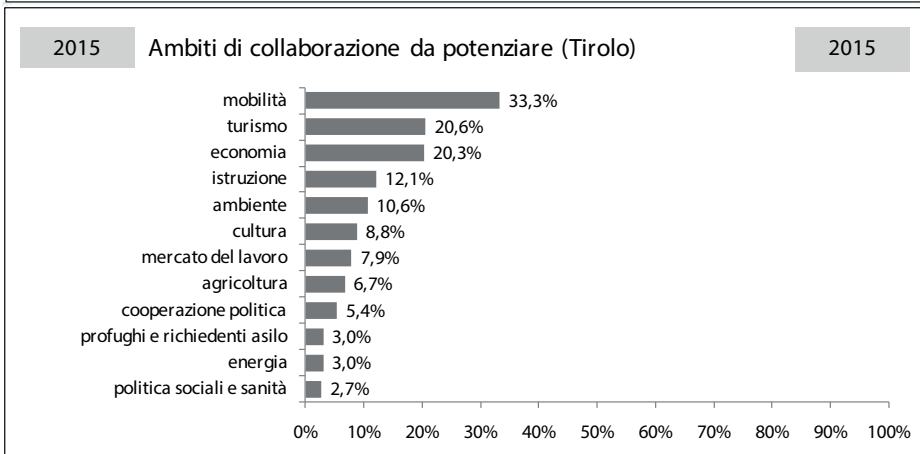
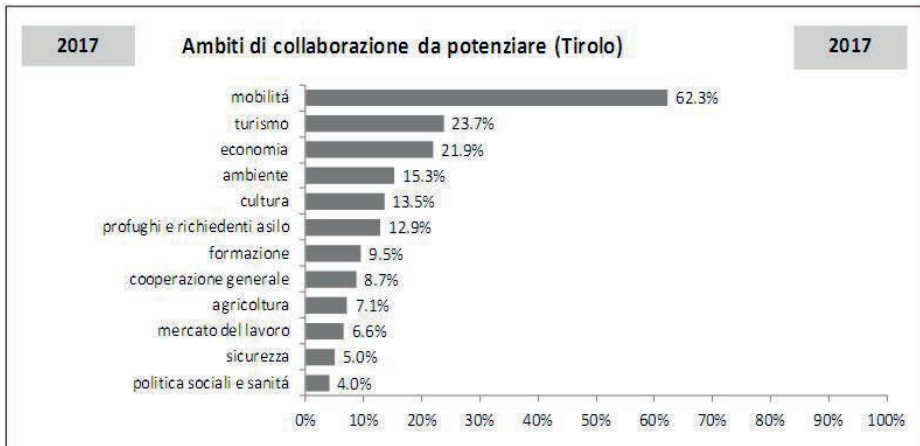
Popolazione statistica: tutti gli intervistati

In Tirolo gli ambiti indicati nel 2019 sono i seguenti et nel 2013, 2015 e 2017 erano stati indicati i seguenti ambiti:



Popolazione statistica: tirolesi che conoscono l'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino

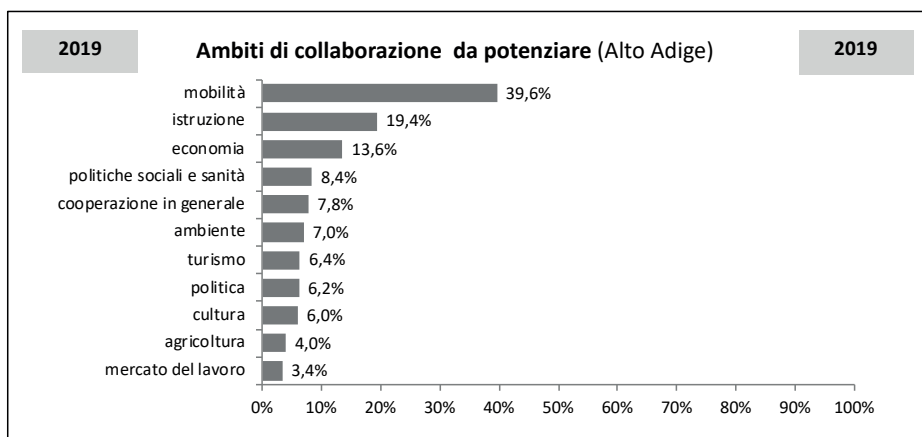
I primi tre ambiti in cui le persone intervistate in Tirolo auspicano una maggiore cooperazione all'interno dell'EUREGIO sono la mobilità, il turismo e l'economia, seguiti a stretta misura dall'ambiente. Il tema della mobilità, in particolare, ricorre costantemente in sondaggi di questo genere. L'asse nord-sud con l'autostrada del Brennero che attraversa la Wipptal e la Val d'Isarco e soprattutto il dibattito sul traffico di transito e sulla Galleria di base del Brennero contribuiscono ad accrescere l'interesse sul tema. Da rilevare come la cultura venga citata solo dal 3% circa degli intervistati, a fronte del 9% raggiunto nel 2017 e nel 2015; nel 2013 però la percentuale si fermava al 3,9%. Più significativa (quasi 7%) è la percentuale di coloro che auspicano un rafforzamento della cooperazione nel settore dell'istruzione (2017:9,9% /2015:12,1% /2013: 2,9%). In effetti questo settore negli ultimi anni è stato interessato da varie iniziative, dalla cooperazione interuniversitaria agli incontri e scambi tra scuole e ai viaggi di istruzione congiunti, cosa che rende piuttosto sorprendente la bassa percentuale emersa dal sondaggio. È poi interessante notare che l'ambito "profughi e richiedenti asilo", indicato da poco meno del 5% degli intervistati, si colloca al sesto posto esattamente come nel 2017, quando però raggiungeva quasi il 13%. Sono dati che non rivelano particolari percezioni di pericolo o minaccia tra gli abitanti dell'EUREGIO.



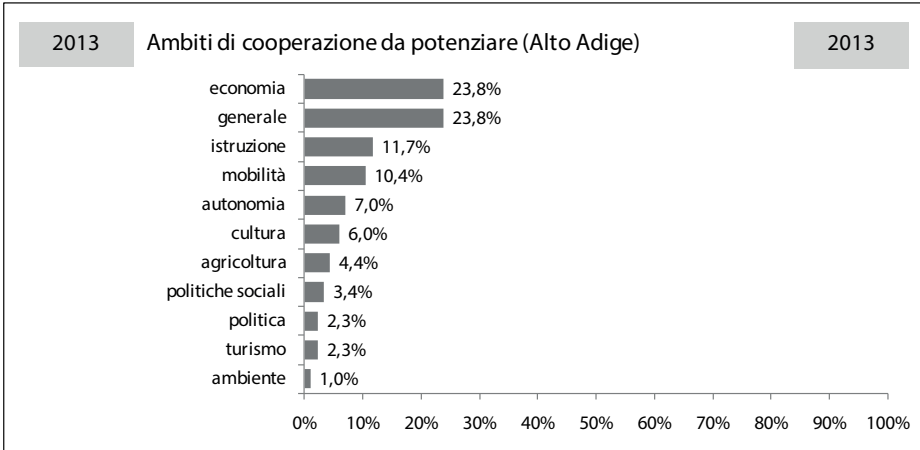
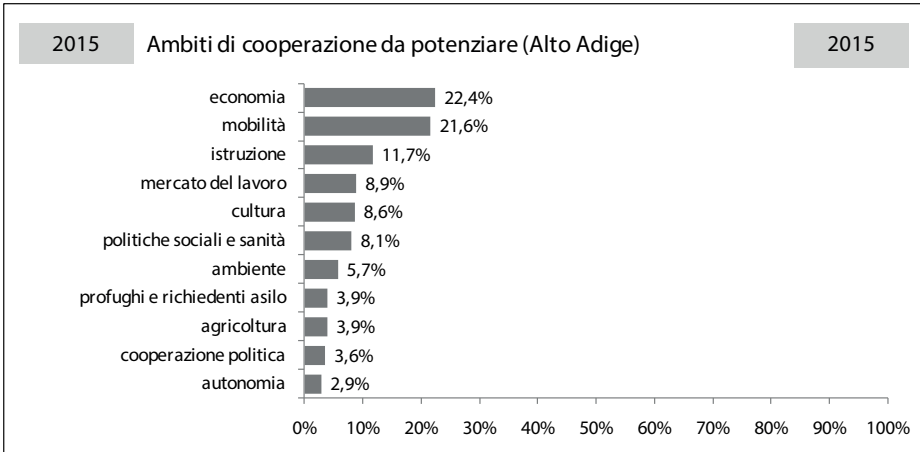
Una più approfondita analisi dei dati mostra che il tema della mobilità viene citato in maniera significativamente più frequente dagli intervistati di sesso maschile, dalla fascia d'età 41-60 anni e dalle persone laureate. L'economia viene citata in particolare dagli intervistati con più di 60 anni, il turismo da quelli con livello di istruzione più elevato (maturità o laurea).

Gli ambiti politici in cui oggi si auspica maggiore cooperazione si discostano poco dalle preferenze espresse dalla popolazione tirolese già nel 1996. Anche allora la mobilità era in cima alla lista con una percentuale del 40,3% (un po' più alta rispetto al 33,3% del 2015), davanti all'economia (31,1%; 2015: 20,3%) e all'agricoltura (20%; 2015: 6,7%). Già da queste percentuali si evince quanta importanza abbia perso l'agricoltura in Tirolo. Nella graduatoria del 1996 seguivano il turismo (18%), l'ambiente (14,2%) e la sanità, che nel 2015 è stata menzionata solo dal 2,7% degli intervistati. Il tema dei profughi e richiedenti asilo, irrilevante nelle statistiche del 2013 e in quelle precedenti, viene menzionato solo nel 2015 dal 3% degli intervistati.

In Alto Adige il campione statistico 2019 auspica un rafforzamento della cooperazione negli ambiti elencati nel grafico seguente, cui segue il raffronto con i sondaggi 2013, 2015 e 2017:



Popolazione statistica: altoatesini che conoscono l'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino

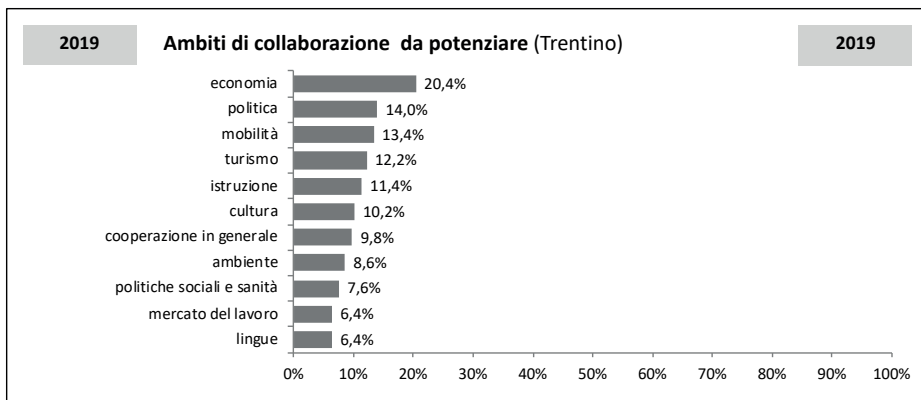


Gli intervistati altoatesini hanno messo ai primi tre posti gli stessi ambiti del 2017, ma con un diverso ordine di priorità: la mobilità, con quasi il 40%, distacca nettamente l'istruzione (19,4%) e l'economia (13,2%). Al quarto posto troviamo l'ambito "politiche sociali e sanità" (8% circa), seguito dalla cooperazione in generale (poco meno dell'8%) e dall'ambiente, che si ferma al 7% (2015: 8%, 2013: 6%); il turismo, che in Tirolo e in Trentino è ai primi posti tra gli ambiti per i quali si auspica una più forte cooperazione, si colloca in Alto Adige solamente al settimo posto, seguito da politica, cultura e agricoltura. Il tema profughi e richiedenti asilo raggiunge nel 2019 solo il 2%, mentre nel 2017 veniva citato da poco meno dell'8% e nel 2015 dal 4% degli intervistati. Come per il Tirolo, così anche per l'Alto Adige il confronto con i risultati del sondaggio del 1996 fa emergere una sostanziale coincidenza delle priorità indicate. L'economia è ai vertici della classifica nel 1996, nel 2013 e nel 2015, ma cede il primo posto alla mobilità (39,6%) nel 2017. Mentre nel 1996 il settore dell'economia era stato indicato dal 37,3% degli intervistati, nel 2013 la percentuale scende al 23,8% e rimane pressoché invariata nel 2015 con il 22% e nel 2017 con il 20% (slittando al terzo posto nel 2019 con una percentuale del 13,6%).

Dai dati emerge come in Alto Adige la mobilità sia indicata con maggiore frequenza dagli intervistati di sesso maschile (50,4%), dalla fascia d'età 41-60 anni (48%) e dagli occupati (50%). L'economia raggiunge percentuali elevate nella fascia d'età 41-60 anni (18%) e tra i laureati (32%); entrambi questi gruppi demografici menzionano in maniera significativa anche l'ambito del turismo.

In **Trentino** gli intervistati auspicano per il futuro una cooperazione più intensa nei seguenti ambiti:

Gli intervistati trentini auspicano una maggiore cooperazione all'interno dell'EUREGIO innanzitutto in ambito economico (20,4%, quasi la stessa percentuale del 2017: 20,7%), poi nell'ambito politico in senso lato per unire le forze e ottenere migliori risultati (14%) e in terzo luogo nell'ambito della mobilità (13,4%; nel 2017 la percentuale era dimezzata: 6,9%). Seguono il turismo (12,2%) e l'istruzione (11%). Al sesto posto si colloca la cultura (10,2%), seguita a distanza

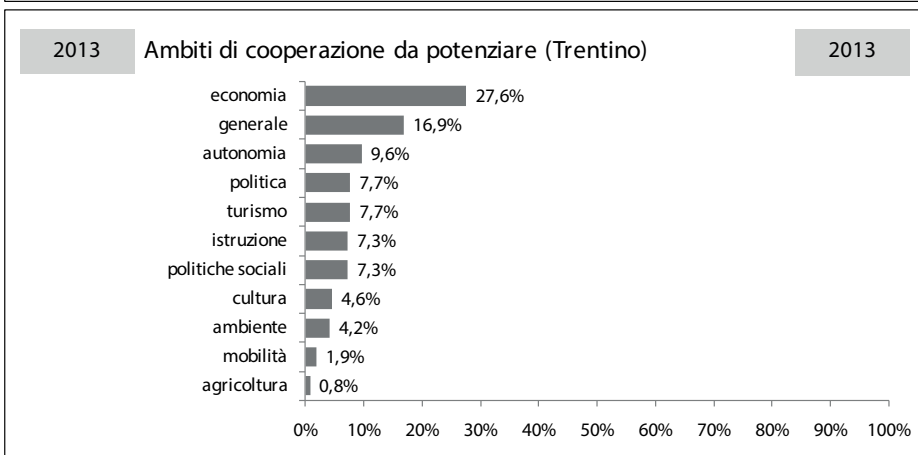
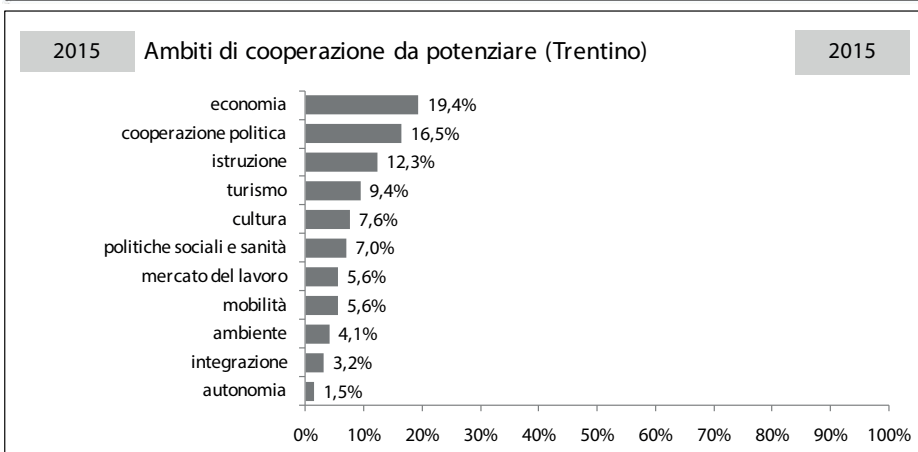
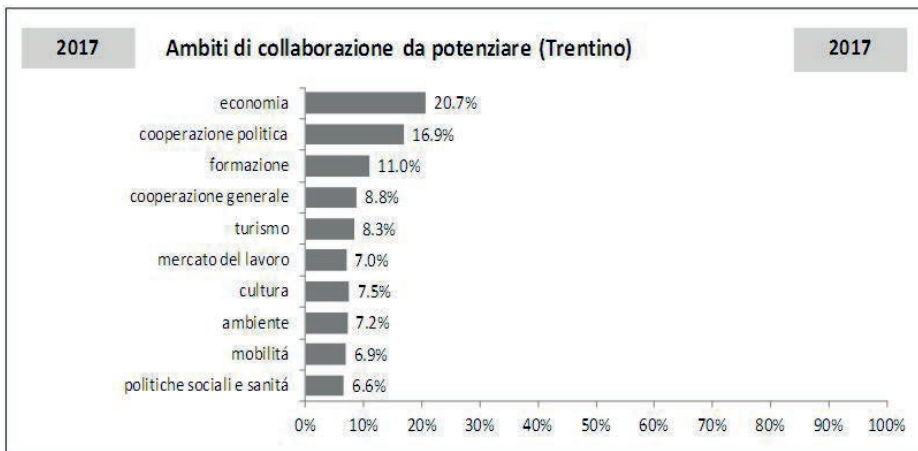


Popolazione statistica: trentini che conoscono l'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino[^]

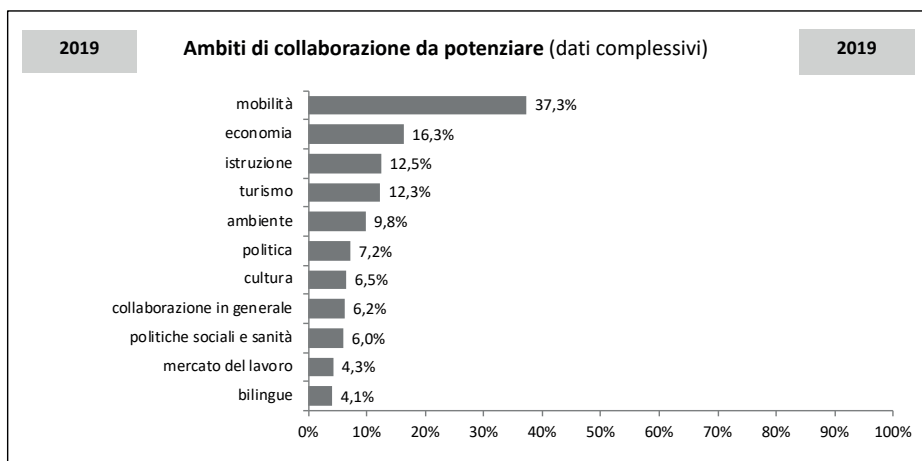
ravvicinata dalla cooperazione in generale (9,8%), quindi l'ambiente (8,6%), l'ambito politiche sociali e sanità (7,6%) e il mercato del lavoro (6,4%); quest'ultimo si attesta a pari merito con il bilinguismo, che nei precedenti sondaggi risultava praticamente assente.

Se la mobilità viene menzionata in media dal 13% degli intervistati, la percentuale sale al 24% tra i laureati; l'economia (percentuale media: 20,4%) registra un'attenzione leggermente maggiore tra gli uomini (24%) e nella fascia d'età 26-40 anni, mentre disaggregando il dato medio del turismo (12%) si evidenzia percentuali nettamente più alte tra gli intervistati di sesso maschile (21%), nella fascia d'età 26-60 anni (15%) e tra i laureati (17%).

Nel 2019 l'ordine delle priorità per gli intervistati trentini cambia di poco rispetto al 2017 e al 1996: anche vent'anni fa l'economia era al primo posto (39,7%), seguita dal mercato del lavoro (che nel 2017 figura soltanto al 6,2%), dall'ambito politico in generale, dal turismo (15,7%) e dalle tematiche legate a società, istruzione, salute, cultura, mobilità, agricoltura e ambiente (tutte sotto il 10% nel 1996). L'agricoltura, che già nel 1996 non appariva particolarmente importante (7,5%), oggi – così come nel 2017, nel 2015 e nel 2013 – è praticamente sparita dai programmi di cooperazione (2% in tutti i territori). La questione dei richiedenti asilo viene nominata nel 2019 solo dal 3% degli intervistati complessivi, ma in Trentino la percentuale scende addirittura all'1,8%.



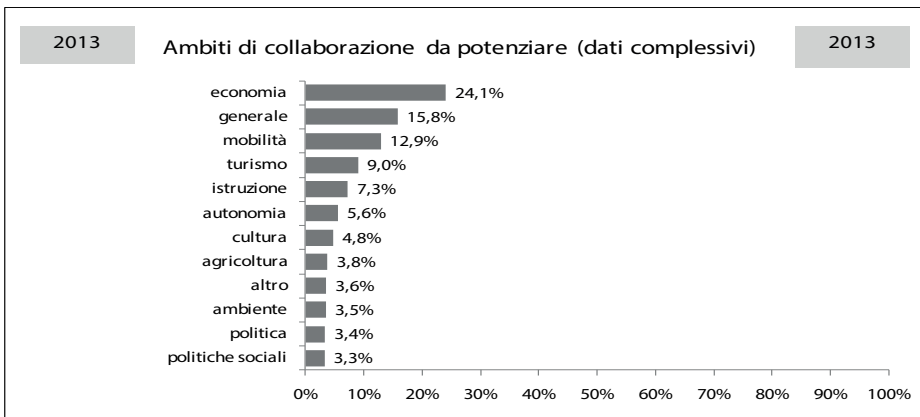
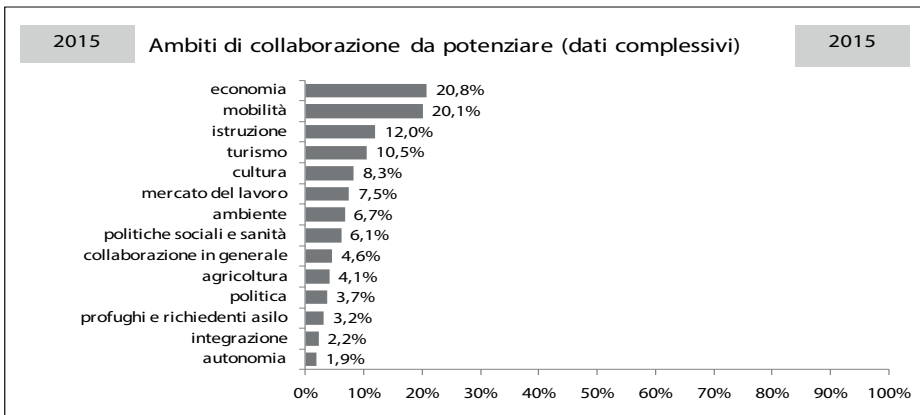
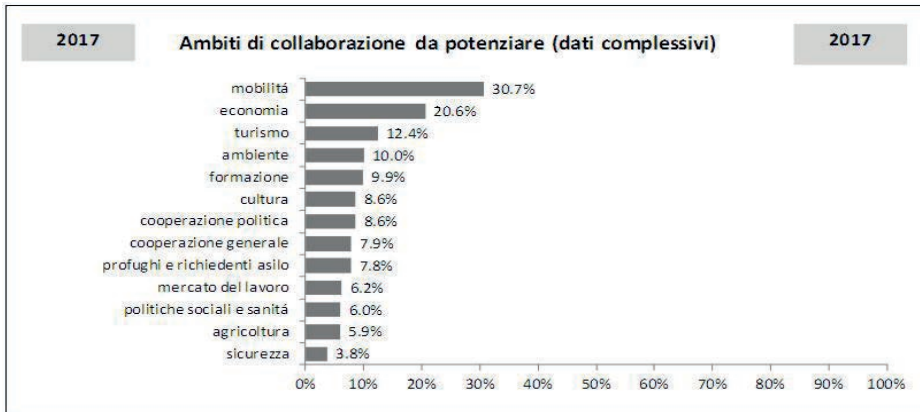
Considerando complessivamente le singole voci indicate nei tre territori si ottiene la seguente distribuzione:



Popolazione statistica: tutti gli intervistati in T/AA/TN, che conoscono l'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino

Come già osservato in ordine ai singoli territori, gli intervistati attribuiscono un ruolo centrale alla mobilità e all'economia (con la creazione o il mantenimento di posti di lavoro). Al terzo posto troviamo il tema dell'istruzione, al quarto – distanziato di misura – il turismo. La quinta voce indicata con maggior frequenza a livello complessivo è l'ambiente, seguita dalla cooperazione politica. Seguono poi con percentuali di poco inferiori l'ambito "cooperazione in generale" e l'ambito "politiche sociali e sanità"; solo il 2,7% degli intervistati nell'intera EUREGIO menziona la questione profughi e richiedenti asilo. Anche il tema della doppia cittadinanza viene indicato da appena lo 0,7% degli intervistati totali (2017: 1,2%) e pertanto riveste un'importanza minimale per i cittadini. Se nel 2013 la questione dell'autonomia è citata pur sempre dal 5,6% degli intervistati, nel 2015 la percentuale cala all'1,9% e nel 2017 all'1%; nel 2019 solo lo 0,2% del campione menziona questo tema.

Come abbiamo visto, oggi soltanto il tema dell'economia raccoglie in tutti e tre i territori dell'EUREGIO un grado di interesse fortemente simile e percentuali sostanzialmente equivalenti. In tutti gli altri ambiti sono di solito due dei tre territori a condividere lo stesso livel-



lo di interesse per un determinato tema. Questo accade ad esempio per il turismo (con un'alta percentuale in Tirolo e valori leggermente

inferiori in Trentino), le politiche sociali e la sanità (Alto Adige e Trentino) e la mobilità (Tirolo e Alto Adige). (Per i vari pesi attribuiti alle tematiche cfr. Pallaver 2018).

Ambiti di cooperazione da potenziare – Confronto diretto sondaggio 2019 (percentuale in ordine di frequenza delle risposte)

Tirolo	Alto Adige	Trentino
mobilità 59,0	mobilità 39,6	economia 20,4
turismo 18,4	istruzione 19,4	politica 14,0
economia 14,6	economia 13,6	mobilità 13,4
ambiente 13,8	politiche sociali e sanità 8,4	turismo 12,2
istruzione 6,8	cooperazione in generale 7,8	istruzione 11,4
profughi e richiedenti asilo 4,4	ambiente 7,0	cultura 10,2
mercato del lavoro 3,2	turismo 6,4	cooperazione in generale 9,8
cultura 3,2	politica 6,2	ambiente 8,6
agricoltura 2,2	cultura 6,0	politiche sociali e sanità 7,6
politiche sociali e sanità 2,0	agricoltura 4,0	mercato del lavoro 6,4
ricerca & sviluppo 1,4	mercato del lavoro 3,4	lingua 6,4
politica 1,4	profughi e richiedenti asilo 2,0	profughi e richiedenti asilo 1,8
lingua 1,0	doppia cittadinanza 1,8	agricoltura 0,6
cooperazione in generale 1,0	energia 1,8	ricerca & sviluppo 0,4
sport 0,4	ricerca & sviluppo 1,6	sicurezza 0,4
doppia cittadinanza 0,2	sport 1,0	sport 0,2

Economia: Confrontando le preferenze espresse dalla popolazione nei sondaggi condotti dal 1996 ad oggi in ordine agli ambiti di cooperazione meritevoli di potenziamento si osserva come il tema dell'economia sia quello che più accomuna i tre territori (in particolare Tirolo e Alto Adige nel sondaggio 2019). Tuttavia si può con-

statare che nel sondaggio del 1996 la cooperazione economica raggiungeva percentuali molto più alte rispetto a quelle dei sondaggi successivi. Tra il 2013 e il 2017 il desiderio di una maggiore cooperazione in ambito economico si attestava attorno al 20%. Nel 2019 solamente il Trentino raggiunge ancora tale percentuale, che cala invece al 14% sia in Tirolo che in Alto Adige.

Cooperazione da potenziare nel settore dell'economia (in percentuale)

	Tirolo	Alto Adige	Trentino
2019	14,6	13,6	20,4
2017	21,9	19,3	20,7
2015	20,3	22,4	19,4
2013	22,2	23,8	27,6
1996	31,1	37,3	39,7

Fonte: Pallaver/Traweger (2018), 97-103, Nick/Pallaver (1998), 78.

Istruzione: Questo tema rientra tra i soft issues e presenta quindi un potenziale molto meno controverso rispetto ad altri, ad esempio rispetto alle politiche di mobilità. A maggior ragione quindi sorprende come rispetto ai sondaggi precedenti l'istruzione venga menzionata da meno del 7% della popolazione tirolese, a fronte del 19% degli altoatesini. In Trentino la percentuale si attesta attorno all'11%.

Cooperazione da potenziare nel settore dell'istruzione (in percentuale)

	Tirolo	Alto Adige	Trentino
2017	9,5	9,1	11,0
2015	12,1	11,7	12,3
2013	2,9	11,7	7,3
1996	8,1	19,9	9,6

Fonte: Pallaver/Traweger (2016), 70-75; Nick/Pallaver (1998), 78.

Mobilità: Se andiamo a vedere in quali ulteriori ambiti la popolazione dell'EUREGIO auspica una cooperazione più intensa, troviamo la mobilità e il turismo. Tuttavia sono due preferenze che predominano sempre solo in due territori su tre. Soprattutto in Tirolo, ma anche in Alto Adige, le percentuali relative all'ambito della mobilità divergono molto da quelle del Trentino.

Cooperazione da potenziare nel settore della mobilità (in percentuale)

	Tirolo	Alto Adige	Trentino
2019	59,0	39,6	13,4
2017	62,3	22,5	6,9
2015	33,3	21,6	5,6
2013	26,5	10,4	1,9
1996	40,3	19,6	7,8

Fonte: Pallaver/Traweger (2016), 70-75, Nick/Pallaver (1998), 78.

I problemi del traffico, in primo luogo quelli legati all'asse nord-sud del Brennero (cfr. Hilpold/Moroder 2015), sono avvertiti in maniera importante soprattutto dalle popolazioni del Tirolo e dell'Alto Adige. Nel 2019 – come già nel 1996, 2013, 2015 e 2017 – sono dunque gli abitanti del Tirolo a manifestare il maggiore interesse per una cooperazione in questo ambito, seguiti dall'Alto Adige con una percentuale comunque più bassa (39,5%). Molto ridotto invece l'interesse del Trentino (13,4%), anche se va rilevato che rispetto al 2017 l'attenzione dei trentini per il tema della mobilità è quasi raddoppiato. Il fatto che il tema del traffico sia molto sentito tra la popolazione del Tirolo trova origine nel dibattito in corso da anni sulla riduzione del traffico pesante di transito, nelle scaramucce politiche con gli autotrasportatori, in particolare tedeschi e italiani, oltre che nelle tensioni con l'UE. Tra le richieste finalizzate alla riduzione del traffico figurano da anni l'aumento dei pedaggi, i divieti di transito notturno per i mezzi pesanti, l'aumento dei prezzi del gasolio e l'introduzione di un limite di velocità permanente di 100 km/h per tutti gli autoveicoli.

Considerati gli 11,2 milioni di automobili e i 2,5 milioni di mezzi pesanti che hanno attraversato il Brennero nel 2019 nonché il crescente volume di traffico a cui sono esposti la popolazione e l'ambiente, i tre territori dell'EUREGIO avevano predisposto in vista del vertice sul traffico tenutosi a Monaco a febbraio 2018 un documento strategico congiunto in cui chiedevano una gestione sostenibile del traffico sull'asse del Brennero con meno traffico deviato, maggiore sicurezza sulle strade e il trasferimento del traffico pesante su rotaia. Queste richieste sono state trasmesse alla Commissione UE (GECT/NEWS 2018). Durante il vertice di Monaco (febbraio 2018) Germania, Au-

stria e Italia hanno concordato sulla necessità di misure urgenti per spostare il traffico pesante dalla strada alla rotaia.

Al vertice sul traffico tenutosi a Berlino l'anno successivo il Tirolo ha confermato – nonostante mesi di critiche e minacce da parte di Germania e Italia – le limitazioni alla circolazione dei TIR, i divieti di transito notturno, i divieti settoriali e quelli per classe “euro”. A Berlino è stato concordato un “piano in dieci punti” per regolamentare il traffico pesante, ma l'aumento dei pedaggi autostradali per i TIR e lo spostamento del traffico pesante dalla gomma alla rotaia sono rimasti lettera morta.

Per contrastare l'enorme mole di transiti il Land Tirolo ha ulteriormente inasprito a inizio 2020 i divieti settoriali di circolazione per i TIR sull'autostrada dell'Inntal (Stoiber 2020). Il problema del traffico rivela però assai chiaramente come – nonostante una condivisione di massima che accomuna i tre territori sulla tematica – prevalgano tuttavia all'interno dell'EUREGIO interessi e strategie talora assai differenziate da parte dei singoli attori. La pressante richiesta di soluzioni al traffico di transito avanzata dalla popolazione tirolese fa sì che la sensibilità politica sul tema della mobilità sia di gran lunga maggiore rispetto ad esempio al Trentino, dove il riaccendersi del dibattito sulla Valdastico, il discusso progetto di collegamento autostradale tra Rovigo e Rovereto, mostra che tra Innsbruck e Trento le priorità sono diverse.

Ciò è emerso con evidenza anche in occasione del vertice con la commissaria europea per i trasporti Adina Valean e la ministra austriaca dei trasporti Leonore Gewessler (Verdi) tenutosi in Tirolo a metà febbraio 2020, allorché di fronte alla richiesta avanzata dagli operatori economici altoatesini e trentini di allentare le maglie dei divieti di circolazione imposti dal Land Tirolo (Nindler 2020), quest'ultimo resistendo all'attacco incrociato dei partner euroregionali ha confermato le attuali misure contro il crescente traffico di transito e fissato il calendario delle limitazioni alla circolazione per il secondo semestre 2020. Finché la pandemia da COVID 19 non ha posto un brusco fine al dibattito e alle polemiche, alle minacce e ai ricorsi giudiziari.

Nel lungo periodo sarà la Galleria di base del Brennero (BBT) ad alleggerire i disagi e a consentire il trasferimento modale del traffico merci. Eppure la costruzione di quest'opera è stata a lungo un tema molto controverso. La Galleria di base del Brennero è un tunnel ferroviario ad andamento pianeggiante che collega Austria e Italia su un percorso di 55 km con partenza da Innsbruck (Tirolo) e arrivo a Fortezza (Alto Adige). Sommando tale tratta all'attuale circonvallazione ferroviaria di Innsbruck, nella quale la Galleria confluirà, si avrà un traforo alpino di ben 64 km. Una volta ultimata, la Galleria di base del Brennero sarà il collegamento ferroviario sotterraneo più lungo del mondo. La collaborazione per la realizzazione dell'opera si basa sul Trattato di Stato tra Austria e Italia sottoscritto nel 2004.

La Galleria di base del Brennero ha suscitato, specie nella fase preparatoria e in quella di avvio dei lavori, una variegata gamma di reazioni dal rifiuto più totale all'entusiasmo. Nel 2013 è stato chiesto alla popolazione quale contributo specifico potesse offrire l'EUREGIO alla realizzazione dell'opera. La stragrande maggioranza degli intervistati in tutti e tre i territori dell'EUREGIO ha indicato soprattutto nella cooperazione tra i territori e nella loro azione congiunta a livello europeo il modo più incisivo per sostenere il grande progetto e accelerarne l'attuazione. I favorevoli a tale strategia ammontavano al 97,1% in Alto Adige, al 93,3% in Tirolo e al 98,3% in Trentino. Solo il 2,9% (in Alto Adige) riteneva che non fossero necessarie né una politica condivisa dei Presidenti dei tre territori in ordine al progetto né un'azione congiunta a livello comunitario (Traweger/Pallaver 2014, 89).

Turismo: Particolarmente indicativo risulta l'ambito del turismo, che nella scala delle priorità per il potenziamento della cooperazione si colloca al secondo posto in Tirolo e al quarto posto in Trentino, mentre in Alto Adige l'interesse per una cooperazione in questo settore risulta piuttosto scarso (6,4%).

Cooperazione da potenziare nel settore del turismo (in percentuale)

	Tirolo	Alto Adige	Trentino
2019	18,4	6,4	12,2
2017	23,7	5,4	8,3
2015	20,6	2,4	9,4
2013	17,6	2,3	7,7
1996	7,7	18,6	8,5

Fonte: Pallaver/Traweger (2018), 87-103, Nick/Pallaver (1998), 78.

Negli anni si registra peraltro una parziale inversione delle preferenze. Mentre la popolazione trentina ha evidenziato tra il 1996 e il 2017 un interesse relativamente stabile tra l'8% e il 9% per un rafforzamento della cooperazione in ambito turistico raggiungendo poi nel 2019 la percentuale del 12,2%, la popolazione altoatesina si è espressa nel 1996 per il 18,6% a favore di una cooperazione in questo settore, ma la percentuale è passata poi al 2,3% nel 2013, al 2,4% nel 2015, al 5,4% nel 2017 e al 6,4% nel 2019. La popolazione tirolese ha invece invertito in senso opposto rispetto ai sudtirolesi il proprio atteggiamento verso il turismo nell'EUREGIO: nel 1996 era il 7,7% a caldeggiare un potenziamento della cooperazione in ambito turistico, nel 2015 il 20,6% e nel 2017 addirittura il 23,7%. Nel 2019 la percentuale rilevata (18,4%) resta comunque molto alta e si colloca vicino a quella del 2015.

Profughi e richiedenti asilo: Nel 2015 l'Austria è stata interessata da un massiccio afflusso di profughi e richiedenti asilo, con numeri in continua crescita dall'inizio dell'anno fino ai mesi estivi e con tutte le tensioni politiche conseguenti. Su quasi 600.000 persone in transito, ben 90.000 hanno chiesto asilo in Austria: numeri elevati, che unitamente alle divergenze sul sistema di protezione hanno condotto a notevoli problemi nella gestione dell'accoglienza (cfr. Müller/Rosenberger 2017, 117). L'emergenza profughi ha inoltre messo in evidenza una serie di criticità nel comune sistema europeo di asilo. Tutto ciò ha fatto mutare l'iniziale spirito positivo di accoglienza in un atteggiamento di isolamento e chiusura al passaggio di altri profughi alle frontiere (cfr. Müller/Rosenberger 2017).

Tra i tre territori EUREGIO il Tirolo, con i suoi 750.000 abitanti, a inizio 2017 aveva accolto un numero di richiedenti asilo – in valore assoluto e pro capite – maggiore di quello delle due Province autonome di Trento e di Bolzano messe insieme. L’Alto Adige contava nel 2017 circa 530.000 abitanti, il Trentino circa 540.000. In Alto Adige e in Trentino si registravano 2,4 richiedenti asilo ogni 1.000 abitanti, in Tirolo 8 ogni 1.000 abitanti. In valori assoluti erano arrivati in Alto Adige 1.200 richiedenti asilo, in Trentino 1.284, in Tirolo circa 5.900 (cfr. Sauer 2017, 189). L’intenzione annunciata dall’Austria a febbraio 2016 (con il consenso del Tirolo) di chiudere la frontiera ed erigere una barriera al valico del Brennero aveva suscitato forti irritazioni in Italia e nelle province di Trento e di Bolzano. Un tale provvedimento avrebbe messo in discussione l’apertura delle frontiere ai sensi dell’accordo di Schengen e accentuato nuovamente il forte significato simbolico del Brennero come confine tra il Tirolo del Nord e il Sudtirolo.

Benché il sondaggio del 2015 sia stato effettuato a novembre di quell’anno – e quindi dopo il massiccio passaggio di profughi attraverso l’Austria, ma prima della ventilata chiusura del valico del Brennero – al momento delle interviste la popolazione non ha mostrato di percepire questo problema come particolarmente scottante, come emerge dal ranking che vede questo ambito tematico agli ultimi posti.

Cooperazione da potenziare nella questione dei richiedenti asilo e dei profughi (in %)

	Tirolo	Alto Adige	Trentino
2019	4,4	2,0	1,8
2017	12,9	7,9	2,2
2015	3,0	3,9	3,2
2013	---	---	---

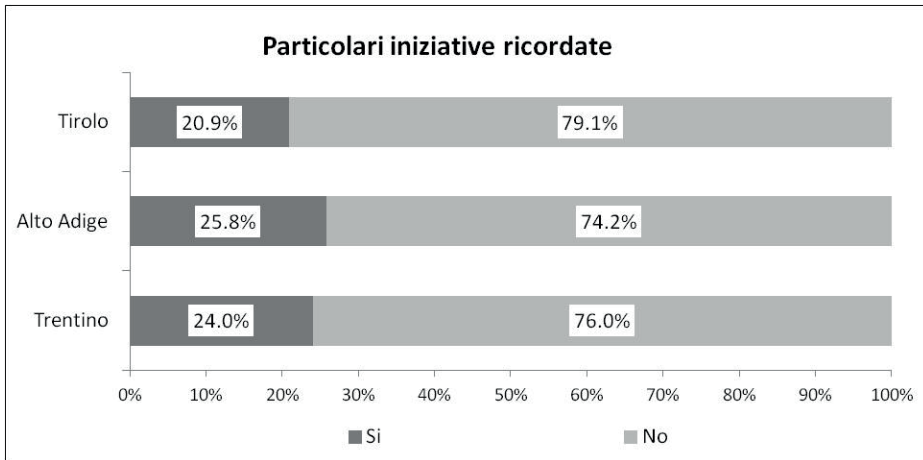
Fonte: Pallaver/Traweger (2018),97-103.

Nel 2019 il 4,4% dei tirolesi, il 2,0% degli altoatesini e solamente l’1,8% dei trentini ha espresso l’auspicio di una maggiore cooperazione dei tre territori dell’EUREGIO nella questione profughi e richiedenti asilo, il che significa che il campione intervistato in occasione del sondaggio 2019 non ha dato particolare peso a questa tematica.

Solo il 2017 aveva registrato un'impennata con il 12,9% in Tirolo e il 7,9% in Alto Adige. In Trentino il tema profughi e richiedenti asilo non ha mai raggiunto percentuali significative, attestandosi per tutto il periodo 2013-2019 su valori attorno al 2%-3%.

7.5. Particolari iniziative ricordate

Quesito: "I tre territori dell'EUREGIO collaborano già da molti anni. Le è rimasta impressa in modo particolare un'iniziativa?"



Popolazione statistica: intervistati che conoscono l'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino

Raffronto con precedenti sondaggi:

Particolare iniziativa ricordata nel 2017:

Tirolo 18,5% si/ 81,5% no

Alto Adige 17,5% si/ 82,5% no

Trentino 14,9% si/ 85,1% no

Particolare iniziativa ricordata nel 2015:

Tirolo 17,3% si/ 82,7% no

Alto Adige 16,1% si/ 83,9% no

Trentino 10,9% si/ 89,1% no

Benché la conoscenza dell'EUREGIO abbia registrato un ulteriore leggero incremento in Tirolo e in Alto Adige e sia rimasta pur sempre sui precedenti livelli in Trentino, le risposte date dagli intervistati

quando si chiede loro di ricordare l'una o l'altra iniziativa specifica riflettono un quadro un po' meno confortante. Soltanto il 20,9% dei tirolesi ricorda un'iniziativa specifica, ma in Alto Adige le risposte affermative raggiungono il 25,8% (con un +8% rispetto al 2017) e in Trentino il 24% (con un +10% rispetto al 2017).

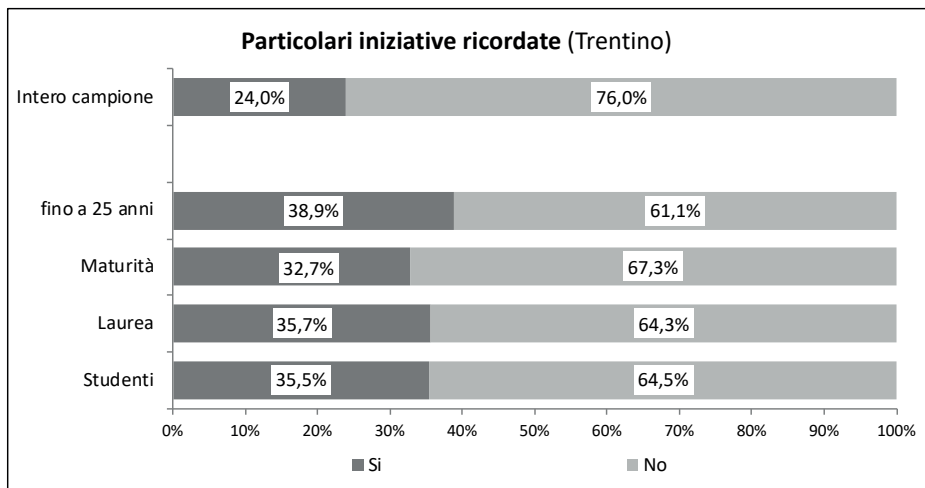
Tirolo

In Tirolo le risposte non presentano differenze statisticamente significative tra le varie fasce di popolazione.

Alto Adige

In Alto Adige sono soprattutto il grado di istruzione, l'occupazione e il gruppo linguistico a influenzare in modo significativo le risposte. Circa il 35% degli intervistati con diploma di maturità afferma di ricordare un'iniziativa specifica. Significativo anche il dato che emerge dai pensionati e dagli occupati, dove la percentuale sale al 29%; anche nel gruppo linguistico tedesco la percentuale sale al 28%, mentre solo il 20% degli appartenenti al gruppo linguistico italiano e nessun intervistato del gruppo linguistico ladino ha risposto affermativamente al quesito.

Trentino



In Trentino la risposta al quesito è significativamente influenzata dall'età, dal grado di istruzione e dall'attività principale. Nella fascia d'età fino a 25 anni quasi il 39% degli intervistati ricorda un'iniziativa specifica, tra le persone con un grado di istruzione elevato (maturità o laurea) la percentuale si attesta tra il 33% e il 36% e anche tra gli studenti sale al 35%.

7.5.1. Iniziative ricordate spontaneamente dagli intervistati

Quali sono dunque le iniziative rimaste impresse nella memoria degli intervistati?

DATI COMPLESSIVI – EUREGIO

Totale	Percentuale
Trasporti pubblici/ mobilità	21,4%
Fiere/ mostre/ musei/ manifestazioni	16,3%
Cooperazione politica/ Assemblea congiunta Tirolo-Alto Adige-Trentino	13,8%
Giornate EUREGIO – viaggi gratuiti in treno	11,6%
Programmi universitari/ programmi per studenti	10,1%
Galleria di base del Brennero	9,8%
Progetti condivisi per famiglie (FamilyPass)	5,1%
Cooperazione culturale	4,7%
Manifestazioni sportive	4,3%
Colloqui di Alpbach	2,5%
Doppia cittadinanza	2,2%
Cooperazione economica	1,8%
Servizio prevenzione valanghe	1,8%
Storia comune	1,1%
Progetti nel settore sanitario	1,1%
Politiche condivise in materia di profughi	0,4%

Popolazione statistica: tutti gli intervistati dell'EUREGIO che ricordano un'iniziativa specifica

Complessivamente emerge che sono rimasti impressi agli intervistati soprattutto progetti, iniziative e temi nei seguenti ambiti: trasporti pubblici/mobilità, fiere/mostre/musei/manifestazioni, cooperazione politica/ Assemblea legislativa congiunta, Giornata dell'EUREGIO –

viaggi gratuiti in treno, programmi universitari/ programmi per studenti e Galleria di base del Brennero.

Tirolo

Top 10 – Tirolo	Percentuale
Trasporti pubblici/mobilità	27,5%
Cooperazione politica/Assemblea congiunta Tirolo-Alto Adige-Trentino	15,0%
Fiere/Mostre/ Musei/ Manifestazioni	13,8%
Progetti condivisi per famiglie (FamilyPass)	12,5%
Galleria di base del Brennero	7,5%
Giornate EUREGIO – viaggi gratuiti in treno	6,3%
Programmi universitari/programmi per studenti	6,3%
Cooperazione culturale	6,3%
Servizio prevenzione valanghe	5,0%
Storia comune	2,5%

Popolazione statistica: n = 80 tirolesi che ricordano un'iniziativa specifica

I risultati ottenuti dall'esigua base esaminata (solo 80 persone ricordano spontaneamente un'iniziativa) collocano nelle prime quattro posizioni i seguenti temi: trasporti pubblici/mobilità, cooperazione politica soprattutto in relazione all'Assemblea legislativa congiunta dei tre territori, fiere/mostre/manifestazioni e FamilyPass.

Alto Adige

Top 10 – Alto Adige	Percentuale
Trasporti pubblici/mobilità	19,8%
Fiere/Mostre/ Musei/ Manifestazioni	19,8%
Cooperazione politica/Assemblea congiunta Tirolo-Alto Adige-Trentino	17,1%
Giornata dell'EUREGIO – viaggi gratuiti in treno	16,2%
Galleria di base del Brennero	11,7%
Programmi universitari/ programmi per studenti	7,2%
Colloqui di Alpbach	6,3%
Manifestazioni sportive / Progetti condivisi per famiglie (FamilyPass)	3,6% cad.
Doppia cittadinanza/Cooperazione culturale /Cooperazione economica	1,8% cad.

Popolazione statistica: n = 111 altoatesini che ricordano un'iniziativa specifica

Anche in Alto Adige il numero di intervistati cui è stato possibile sottoporre il quesito (111) è molto ridotto. Ai primi posti della classifica troviamo fiere/mostre/manifestazioni, trasporti pubblici/mobilità, la cooperazione politica in relazione all'Assemblea legislativa congiunta, la Giornata dell'EUREGIO e la Galleria di base del Brennero. È interessante notare come sia nel 2019 che nel 2017 i programmi universitari e i programmi per studenti vengano menzionati dal 7% del campione, mentre nel 2015 la percentuale era solamente del 3%. Irrilevante invece il tema della doppia cittadinanza con un esiguo 1,8%.

Trentino

Top 10 – Trentino	Percentuale
Trasporti pubblici/mobilità	17,6%
Programmi universitari/programmi per studenti	17,6%
Fiere/Mostre/ Musei/ Manifestazioni	14,1%
Giornata dell'EUREGIO – viaggi gratuiti in treno	10,6%
Galleria di base del Brennero	9,5%
Manifestazioni sportive	8,2%
Cooperazione politica/ Assemblea congiunta Tirolo-Alto Adige-Trentino	8,2%
Cooperazione culturale	7,1%
Doppia cittadinanza	3,5%
Cooperazione economica	2,4%

Popolazione statistica: n = 85 trentini che ricordano un'iniziativa specifica

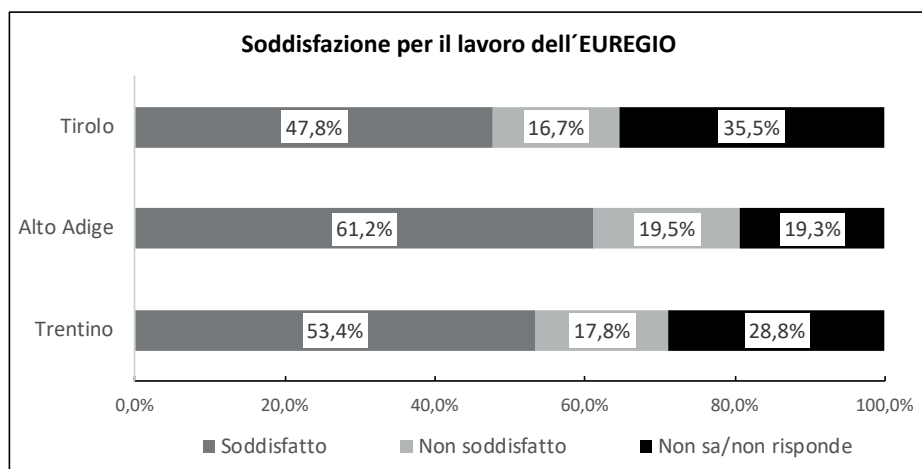
In Trentino gli intervistati che ricordano spontaneamente un'iniziativa sono 85. Al primo posto troviamo sorprendentemente i programmi universitari e per studenti con il 17,6% a pari merito con la voce trasporti pubblici/mobilità, seguiti da fiere/mostre/manifestazioni, dalla Giornata dell'EUREGIO con i viaggi gratuiti in treno e, al quinto posto, dalla Galleria di base del Brennero. La cooperazione economica si colloca solamente al decimo posto con il 2,4%. Da rilevare come la cooperazione culturale, che nel 2017 raggiungeva il 13%, venga ora menzionata solamente dal 7,1% degli intervistati.

7.6. Soddisfazione per il lavoro dell'EUREGIO

Quesito: "È soddisfatto del lavoro svolto dall'EUREGIO fino ad ora?"

	Tirol	Alto Adige	Trentino
Soddisfatto	47,8%	61,2%	53,4%
Non soddisfatto	16,7%	19,5%	17,8%
Non so/ nessuna risposta	35,5%	19,3%	28,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Popolazione statistica: intervistati che conoscono l'EUREGIO Tirol-Alto Adige-Trentino



Quasi un tirolese su due, tra quelli che conoscono l'EUREGIO, è soddisfatto del lavoro svolto dall'EUREGIO fino ad ora, solamente 1 su 6 si ritiene insoddisfatto. È interessante notare che in Tirol la percentuale di intervistati che non hanno saputo dare risposta al quesito è del 35%, la più alta tra i tre territori dell'EUREGIO. Particolarmente alta (62%) la percentuale di persone soddisfatte in Alto Adige; in Trentino si dichiara soddisfatto il 53% degli intervistati. Gli altoatesini mostrano comunque di avere le idee chiare: ben quattro quinti degli intervistati esprimono un giudizio deciso e solamente il 20% non sa rispondere al quesito.

Tirol

In Tirol la media degli intervistati che si ritengono soddisfatti del lavoro dell'EUREGIO è del 47,8%, ma la percentuale sale al 64% nella fascia d'età fino a 25 anni, al 60% tra gli studenti, e anche tra le casalinghe raggiunge il 58%.

Alto Adige

Il 61,2% degli altoatesini è soddisfatto del lavoro svolto dall'EUREGIO fin ad ora. Come in Tirol, valori ben più alti della percentuale media si registrano tra gli intervistati fino a 25 anni (72%), gli studenti (76%) e le casalinghe (70%).

Trentino

In Trentino circa il 53% degli intervistati si dice soddisfatto del lavoro dell'EUREGIO, con un valore disaggregato del 57% tra gli uomini e del 49% tra le donne. Significativa la percentuale di persone soddisfatte (60%) tra gli ultrasessantenni e gli occupati.

7.7. Rafforzamento dell'immagine esterna unitaria

Quesito: "Secondo Lei l'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino dovrebbe presentarsi verso l'esterno in modo più unitario, ad esempio come spazio economico o di ricerca e formazione comune?"

	Tirol	Alto Adige	Trentino
Si	81,7%	88,6%	82,2%
No	11,5%	6,7%	8,8%
Non so / nessuna risposta	6,8%	4,7%	9,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Popolazione statistica: intervistati che conoscono l'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino

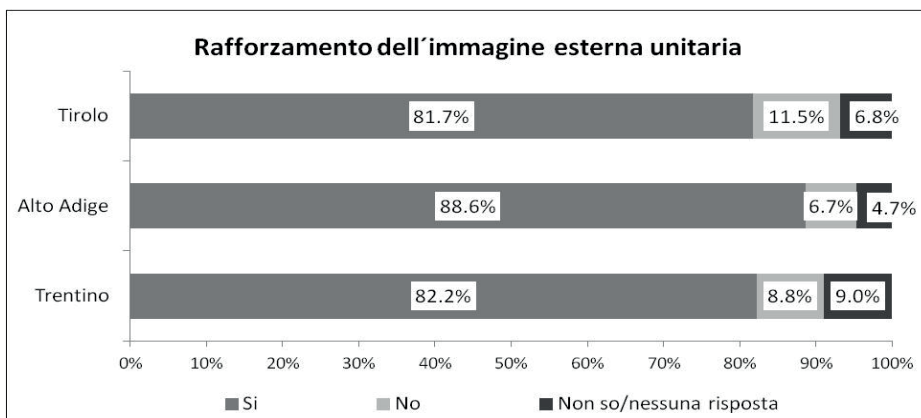
Raffronto con precedenti sondaggi:

Rafforzamento dell'immagine esterna unitaria 2017:

Tirol 83,6% sì/ 11,3% no/ 5,1% non so

Alto Adige 89,9% sì/ 7,7% no/ 2,4% non so

Trentino 80,8% sì/ 10,7% no/ 8,5% non so
Rafforzamento dell'immagine esterna unitaria 2015:
 Tirolo 80,1% sì/ 15,0% no/ 4,9% non so
 Alto Adige 92,9% sì/ 4,5% no/ 2,6% non so
 Trentino 85,5% sì/ 9,3% no/ 5,1% non so



Tirolo

L'analisi statistica dei dati rivela una maggiore percentuale di donne contrarie a un rafforzamento dell'immagine esterna unitaria dell'EUREGIO; nel campione femminile intervistato la percentuale di "no" cresce dall'11,5% al 14,5%. Caldeggiano il rafforzamento dell'immagine esterna unitaria, con un significativo 86,1%, soprattutto le persone con istruzione universitaria.

Alto Adige

In Alto Adige la percentuale di favorevoli a un rafforzamento dell'immagine esterna unitaria dell'EUREGIO è pari all'88% del campione complessivo intervistato, ma sale al 92% tra gli intervistati di sesso maschile, al 96% nella fascia d'età 26-40 anni e al 91,1% tra gli occupati.

Trentino

In Trentino spicca in particolare la posizione dei giovani sotto i 25 anni e della fascia d'età 26-40 anni, che si esprimono con una fre-

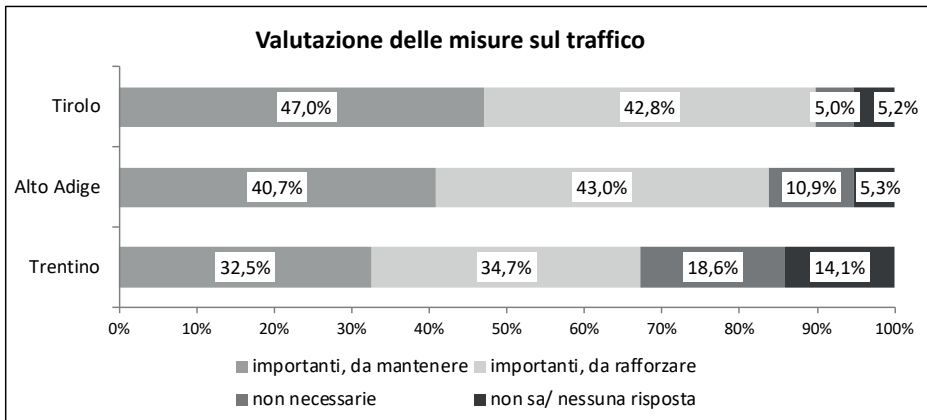
quenza significativamente maggiore (circa il 15%) contro un rafforzamento dell'immagine esterna unitaria dell'EUREGIO. Rafforzamento che è invece caldeggiato in modo significativo (90%) dagli intervistati di sesso maschile.

7.8. Valutazione delle misure sul traffico

Quesito: "Come valuta le misure sul traffico adottate dall'EUREGIO, quali il numero chiuso per i TIR, i divieti di circolazione e l'aumento del pedaggio per gli automezzi pesanti previsto con la nuova concessione dell'autostrada del Brennero?"

	Tirol	Alto Adige	Trentino
Importanti, da mantenere	47,0%	40,7%	32,5%
Importanti, da rafforzare	42,8%	43,0%	34,7%
Non necessarie	5,0%	10,9%	18,6%
Non so/ nessuna risposta	5,2%	5,3%	14,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Popolazione statistica: intervistati che conoscono l'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino



Abbiamo già accennato nel capitolo 4.4.2 alla problematica della mobilità e alle differenze nel ranking delle priorità in ordine alla cooperazione tra Tirol, Alto Adige e Trentino. La questione del traffico coinvolge molteplici interessi. Il sondaggio evidenzia molto bene dove il problema è particolarmente difficile da risolvere e in

che misura ne sono colpiti i singoli territori. Soprattutto in Tirolo, dove il 90% degli intervistati giudica importanti le misure adottate chiedendone la conferma o addirittura il rafforzamento, ma anche in Alto Adige, dove la percentuale di chi invoca il mantenimento o il rafforzamento delle misure raggiunge comunque l'83%, la problematica – legata all'asse di scorrimento nord-sud e al traffico pesante che ne consegue – viene affrontata in modo molto differente rispetto al Trentino, dove una significativa percentuale di intervistati (20%) ritiene che le misure adottate non siano necessarie.

Tirolo

Quasi la metà degli intervistati in Tirolo è favorevole al mantenimento delle attuali misure sul traffico e 4 tirolesi su 10 ne chiedono addirittura il rafforzamento. I dati dimostrano quanto il tema sia sensibile e importante per la popolazione del Tirolo. Il dato medio di chi ritiene che le misure non siano necessarie si attesta sul 5%, ma la percentuale raddoppia (10,3%) nella fascia degli ultrasessantenni.

Alto Adige

In Alto Adige la problematica della mobilità lungo l'asse nord-sud è sentita come in Tirolo e il sostegno alle attuali misure sul traffico è condiviso da gran parte degli intervistati, con un 43% del campione che ne auspica addirittura il rafforzamento. L'auspicio di un rafforzamento delle misure sale addirittura al 50% tra gli intervistati di sesso maschile. 1 persona su 10 ritiene non necessarie le misure adottate, ma è da rilevare come questa percentuale salga al 16% tra gli intervistati con diploma di scuola dell'obbligo e raggiunga il 15% tra gli studenti.

Trentino

In Trentino quasi un quinto del campione ritiene non necessarie le misure adottate, a riprova dello scarso coinvolgimento sul tema. Un giudizio positivo arriva pur sempre da due terzi degli intervistati. I test statistici evidenziano che la percentuale di intervistati favorevoli al rafforzamento delle misure sul traffico è significativamente più elevata (46,3% rispetto a una media del 34,7%) tra coloro che

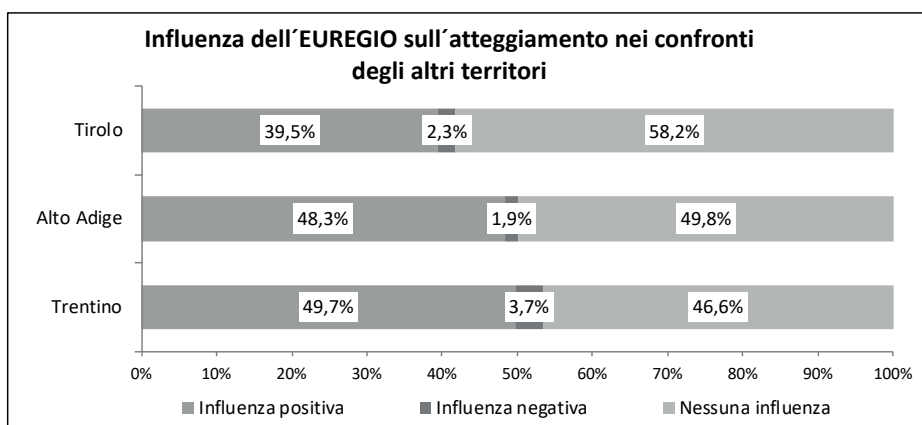
hanno congiunti residenti negli altri due territori. Un minor grado di coinvolgimento, che si riflette nella percentuale di intervistati che risponde "non so" o non risponde affatto al quesito (14% del campione complessivo), si riscontra soprattutto tra le donne (21%), nella fascia d'età fino a 25 anni (36%), tra gli intervistati con diploma di scuola dell'obbligo (23%) e in modo particolare tra gli studenti, dove la percentuale di "non so/nessuna risposta" sale addirittura al 42%.

7.9. *Influenza dell'EUREGIO sull'atteggiamento nei confronti degli altri territori*

Quesito: "Quale influenza ha avuto l'EUREGIO sul Suo atteggiamento e sul Suo rapporto emotivo con gli altri due territori?"

	Totale	Tot.	Tirolo	T	AA	AA	Trentino	TN
Influenza positiva	42,9%	45,9%	36,0%	39,5%	47,2%	48,3%	45,2%	49,7%
Influenza negativa	2,4%	2,6%	2,1%	2,3%	1,9%	1,9%	3,4%	3,7%
Nessuna influenza	48,2%	51,5%	53,0%	58,2%	48,6%	49,8%	42,4%	46,6%
Non so /nessuna risp.	6,5%	X	8,9%	x	2,3%	x	9,0%	x
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Popolazione statistica: Intervistati che conoscono l'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino



Raffronto con precedenti sondaggi:Influenza dell'EUREGIO 2017:

Tirolo 35,4% influenza positiva / 1,1% influenza negativa / 59,9% nessuna influenza / 3,7% non so

Alto Adige 44,7% influenza positiva / 2,0% influenza negativa / 49,9% nessuna influenza / 3,5% non so

Trentino 44,1% influenza positiva / 1,1% influenza negativa / 44,9% nessuna influenza / 9,9% non so

Influenza dell'EUREGIO 2015:

Tirolo 30,0% influenza positiva / 0,9% influenza negativa / 67,0% nessuna influenza / 2,1% non so

Alto Adige 42,4% influenza positiva / 0,5% influenza negativa / 54,9% nessuna influenza / 2,1% non so

Trentino 45,2% influenza positiva / 1,8% influenza negativa / 47,2% nessuna influenza / 5,9% non so

Particolarmente incoraggiante risulta il fatto che sia in Tirolo che in Alto Adige e in Trentino siano ben pochi a dichiarare che l'EUREGIO ha influenzato negativamente il loro rapporto emotivo con gli altri due territori.

Tirolo (analisi statistica senza "non so / nessuna risposta")

Tra gli intervistati che hanno parenti negli altri territori dell'EUREGIO la percentuale di persone che si dichiarano influenzate positivamente sale al 45%. A parte questo non si rilevano differenze statisticamente significative tra le varie categorie demografiche.

Alto Adige (analisi statistica senza "non so / nessuna risposta")

La percentuale di persone sopra i 60 anni che rispondono di essere state influenzate positivamente (58,0%) è significativamente superiore al valore medio, che si attesta sul 48,3%. Tra gli intervistati sopra i 40 anni è particolarmente elevata la percentuale di chi dichiara che l'EUREGIO non ha avuto nessuna influenza (62% a fronte di una media del 49,8%).

Trentino (analisi statistica senza "non so / nessuna risposta")

Tra gli intervistati maschi la percentuale di chi si dichiara influenzato positivamente (56,4%) è significativamente superiore al valore

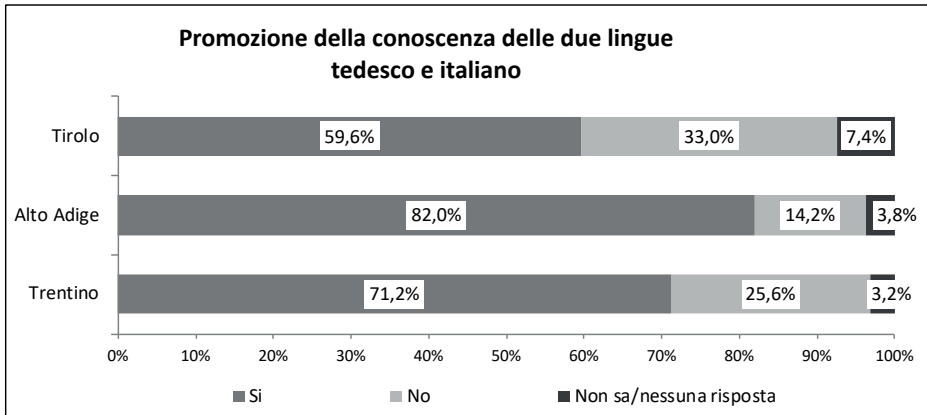
medio di 49,7%. Le donne, al contrario, rispondono con maggiore frequenza (54,1% a fronte di una media del 46,6%) che l'EUREGIO non ha influenzato in nessun modo il loro atteggiamento verso gli altri territori.

7.10. *Promozione della conoscenza delle lingue italiana e tedesca*

Quesito: „La conoscenza delle lingue italiana e tedesca dovrebbe essere promossa in modo più deciso per favorire l'avvicinamento reciproco dentro l'EUREGIO?“

	totale	Tirolo	Alto Adige	Trentino
si	70,9%	59,6%	82,0%	71,2%
no	24,3%	33,0%	14,2%	25,6%
non so / nessuna risposta	4,8%	7,4%	3,8%	3,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Popolazione statistica: tutti gli intervistati



Raffronto con precedenti sondaggi:

Promozione della conoscenza delle lingue italiana e tedesca 2017:

Tirolo 75,0% Si/ 18,0% No/ 7,0% Non so-nessuna risposta

Alto Adige 88,6% Si/ 10,0% No/ 1,4% Non so-nessuna risposta

Trentino 84,8% Si/ 10,6% No/ 4,6% Non so-nessuna risposta

Sul campione complessivo di persone intervistate circa il 70% – nel 2017 erano quattro quinti (82,8%) – ritiene che in Tirolo, Alto Adige e Trentino la conoscenza delle lingue italiana e tedesca vada maggiormente incentivata per favorire l'avvicinamento reciproco tra coloro che vivono nell'EUREGIO. Particolarmente netto è il calo della percentuale in Tirolo – dove coloro che auspicano una maggiore promozione delle conoscenze linguistiche è scesa dal 75% al 60% – e in Trentino, dove nel 2017 la percentuale di favorevoli raggiungeva l'85% e nel 2019 appena il 71%. In Alto Adige invece la differenza tra il 2019 (82%) e il 2017 è minima e rientra comunque nella fascia di oscillazione statistica.

Tirolo

L'auspicio che l'apprendimento delle due lingue sia maggiormente incentivato in tutti e tre i territori in modo da favorire l'avvicinamento reciproco emerge comunque con forza da tutte quante le fasce di popolazione senza particolari differenze.

Alto Adige

In Alto Adige gli intervistati favorevoli a una più decisa promozione della conoscenza delle due lingue sono in media l'82%. La percentuale sale all'86% nel campione femminile e al 93% tra ultrasessantenni, studenti e pensionati. Da rilevare invece come nella fascia d'età 41-60 anni prevalga tra gli intervistati di sesso maschile una posizione contraria a tale ipotesi.

Trentino

Gli intervistati con legami familiari negli altri due territori sono significativamente più favorevoli (80% a fronte di una media del 71%) all'incentivazione della conoscenza delle due lingue. Un'approvazione superiore alla media si registra anche nella fascia d'età fino a 25 anni (82%) e tra i laureati (76%).

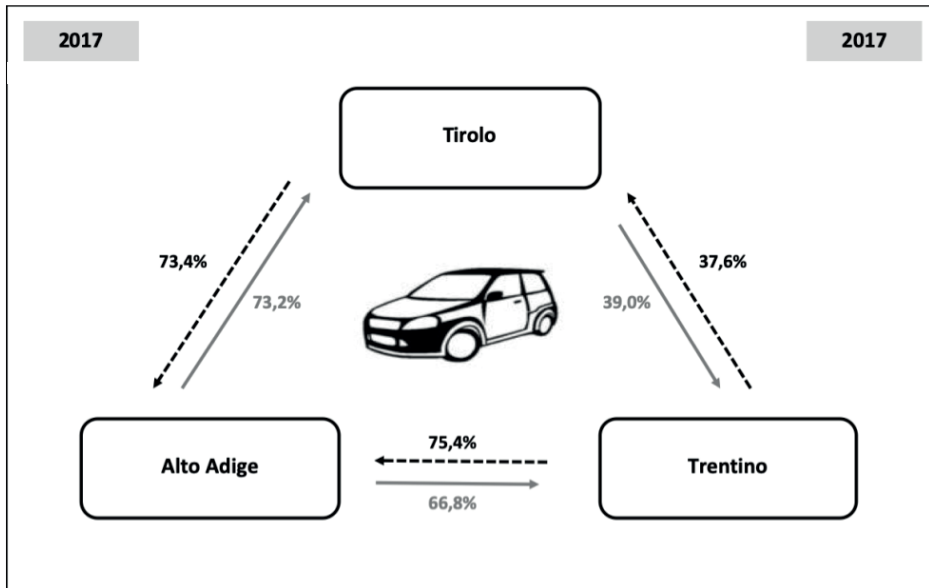
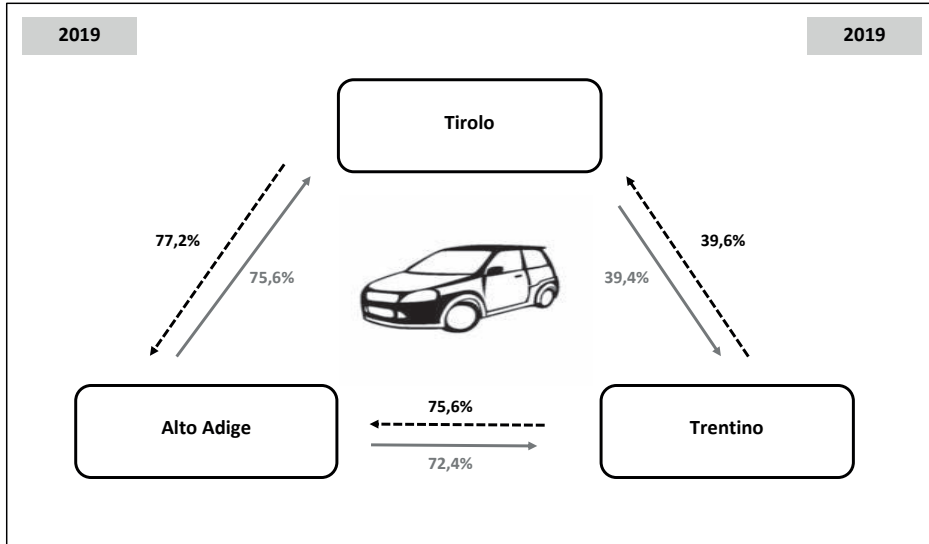
7.11. Viaggi e mobilità transfrontaliera tra Tirolo, Alto Adige e Trentino

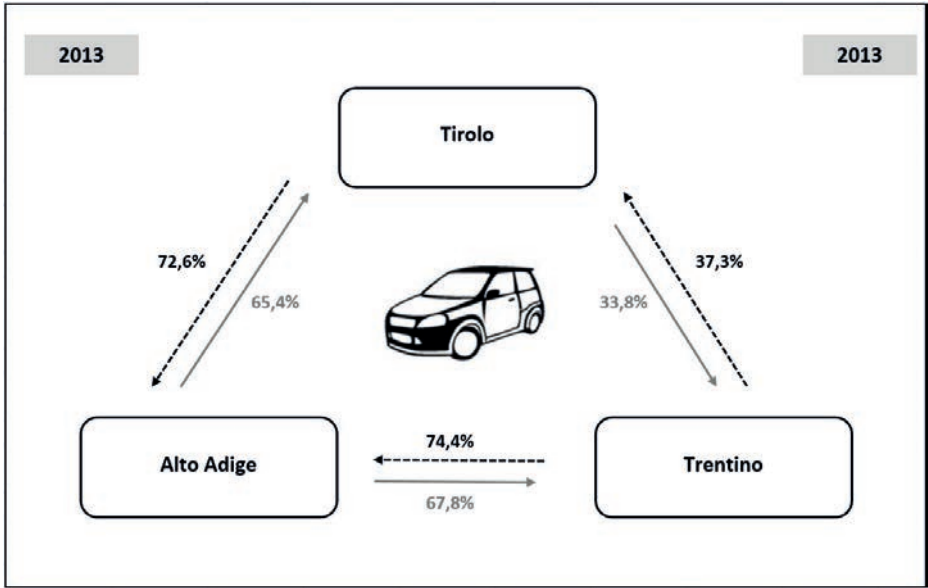
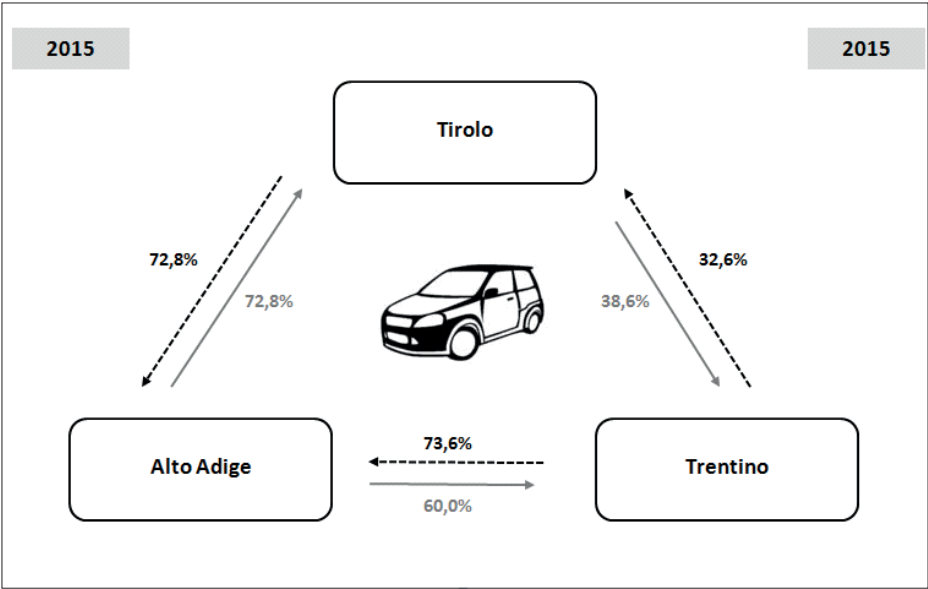
L'asse del Brennero è la principale rotta di transito attraverso le Alpi e negli ultimi decenni ha registrato un forte incremento del traffico. Il traffico di transito su strada è aumentato in particolare negli anni '90 con l'adesione dell'Austria all'UE, l'eliminazione dei controlli alle frontiere e l'espansione del mercato interno europeo. Dal momento che la libera circolazione delle persone e delle merci rientra tra le libertà fondamentali garantite dall'UE, la normativa comunitaria costituisce la cornice giuridica in cui si collocano le politiche dei trasporti a livello nazionale e regionale.

La libera circolazione, non più soggetta ai controlli alle frontiere, ha influenzato anche le abitudini di viaggio della società civile all'interno dell'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino tanto in direzione nord-sud quanto in direzione opposta (cfr. Hilpold/Moroder 2015). Già da tempo gli operatori economici hanno preso spunto da questi cambiamenti per stimolare la mobilità transfrontaliera attraverso opportune offerte.

La frequenza dei viaggi compiuti dalla popolazione tirolese, altoatesina e trentina negli altri territori risulta dai seguenti dati riferiti al periodo 2018/19. Quasi tre quarti dei tirolesi intervistati hanno visitato l'Alto Adige nell'ultimo anno e il 39% di loro è stato almeno una volta in Trentino. Com'è facile prevedere, in Alto Adige il risultato dell'indagine è più bilanciato: nell'anno trascorso si è recato almeno una volta in Tirolo il 75,6%, in Trentino il 72,4% (percentuale più alta rispetto al 2017, dove era il 67%) degli intervistati. Per quanto riguarda gli intervistati trentini, il 75,6% di loro è stato almeno una volta in Alto Adige, mentre poco meno del 40% (2017: 38%; 2015: 32,6%) si è recato in Tirolo.

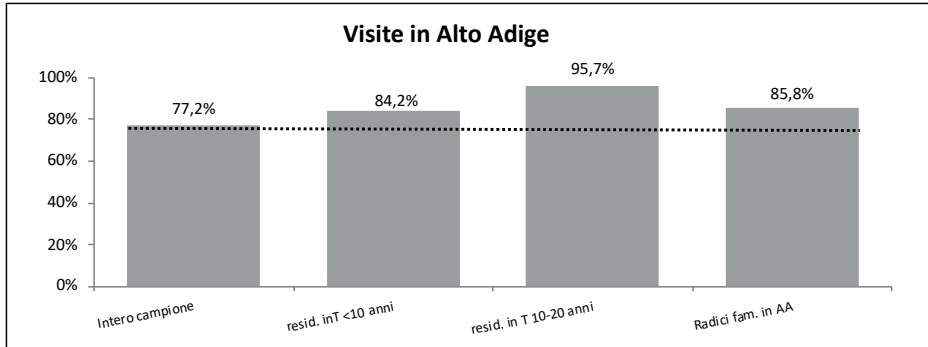
Quesito: "Nel corso del 2019 Lei è stato/a almeno una volta in





Tirolo

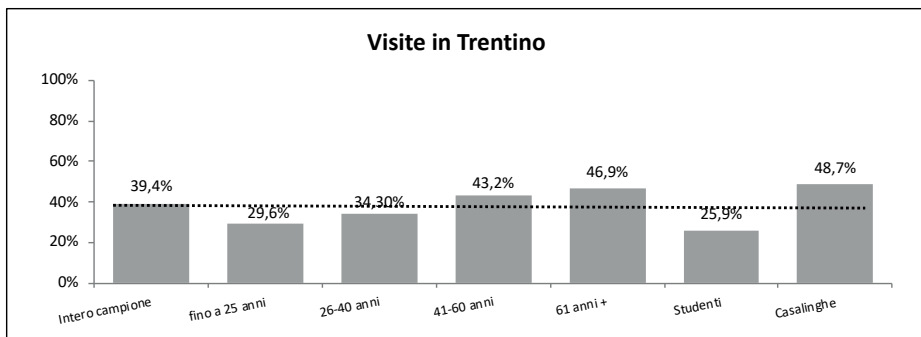
Visite in Alto Adige 2019	Percentuale	Visite in Trentino 2019	Percentuale
Sì	77,2%	Sì	39,4%
No	22,8%	No	60,6%
Totale	100,0%	Totale	100,0%



Popolazione statistica: tutti gli intervistati tirolesi

Analizzando i viaggi compiuti verso l'Alto Adige nell'anno trascorso (77,2%), emerge che la percentuale è maggiore del valore medio tra gli intervistati residenti in Tirolo da meno di dieci anni (84,2%) e raggiunge addirittura il 95,7% tra coloro che risiedono in Tirolo da un periodo compreso tra dieci e venti anni. Un dato statisticamente significativo arriva dagli intervistati che hanno radici familiari in Alto Adige: in questo gruppo la percentuale sale all'85,8%.

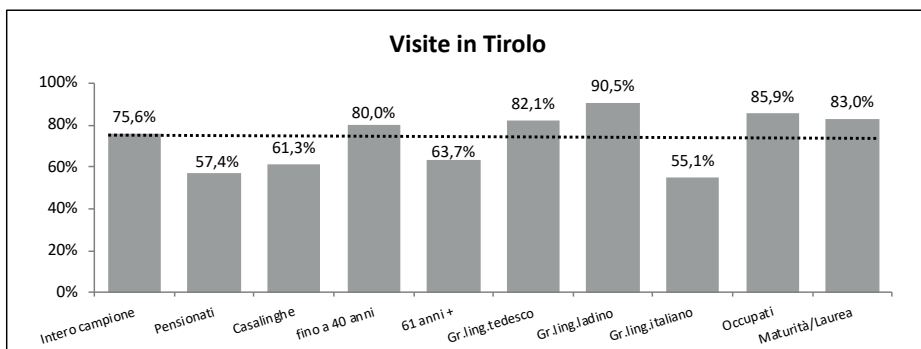
Tra coloro che nel 2019 sono stati almeno una volta in Trentino (39,4%) l'analisi per fasce demografiche evidenzia che tale percentuale aumenta al 43,2% nella fascia 41-60 anni e al 46,9% tra gli ultrasessantenni. Tra gli intervistati più giovani invece solo il 29,6% risponde di essersi recato in Trentino lo scorso anno. Tra gli studenti la percentuale è ancora più bassa e scende al 25,9%, mentre risponde affermativamente al quesito ben una casalinga su due (48,7%).



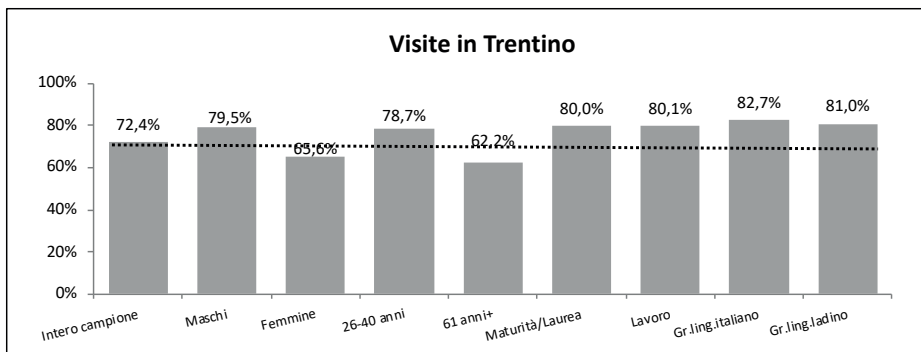
Alto Adige

Visite in Tirolo 2019	Percentuale	Visite in Trentino 2019	Percentuale
Sì	75,6%	Sì	72,4%
No	24,4%	No	27,6%
Totale	100,0%	Totale	100,0%

Popolazione statistica: tutti gli intervistati altoatesini



Le persone fino ai 40 anni (80%), quelle con diploma di maturità (86,6%) o con diploma di laurea (79,3%), gli occupati (85,9%) e gli appartenenti al gruppo linguistico tedesco (82,1%) e ladino (90,5%) rispondono in percentuale superiore alla media di essere stati in Tirolo nel 2019, mentre la percentuale scende al 60% tra gli ultrasessantenni e i pensionati. Particolarmente significativo è il raffronto tra i due gruppi linguistici: circa l'82% (2017: 80%) degli apparte-



nenti al gruppo linguistico tedesco e circa il 90% degli appartenenti al gruppo linguistico ladino dichiara di essersi recato in Tirolo nell'ultimo anno, a fronte di una percentuale del 55% (2017: 55%; 2015: 46%) nel gruppo linguistico italiano.

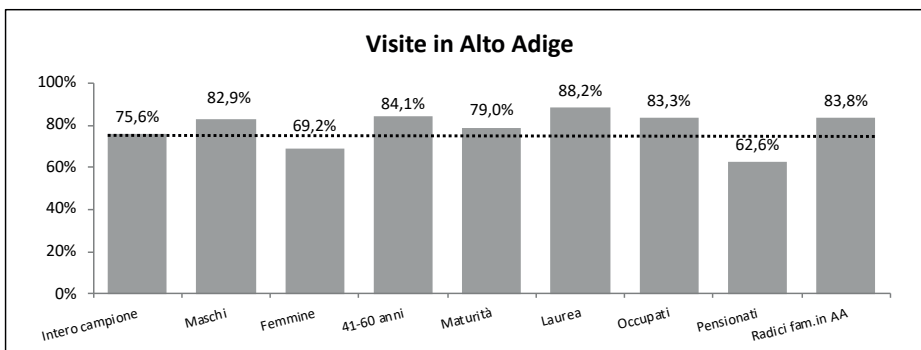
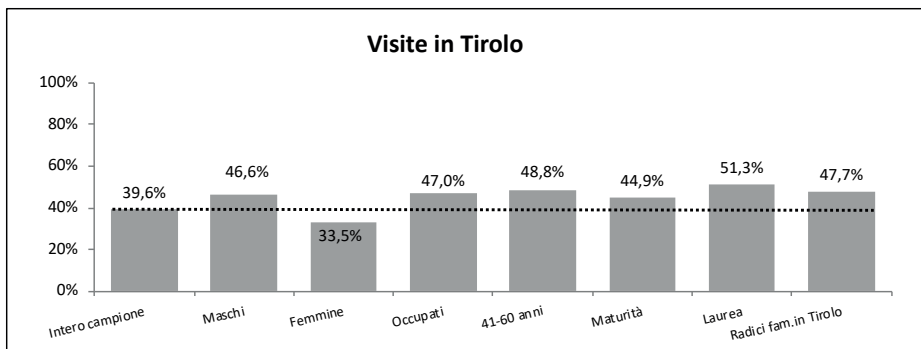
Tra gli intervistati che nel 2019 hanno visitato il Trentino prevalgono gli uomini (79,5%, mentre le donne si attestano al 65,6%), la fascia 26-40 anni (78,7%), le persone con istruzione superiore (maturità o università) (80% circa), gli occupati (80,1%) nonché gli appartenenti al gruppo linguistico italiano (82,7%) e a quello ladino (81%).

Trentino

Visite in Tirolo 2019	Percentuale	Visite in Alto Adige 2019	Percentuale
Si	39,6%	Si	75,6%
No	60,4%	No	24,4%
Totale	100,0%	Totale	100,0%

Popolazione statistica: tutti gli intervistati trentini

Tra coloro che nel 2019 hanno visitato il Tirolo troviamo soprattutto occupati (47%), uomini (46,6%), appartenenti alla fascia d'età 41-60 anni (48,8%), persone con diploma di maturità (44,9%) o di laurea (51,3%) nonché persone con parenti in Tirolo (47,7%). Tra le donne la percentuale è del 33,5% e cala addirittura al 22% tra le casalinghe.



Esaminando il gruppo di intervistati che dichiarano di aver visitato l'Alto Adige nel 2019 (75,6%) notiamo che superano la percentuale media gli uomini (82,9%), gli appartenenti alla fascia d'età 41-60 anni (84,1%), le persone con diploma di maturità (79%) o di laurea (88,2%) e coloro che hanno parenti o famiglia in Alto Adige (83,8%). Tra gli ultrasessantenni e i pensionati, invece, solo il 63% ha visitato l'Alto Adige.

7.12. *L'opinione dei Ladini*

I Ladini sono il più piccolo dei tre gruppi linguistici riconosciuti in Alto Adige e rappresentano il 4,5% della popolazione, per un totale di 20.000 persone residenti prevalentemente in Val Gardena e Val Badia. In provincia di Trento in occasione del censimento del 2011 si sono dichiarate ladine circa 18.500 persone (pari al 3,5% della popolazione), residenti soprattutto in Val di Fassa e in Val di Non.

Pur essendo una minoranza molto piccola, i Ladini in Alto Adige e in Trentino (limitatamente ai Ladini di Fassa, non quelli della Val di Non) godono di adeguate tutele, sono rappresentati nelle istituzioni politiche (Consiglio e Giunta provinciale) e nelle loro valli si vedono riconosciuti ulteriori diritti. In quanto gruppo etnico storico dell'EUREGIO i Ladini rivestono un ruolo importante nella cultura dell'Alto Adige e del Trentino.

È quindi interessante e significativo raccogliere anche la loro opinione riguardo all'EUREGIO. Tuttavia la limitata ampiezza del campione consente solamente di presentare alcune dichiarazioni dei Ladini dell'Alto Adige, e non del Trentino.

Il grado di conoscenza dell'EUREGIO tra i Ladini risulta nel 2019, con il 57%, nettamente inferiore al valore registrato nel 2017 (2017: 84%, 2015: 81,7%), mentre nel gruppo linguistico italiano dell'Alto Adige la percentuale (75%) si colloca appena sotto il valore medio (2017: 76%, 2015: 65,6%) e nel gruppo linguistico tedesco raggiunge addirittura il 90%. Il fatto che il grado di conoscenza dell'EUREGIO tra i Ladini sia calato di ben 25 punti percentuali nel giro di soli due anni non può essere spiegato senza approfondimenti ulteriori.

Il 75% dei Ladini dichiara di informarsi in maniera occasionale (ma non regolare) sugli altri due territori dell'EUREGIO.

Se in media il 77% degli altoatesini ritiene importante essere regolarmente informato sugli altri due territori dell'EUREGIO, tra i Ladini intervistati la percentuale scende al 66%, anche se tutti auspicano un maggiore spazio per le news TV provenienti dagli altri due terri-

tori; tuttavia solo il 50% dei Ladini desidererebbe un vero e proprio notiziario EUREGIO, mentre la percentuale media per l'Alto Adige è assai maggiore e si attesta sul 75%.

Per quanto concerne la cooperazione tra Tirolo, Alto Adige e Trentino, essa è ritenuta molto importante o importante da circa il 96% degli altoatesini e addirittura dal 100% dei Ladini intervistati, che dunque annettono estrema importanza a questo tipo di cooperazione.

Riguardo al rafforzamento dell'immagine esterna dei tre territori si registra una convergenza tra tutti e tre i gruppi linguistici, con una percentuale a favore che oscilla tra l'80% e il 90%.

Dal quesito se la cooperazione all'interno dell'EUREGIO abbia portato dei vantaggi personali o se le aspettative soggettive siano andate invece deluse emerge purtroppo che tra i Ladini la percentuale di delusi (33%) è superiore alla media (10,6%), ma le ragioni di tale fatto non sono state ulteriormente indagate.

Per il 42% dei Ladini il rapporto emotivo con gli altri due territori si è evoluto positivamente. Tra gli intervistati di lingua italiana la percentuale è del 43,2%, tra quelli di lingua tedesca è del 48%. Rispetto al 2017, quando la percentuale segnava il 32%, la percezione dei Ladini appare nettamente più positiva, anche se va detto nel 2015 i Ladini erano addirittura al primo posto con il 45%.

Da rilevare il fatto che mentre al 25% degli altoatesini è rimasta impressa un'iniziativa dell'EUREGIO, tra i Ladini nessuno ha saputo ricordare qualche iniziativa particolare.

Anche riguardo alla soddisfazione per il lavoro dell'EUREGIO la media altoatesina complessiva (61%) è decisamente più elevata del valore registrato presso il gruppo linguistico ladino, che raggiunge appena il 42%.

Uno dei temi centrali nell'EUREGIO è da sempre quello della mobilità e delle misure di contenimento del traffico. In media l'83%

degli altoatesini intervistati giudica molto importanti misure quali l'aumento dei pedaggi per i mezzi pesanti, il numero chiuso per i TIR ecc. ed è favorevole al mantenimento, quando non addirittura al rafforzamento, di tali misure. Anche i Ladini condividono praticamente in toto tale posizione.

Rispetto alla promozione della conoscenza delle lingue italiana e tedesca i Ladini assumono una posizione piuttosto critica, evidenziando addirittura un certo rifiuto: un quinto dei Ladini – rispetto a una media del 14% – non è favorevole a incentivare l'apprendimento del tedesco e dell'italiano. Ciò può dipendere peraltro dal fatto che rispetto agli altri due gruppi linguistici che vivono in Alto Adige i Ladini hanno già un'ottima conoscenza delle altre due lingue parlate in provincia.

Il 90% dei Ladini (2017: 67%; 2015: 76%) – più delle persone di lingua tedesca (circa 80%) e assai più delle persone di lingua italiana (50%) – risponde di essere stato almeno una volta in Tirolo nell'ultimo anno. Speculare è il quadro per quanto riguarda le visite in Trentino, dove nell'ultimo anno si è recato l'82% (2017: 80%; 2015: 77%) degli appartenenti al gruppo linguistico italiano dell'Alto Adige, ma appena il 68% (2017: 49,5%, 2015: circa il 57%) degli appartenenti al gruppo linguistico tedesco; ben quattro quinti del gruppo linguistico ladino invece ha visitato il Trentino.

8. Sintesi

- Buona conoscenza dell'EUREGIO: In Tirolo l'EUREGIO è conosciuta da circa il 77% della popolazione, in Alto Adige dall'86% e in Trentino dal 71%. Tenendo conto delle oscillazioni statistiche il grado di conoscenza rispetto al 2017 segna un leggero incremento in Tirolo e un calo marginale in Trentino, mentre è significativo l'incremento registrato in Alto Adige con un +5% rispetto al 2017.
- In testa alle fonti di informazione sull'EUREGIO troviamo in tutti e tre i territori come negli scorsi anni i media tradizionali (T 73%/ AA 88%/ TN 79%), seguiti a notevole distanza (10%-13%) da eventi, conversazioni con familiari, amici e conoscenti, internet nonché progetti e iniziative.
- Per quanto riguarda l'informazione sugli altri due membri dell'EUREGIO l'Alto Adige e il Trentino superano nettamente il Tirolo: infatti il 76% degli altoatesini e dei trentini, ma appena il 55% dei tirolesi si informa almeno occasionalmente sugli altri due territori. Tra le fonti di informazione tre quarti degli intervistati in Tirolo e in Alto Adige indicano in particolare i giornali, seguiti da radio e TV con circa il 65%; in Trentino radio e TV precedono con il 70% i giornali, menzionati dal 64% del campione.
- È relativamente alta la percentuale di persone favorevoli a una regolare informazione sugli altri membri dell'EUREGIO: in Tirolo si attesta sul 65%, ma in Alto Adige raggiunge un significativo 77% e in Trentino addirittura il 79%. L'80% degli intervistati in Tirolo e circa il 90% in Alto Adige e in Trentino ritengono che andrebbe potenziata e incentivata la ricezione di notiziari TV dagli altri territori dell'EUREGIO.
- L'attivazione di un notiziario EUREGIO dedicato è caldeggiato in Tirolo da quasi l'80%, in Alto Adige dal 75% e in Trentino da quasi il 90% della popolazione.
- Circa il 90% degli intervistati in tutti e tre i territori giudica molto importante o importante la cooperazione tra i membri dell'EUREGIO. Come negli anni scorsi al top delle preferenze, per quanto

riguarda gli ambiti di cooperazione, troviamo la mobilità, il turismo, l'economia, l'ambiente e l'istruzione, che in Alto Adige viene menzionata da quasi il 20% degli intervistati, una percentuale nettamente più alta rispetto al 7% dei tirolesi e all'11% dei trentini.

- Il 21% degli intervistati in Tirolo e il 25% circa in Alto Adige e in Trentino ricordano un'iniziativa specifica dell'EUREGIO: si tratta soprattutto di iniziative nel settore della mobilità, di manifestazioni/fiere/mostre, di iniziative in campo politico, della Giornata dell'EUREGIO con i viaggi in treno gratuiti e di diversi programmi in ambito universitario e scolastico.
- Soddisfazione per il lavoro dell'EUREGIO viene espressa dal 48% dei tirolesi, dal 61% degli altoatesini e dal 53% dei trentini.
- Oltre quattro quinti degli intervistati in tutti e tre i territori – addirittura il 90% in Alto Adige – caldeggiavano un rafforzamento dell'immagine unitaria dell'EUREGIO verso l'esterno.
- Il giudizio sulle misure di contenimento del traffico evidenzia significative differenze tra Tirolo e Alto Adige da una parte e Trentino dall'altra. In Trentino due terzi degli intervistati giudicano importanti le misure come il numero chiuso, l'aumento dei pedaggi per i TIR e i parziali divieti alla circolazione e sono favorevoli al loro mantenimento o rafforzamento, mentre lungo l'asse nord-sud in Tirolo e in Alto Adige la percentuale di favorevoli sale all'85%-90%.
- La promozione dell'apprendimento delle lingue italiana e tedesca è vista con favore dal 60% degli intervistati in Tirolo, dall'82% in Alto Adige e dal 71% in Trentino.
- Incremento della mobilità personale all'interno dell'EUREGIO: gli spostamenti tra Tirolo e Alto Adige e viceversa e tra Alto Adige e Trentino e viceversa coinvolgono circa tre quarti degli intervistati; resta costante invece su poco meno del 40% la mobilità reciproca tra Tirolo e Trentino.

9. Conclusioni

Se l'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino vuole proseguire il suo sviluppo, è necessario fare alcune riflessioni di fondo che pongono maggiormente l'accento sul ruolo dei partiti:

- Il ruolo dei partiti nell'EUREGIO dovrebbe essere valorizzato, in quanto attori politici di centrale importanza, in grado di portare avanti e approfondire il processo di integrazione dell'EUREGIO ampliandone gli ambiti di attività.
- Attraverso il dibattito politico su temi euroregionali i partiti possono creare un'opinione pubblica euroregionale e favorire così lo sviluppo dell'identità euroregionale.
- Una spinta di rinnovamento potrebbe venire in questo senso dalla formazione di gruppi consiliari comuni nel Dreierlandtag.
- A tale scopo il Dreierlandtag dovrebbe essere politicamente valorizzato e incluso nel GECT con un ruolo molto più incisivo.
- Pur non essendo prevista l'elezione diretta del Dreierlandtag, le elezioni delle assemblee legislative nei tre territori dovrebbero tenersi nella stessa data per stimolare almeno in parte competizione tra partiti anche su temi euroregionali di comune interesse.
- Per evidenziare il legame con l'EUREGIO l'insediamento formale della Giunta dell'EUREGIO dovrebbe avvenire in concomitanza con la formazione dei tre esecutivi.
- Per poter svolgere le varie funzioni dei partiti nei confronti dell'EUREGIO, i gruppi dovrebbero disporre di finanziamenti, da utilizzare esclusivamente per attività e iniziative dei partiti nell'ambito dell'EUREGIO.
- Sarebbe necessario potenziare la comunicazione dei partiti su temi relativi all'EUREGIO e promuovere la comunicazione tra i partiti a livello transfrontaliero. Per consentire il dibattito transfrontaliero su temi euroregionali tra i partiti e il feedback da parte della po-

polazione è necessaria la presenza di media comuni nell'EUREGIO o comunque di media che trattino i temi euroregionali.

- I partiti dovrebbero essere maggiormente coinvolti nell'individuazione degli obiettivi, attualmente definiti dalla Giunta nella propria programmazione biennale, elaborando autonome visioni programmatiche in materia di EUREGIO. In vista delle elezioni delle assemblee legislative dei tre territori i partiti dovrebbero pubblicare manifesti elettorali concernenti l'EUREGIO.
- I partiti dei tre territori dell'EUREGIO dovrebbero confrontarsi maggiormente per concordare aspetti tecnici e questioni riguardanti il personale, poiché ciò consentirebbe di sviluppare un sistema decisionale più coerente a livello sia formale che informale.
- Adottando misure inclusive i partiti politici possono avviare un processo di socializzazione euroregionale dei cittadini e delle cittadine. In parallelo è necessario un processo di socializzazione euroregionale tra i partiti stessi, poiché contatti, incontri e progetti comuni rappresentano una base importante per la collaborazione.
- Ai partiti euroregionali si può attribuire una funzione sovraordinata, consistente nella costruzione e nel potenziamento di reti. Attraverso il networking, che include attori a livello nazionale, euroregionale ed europeo e funziona in parallelo alle istituzioni, con un carattere informale e una gerarchia piatta, potrebbe essere incrementata l'influenza dei partiti sulle decisioni politiche.

I partiti sono attori centrali in ogni sistema politico. Ciò vale anche per l'EUREGIO, che può essere considerata un sistema politico *sui generis*. La valorizzazione dei partiti dell'EUREGIO favorisce la loro legittimazione, crea un'opinione pubblica euroregionale e fonda un'identità.

10. Metodi di elaborazione

I risultati dei sondaggi, variegati e spesso poco chiari, possono essere resi più precisi e comprensibili con l'ausilio di misure, distribuzioni di frequenza e test statistici. Nella presente pubblicazione si utilizzano su un primo livello distribuzioni di frequenza con i relativi valori percentuali e su un secondo livello test statistici per spiegare le variabili significative.

Nell'effettuazione di test statistici si distingue in linea di principio tra metodi di confronto e metodi di correlazione, differenziando inoltre in base alla scala disponibile:

- nominale
- ordinale
- metrica

A seconda della scala disponibile e della scelta se applicare un metodo di confronto oppure un metodo di correlazione si possono effettuare i seguenti test statistici (cfr. Hartung, 1987):

Scala	Metodo di confronto	Metodo di correlazione
Nominale	Test chi quadrato	Contingente di coefficiente
Ordinale	con 2 gruppi: test U di Mann-Whitney	Coefficiente di correlazione per ranghi di SPEARMAN
	con > 2 gruppi: test di Kruskal-Wallis	
Metrica	Analisi della varianza	Coefficiente di correlazione di PEARSON

Dal momento che nel presente studio figurano solo variabili in scala nominale e ordinale, sono stati utilizzati principalmente il test chi quadrato, il test U di Mann-Whitney e il test di Kruskal-Wallis; in qualche caso per la verifica di correlazioni è stato applicato il coefficiente di correlazione per ranghi di SPEARMAN.

Con i metodi di confronto si analizza se le differenze rilevate tra i gruppi di intervistati (ad es. maschi/femmine, gruppi linguistici ecc.) rispetto a un quesito sono soltanto casuali o se siano invece significative o essenziali. Con i metodi di correlazione si accerta se esista in generale e in quale misura una correlazione positiva o negativa (-1.....+1) tra 2 variabili (quesiti). (cfr. Fahrmeir et al., 1999)

Nell'interpretazione si è adottato un livello di significatività pari a 0,05; quindi nel caso tale livello sia pari o inferiore a 0,05 si può presumere che determinati gruppi si differenzino significativamente tra loro rispetto a un quesito e che le loro risposte vadano interpretate come scostamenti dalla media. Qualora il livello di significatività – detto anche probabilità d'errore – si collochi tra il 5% e il 10%, nel caso di un quesito particolarmente interessante si parla di aspetti tendenzialmente rilevanti.

L'intera indagine con tutti i calcoli statistici è stata elaborata con l'aiuto del pacchetto applicativo SPSS.

11. Bibliografia

- ANSA (2017): Doppia preferenza di genere, sì da Consiglio trentino, in: ANSA, 1.12.2017, http://www.ansa.it/trentino/notizie/2017/12/01/doppia-preferenza-di-genere-si-da-consiglio-trentino_e681f099-afd1-4e4f-9117-1e011611f5df.html (3.12.2017).
- APA (2016): Tirol: 278 Bürgermeister in Innsbruck angelobt, in: Die Presse, 14.3.2016, https://diepresse.com/home/innenpolitik/4945801/Tirol_278-Buergermeister-in-Innsbruck-angelobt (3.12.2017).
- ARD (2020): Tagesschau. Weltweit mehr Frauen in Parlamenten, 8.3.2020, <https://www.tagesschau.de/ausland/frauen-parlamente-101.html> (28.4.2020).
- Atz, Hermann (2007): Die Grünen Südtirols. Profil und Wählerbasis, Innsbruck/Wien/Bozen: StudienVerlag.
- Atz, Hermann/Pallaver, Günther (2014): Die Normalisierung Südtirols. Die Landtagswahlen 2013: Ergebnisse, Trends und Perspektiven, in: Pallaver, Günther (a cura di): *Politika*11. Südtiroler Jahrbuch für Politik/Annuario di politica dell'Alto Adige/Anuar de politica dl Südtirol, Bozen: Edition Raetia, 149-192.
- Atz, Hermann/Pallaver, Günther (2019): Der Reiz des Neuen. Unzufriedenheit bestraft die Regierungsparteien gleich wie die etablierte Opposition, in: Engl, Alice/Pallaver, Günther/Alber, Elisabeth (a cura di): *Politika* 2019. Südtiroler Jahrbuch für Politik/Annuario di politica dell'Alto Adige/Anuar de politica dl Südtirol, Bozen: Edition Raetia, 115-153.
- Baldassarri, Delia/Segatti, Paolo (2018): Ancora sinistra-destra?, in: Itanes (a cura di): *Vox populi. Il voto ad alta voce del 2018*, Bologna: il Mulino, 179-196.
- Beyme, Klaus von (1982): *Parteien in westlichen Demokratien*, München: Piper.
- Brunazzo, Marco (2014): Il 2013 tra elezioni nazionali e provinciali in Trentino. Fine del bipolarismo?, in: Engl, Alice/Pallaver, Günther/Alber, Elisabeth (a cura di): *Politika* 2019. Südtiroler Jahrbuch für Politik/Annuario di politica dell'Alto Adige/Anuar de politica dl Südtirol, Bozen: Edition Raetia, 331-351.
- Brunazzo, Marco/Santinello, Cristiano (2019): Le elezioni provinciali: la prima alternanza, in: Engl, Alice/Pallaver, Günther/Alber, Elisabeth (a cura di): *Politika* 2019. Südtiroler Jahrbuch für Politik/Annuario di politica dell'Alto Adige/Anuar de politica dl Südtirol, Bozen: Edition Raetia, 243-257.
- Bussjäger et al. (a cura di) (2011), *Der Europäische Verbund territorialer Zusammenarbeit (EVTZ): Neue Chancen für die Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino* (Institut für Föderalismus, Bd. 113), Wien: Braumüller.
- Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano (2020): *Gruppi consiliari*, <https://www.consiglio-bz.org/it/consigliere-i/gruppi-consiliari.asp> (7.6.2020).
- Dandoy, Régis (2010): Ethno-regionalist parties in Europe: a typology, in: *Perspectives on Federalism* 2 (2), 194-220.
- De Winter, Lieven (1998): Conclusion. A Comparative Analysis of the Electoral, Office and Policy Success of Ethnoregionalist Parties, in: De Winter, Lieven/Türsan, Huri (a cura di): *Regionalist Parties in Western Europe*, London: Routledge, 204-247.
- Decker, Frank/Lewandowsky, Marcel (2012): Die rechtspopulistische Parteienfamilie, in: Jun Uwe/Höhne, Benjamin (a cura di): *Parteienfamilien Identitätsbestimmend oder nur noch Etikett? Parteien in Theorie und Empirie*, Band 2, Opladen: Verlag Barbara Budrich, 270-283.
- Della Porta, Donatella (2001): *I partiti politici*, Bologna: il Mulino.
- Di Sotto, Nicoletta (2009): *Dalla periferia all'Europa. I partiti etnoregionalisti e l'Unione Europea*, Soveria-Mannelli: Rubettino Eds.

- Dolomiten (2011): Heikle Themen rechtzeitig abstimmen. Treffen der Landtagsklubs von ÖVP und SVP, in: Dolomiten, 15.1.2011.
- Engl, Alice (2014): Zusammenhalt und Vielfalt in Europas Grenzregionen. Der Europäische Verbund für territoriale Zusammenarbeit in normativer und praktischer Dimension, Baden-Baden: Nomos
- Eppler, Annegret (2013): Legitimation durch interparlamentarische Zusammenarbeit?, in: Bundeszentrale für politische Bildung (a cura di), <https://www.bpb.de/apuz/154384/legitimation-durch-interparlamentarische-zusammenarbeit> (2.5.2020).
- Europaregion (2020): Versammlung, <http://www.europaregion.info/de/satzung-und-organe.asp> (2.5.2020).
- EVTZ/NEWS (2018): EU-Verkehrsgipfel in München: Europäische Lösungen für den Brenner, www.europaregion.info/de/newsmobilitaet.asp?news_action=4&news_article_id=606636 (21.4.2018).
- Fahrmeir Ludwig/Künstler Rita/Pigeot Iris/Tutz Gerhard (1999): Statistik- Der Weg zur Datenanalyse, Berlin/Heidelberg: Springer Verlag.
- Gärtner, Reinhold (2016): Frauen in der Tiroler Kommunalpolitik, in: Engl, Alice/Pallaver, Günther/Alber, Elisabeth (a cura di): *Politika 2016. Die Gemeinden der Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino. Partizipation, Zusammenarbeit, Finanzierung. Ein Vergleich/ I comuni dell'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino. Partecipazione, collaborazione, finanziamento. Un confronto. Südtiroler Jahrbuch für Politik/Annuario di politica dell'Alto Adige/Anuar de politica dl Südtirol*, Bozen: Edition Raetia, 175-180.
- Gehler, Michael (2004): Aufbruch zur Postmoderne. Die Amtszeit von Tirols Landeshauptmann Wendelin Weingartner 1993-2002, in: Karlhofer, Ferdinand/Pelinka, Anton (a cura di): *Politik in Tirol, Innsbruck/Wien/München/Bozen: Studienverlag, 245-275.*
- Geschäftsordnung (2014): Geschäftsordnung für den Dreierlandtag, <https://www.landtag-bz.org/de/dreier-landtag/geschaeftsordnungen.asp> (3.5.2020).
- Hartung, Joachim (1987): *Statistik*, München/Wien: Oldenbourg Verlag.
- Heringer, Hans Jürgen (2017): *Interkulturelle Kommunikation*, Tübingen: Narr Francke Attempto Verlag (5. Auflage).
- Hilpold, Peter/Moroder, Helmuth (2015): *Verkehrspolitik in Südtirol*, in: Alber, Elisabeth/Engl, Alice/Pallaver, Günther (a cura di), *Politika 15. Südtiroler Jahrbuch für Politik/Annuario di politica dell'Alto Adige/Anuar de politica dl Südtirol*, Bozen: Edition Raetia, 287-313.
- Hix, Simon (1998): The study of the European Union II: the 'new governance' agenda and its rival, in: *Journal of European Public Policy* 1, 38-65, <https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/13501768880000031> (28.4.2020).
- Hix (2005): *The Political System of the European Union*, London: Palgrave/Macmillan.
- Hoecker, Beate/Fuchs Gesine (2004) (Hg): *Handbuch Politische Partizipation von Frauen in Europa, Bd. 2: Die Beitrittsstaaten*, Wiesbaden: Springer VS.
- Ignazi, Piero (2018): *I partiti in Italia dal 1945 al 2018*, Bologna: il Mulino.
- Inter-Parliamentary Union (2019): *Women in national parliaments. WORLD CLASSIFICATION*, <http://archive.ipu.org/wmn-e/classif.htm> (28.4.2020).
- Johansson, Karl Magnus/Zervakis, Peter (2002): *Historical-Institutional Framework*, in: Johansson, Karl Magnus/Zervakis, Peter (a cura di): *European Political Parties between Cooperation and Integration*, Baden-Baden: Nomos, 11-28.
- Jun Uwe/Höhne, Benjamin (a cura di) (2012): *Parteienfamilien Identitätsbestimmend oder nur noch Etikett? Parteien in Theorie und Empirie, Band 2, Opladen: Verlag Barbara Budrich.*
- Karlhofer, Ferdinand (2010): *Gestaltungskraft und Vetomacht. Funktion und Praxis der Landeshauptleutekonferenz*, in: Rosner, Andreas/Bussjäger, Peter (a cura di): *Im Dienst der Länder – im Interesse des Gesamtstaates. Festschrift 60 Jahre Verbindungsstelle der Bundesländer*, Wien: Braumüller, 311-326.

- Karlhofer, Ferdinand (2014): Die Tiroler Landtagswahl 2013, in: Pallaver, Günther (a cura di): *Politika* 14. Südtiroler Jahrbuch für Politik/Annuario di politica dell'Alto Adige/Anuar de politica dl Südtirol, Südtiroler Gesellschaft für Politikwissenschaft/Società di Scienza Politica dell'Alto Adige/Sozieta' de scienza politica de Südtirol, Bozen: Edition Raetia, 353-370.
- Karlhofer, Ferdinand (2019): Die Landtagswahl 2018: Rebellion und Beharrung in Tirols Parteienlandschaft, in: Karlhofer, Ferdinand/Pallaver, Günther (a cura di): *Politik in Tirol. Jahrbuch 2019*, Innsbruck/Wien/Bozen: StudienVerlag, 11-28.
- Keating, Michael (2006): Europe the State and the Nation, in: McGarry, John/Keating, Michael (a cura di): *European Integration and the Nationalities Question*, London: Routledge, 23-34.
- Kirchheimer, Otto (1966): The Transformation of the Western European Party System, in: La Palombara, Joseph/Weiner, Myron (a cura di): *Political Parties and Political Development*, Princeton, N.J.: Princeton University Press, 177-200.
- Kritzinger, Sylvia/Michalowitz, Irina (2005): Party Positions Changes through EU membership? The (non-) Europeanisation of Austrian, Finnish and Swedish Political Parties, in: *Politique Européenne* 16 (2), 21-53.
- Land Tirol (2018): Landtagswahl 2018 | Landesergebnis, https://wahlen.tirol.gv.at/landtagswahl_2018/index.html (30.4.2020).
- Lefkofridi, Zoe (2008): An Integrated Model of National Party Response to European Integration, Institut für Höhere Studien (IHS), Reihe Politikwissenschaft 115.
- Lijphart, Arend (1977): *Democracy in Plural Societies. A Comparative Exploration*, New Haven/London: Yale University Press.
- Legge provinciale (2017): Disposizioni sull'elezione del Consiglio provinciale, del presidente della Provincia e sulla composizione ed elezione della Giunta provinciale. Legge provinciale del 19 settembre 2017, n. 141, http://lexbrowser.provincia.bz.it/doc/it/208939/legge_provinciale_19_settembre_2017_n_14.aspx
- Lipset, Seymour M./Rokkan, Stein (1967): Cleavages Structures, Party Systems, and Voter Alignments: An Introduction, in: Lipset, Seymour M./Rokkan, Stein (Hg): *Party Systems and Voter Alignments: Cross-National Perspectives*, New York: Free Press, 1-64.
- Lynch, Peter (1996): *Minority Nationalism and European Integration*, Cardiff: University of Wales Press.
- Masseti, Emanuele (2009): Explaining Regionalist Party Positioning in a Multi-dimensional Ideological Space: A framework for Analysis. *Regional and Federal Studies* 19 (4-5), 501-531.
- Mattila, Mikko/Raunio, Tapio (2006): Cautious Voters and Supportive Parties. Opinion Congruence between Voters and Parties on the EU dimension, in: *European Union Politics* 7 (4), 427-449.
- Maurer, Andreas (2002): *Parlamentarische Demokratie in der Europäischen Union. Der Beitrag des Europäischen Parlaments und der nationalen Parlamente (Integration Europas und Ordnung der Weltwirtschaft)*, Baden-Baden: Nomos.
- Maurer, Andreas (2009): Mehrebenendemokratie und Mehrebenenparlamentarismus. Das Europäische Parlament und die nationalen Parlamente nach Lissabon, in: Kadelbach, Stefan (a cura di): *Europäische Integration und parlamentarische Demokratie*, Baden-Baden: Nomos, 19-58.
- Maurer, Andreas (2012): *Parlamente in der EU (Reihe Europa kompakt, Band 3379)*, Wien: Facultas.
- Mittag, Jürgen/Steuer, Janosch (2010): *Politische Parteien in der EU*, Wien: Facultas Verlag.
- Mucchi Faina, Angelica (2006): *Comunicazione interculturale. Il punto di vista psicologico-sociale*, Roma-Bari: Editori Laterza.

- Müller, Sandra/Rosenberger, Sieglinde (2017): Nach der „Asylkrise“ 2015. Die österreichische Asyl- und Grenzmanagementpolitik, in: Pallaver, Günther/Engl, Alice/Alber, Elisabeth (a cura di): *Politika* 17. Jahrbuch für Politik/Annuario di politica dell'Alto Adige/Anuar de politica dl Südtirol, Bozen: Edition Raetia, 117–131.
- Nagel, Klausjürgen (2004): Transcending the National/Asserting the National: How Stateless Nations like Scotland, Wales and Catalonia React to European Integration, in: *Australian Journal of Politics and History* 50 (1), 57-74.
- Neisser, Heinrich (2010): Das Europäische Parlament als Fokus demokratischer Legitimation, in: Dialer, Doris/Lichtenberger, Eva/Neisser, Heinrich (a cura di): *Das Europäische Parlament. Institution, Vision und Wirklichkeit*, Innsbruck: innsbruck university press, 55-75.
- Nick, Rainer/Pallaver, Günther (1998): *Jenseits von Grenzen. Tirol-Südtirol- Trentino. Die Euro-region aus der Sicht der Bevölkerung*, Innsbruck: Studia Universitätsverlag.
- Nindler, Peter (2020): Transit: Südtirols Wirtschaft pocht auf Ausnahmen, in: *Tiroler Tageszeitung*, 13.2.2020, <https://www.tt.com/artikel/16634936/transit-suedtirols-wirtschaft-pocht-auf-ausnahmen> (17.4.2020).
- Oppelland, Torsten (2006): Das Parteiensystem der Europäischen Union, in: Niedermayer, Oskar/Stöss, Richard/Haas, Melanie (a cura di): *Die Parteien Westeuropas*, Wiesbaden: Verlag für Sozialwissenschaften, 455-475.
- Pallaver, Günther (2005): *Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino*, in: Marko, Joseph et al. (a cura di): *Die Verfassung der Südtiroler Autonomie. Die Sonderrechtsordnung der Autonomen Provinz Bozen/Südtirol (Schriftenreihe der Europäischen Akademie Bozen, Bereich „Minderheiten und Autonomien“, 7)*, Baden-Baden: Nomos, 493–510.
- Pallaver, Günther (2006): *Demokratie und Medien in ethnisch fragmentierten Gesellschaften. Theoretische Überlegungen zur Überwindung kommunikativer Schranken*, in: Pallaver, Günther (a cura di): *Die ethnisch halbierte Wirklichkeit. Medien, Öffentlichkeit und politische Legitimation in ethnisch fragmentierten Gesellschaften. Theoretische Überlegungen und Fallbeispiele aus Südtirol*: Innsbruck/Wien/Bozen: StudienVerlag, 9-39.
- Pallaver, Günther (2006a): *Regionale Parlamente und Parteien in Italien. Transformationsprozesse, Trends und Perspektiven*, in: Zimmermann-Steinhart, Petra (a cura di): *Regionale Wege in Europa. Föderalismus – Devolution – Dezentralisierung (Schriftenreihe des Zentralinstituts für Regionalforschung der Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg, Bd. 2)*, München: Allitera Verlag, 115-150.
- Pallaver, Günther (2007): *Ethnoregionale Parteien im Europäischen Parlament*, in: Pelinka, Anton/Plasser, Fritz (a cura di): *Europäisch Denken und Lehren. Festschrift für Heinrich Neisser*, Innsbruck: innsbruck university press, 227-232.
- Pallaver, Günther (2008): *South Tyrol's Consociational Democracy: Between Political Claim and Social Reality*, in: Woelk, Jens/Palermo, Francesco/Marko, Joseph (a cura di): *Tolerance through Law. Self Governance and Group Rights in South Tyrol*, European Academy Bozen/ Bolzano, Leiden/Boston: Martinus Nijhoff Publishers, 303-327.
- Pallaver, Günther (2011): *Südtirols Parteiensystem im Wandel. Trends und Perspektiven*, in: Grote, Georg/Siller, Barbara (a cura di): *Südtirolismen. Erinnerungskulturen-Gegenwart-sreflexionen-Zukunftsvisionen*, Innsbruck: Universitätsverlag Wagner, 259-280.
- Pallaver, Günther (2014): *South Tyrol's changing political system: from dissociative on the road to associative conflict resolution*, in: *Nationalities Papers: The Journal of Nationalism and Ethnicity*, 42 (3), 376-398.
- Pallaver, Günther (2016): *Kompetenzverteilung in Bewegung. Dauerreform und schleichende Zentralisierung in Europas föderalen und regionalen Systemen*, in: Gamper, Anna/Bußjäger, Peter/Karlhofer, Ferdinand/Pallaver, Günther/Obwexer, Walter (a cura di): *Föderale Kompetenzverteilung in Europa*, Baden-Baden: Nomos, 785-806.
- Pallaver, Günther (2018): *Herausforderungen für Politik und Gesellschaft in der Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino. Eine Effektivitäts- und Legitimitätsbewertung*, in: Obwexer, Walter/

- Bußjäger, Peter/Gamper, Anna/Happacher, Esther (a cura di): *Integration oder Desintegration? Herausforderungen für die Regionen in Europa*. Baden Baden: Nomos Verlag (= Grenz-Räume, 1), 267 - 295.
- Pallaver, Günther (2018a): *Südtirols Parteien. Analyse, Trends und Perspektiven*, Bozen: Edition Raetia.
- Pallaver, Günther/Scantamburlo, Matthias (2015): *Kein Durchbruch antieuropäischer Positionen. Die EU-Parlamentswahlen 2014 in Südtirol*, in: Alber, Elisabeth/Engl, Alice/Pallaver, Günther (a cura di): *Politika15. Südtiroler Jahrbuch für Politik/Annuario di politica dell'Alto Adige/Anuar de politica dl Südtirol*, Südtiroler Gesellschaft für Politikwissenschaft/Società di Scienza Politica dell'Alto Adige/Sozieta' de scienza politica de Südtirol, Bozen: Edition Raetia, 335-363.
- Pallaver, Günther/Traweger, Christian (2019): *Verwaltungskooperation im Bewusstsein der Bevölkerung*, in: Bussjäger, Peter/Happacher, Esther/Obwexer, Walter (a cura di): *Verwaltungskooperation in der Europaregion. Potenziale ohne Grenzen?*, Baden-Baden: Nomos, 157-186.
- Pelinka, Anton (2009): *Determinative factors of Euroscepticism*, in: Arató, Krisztina/Kaniok, Petr (a cura di): *Euroscepticism and European Integration*, Zagreb: CPI, 15-39.
- Pelinka, Anton (2011): *Europa. Ein Plädoyer*, Wien: Braumüller.
- Pennings, Paul (2006): *An Empirical Study of the Europeanization of National Party Manifestos, 1960-2003*, in: *European Union Politics* 7 (2), 257-270.
- Rauch, Virginia Maria (2020): *Die Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino. Eine Untersuchung der interparlamentarischen Institution des Dreier-Landtages und deren Bedeutung für die Europaregion*, politikwissenschaftliche Diplomarbeit: Innsbruck.
- Rete Civica dell'Alto Adige (2020): *Elezioni provinciali 2018*, http://www.retecivica.bz.it/vote/landtag2018/results/home_li_vg.htm (7.6.2020).
- Rokkan, Stein/Urwin, Derek (1983): *Economy, Territory, Identity. Politics of West European Peripheries*, London: Sage Publications.
- Rovny, Jan (2004): *Conceptualising Party-based Euroscepticism: Magnitude and Motivations*, in: *College d'Europe: Does Euroscepticism have a passport? Collegium No. 29 Winter 2004*, 31-47.
- Rosenberger, Sieglinde K. (2006): *Frauen- und Gleichstellungspolitik*, in: Dachs, Herbert et al. (a cura di): *Politik in Österreich. Das Handbuch*, Wien: Manzsche Verlags- und Universitätsbuchhandlung, 742-752.
- Sarcinelli, Ulrich (2005): *Politische Kommunikation in Deutschland. Zur Politikvermittlung im demokratischen System*, Wiesbaden: Verlag für Sozialwissenschaften.
- Sartori, Giovanni (1976): *Parties and Party System. A Framework of Analysis*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Sauer, Benedikt (2017): *Zwischen Solidarität und neuem Grenzregime. Die Tiroler Flüchtlingsspolitik im österreichischen und internationalen Kontext*, in: Pallaver, Günther/Engl, Alice/Alber, Elisabeth (a cura di): *Politika17. Jahrbuch für Politik/Annuario di politica dell'Alto Adige/Anuar de politica dl Südtirol*, Bozen: Edition Raetia, 189-206.
- Scantamburlo, Matthias (2016): *Ethnoregionale Parteien und mehrdimensionaler Wettbewerb. Eine Analyse von Parteistrategien in Südtirol und dem Baskenland*, politikwiss. Dissertation, Universität Innsbruck.
- Schulz, Winfried (1997): *Politische Kommunikation. Theoretische Ansätze und Ergebnisse empirischer Forschung*, Opladen/Wiesbaden: Westdeutscher Verlag.
- Selva, Andrea (2017): *Sindaci donna? Meno che in Veneto*, in: *Il Trentino*, 11.3.2017, <http://www.giornaletrentino.it/cronaca/trento/sindaci-donna-meno-che-in-veneto-1.1075233> (3.12.2017).

- Steenbergen, Marco R./Marks, Gary (2004) (a cura di): *European Integration and Political Conflict*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Stoiber, Gerold (2019): *Tiroler Fahrverbote*: Berlin schaltet EU ein, in: *Salzburger Nachrichten*, 7.2.2020, <https://www.sn.at/panorama/oesterreich/tiroler-fahrverbote-berlin-schaltet-eu-ein-83134597> (17.4.2020).
- Stöss, Richard/Haas, Melanie/Niedermayer, Oskar (2006): *Parteiensysteme in Westeuropa: Stabilität und Wandel*, in: Niedermayer, Oskar/Stöss, Richard/Haas, Melanie (a cura di): *Die Parteien Westeuropas*, Wiesbaden: Verlag für Sozialwissenschaften, 7-37.
- SVP (1993): *Das neue Programm der Südtiroler Volkspartei*, <http://www.svp.eu/smarteredit/documents/download/grundsatzprogramm.pdf> (30.7.2014).
- Szczerbiak, Aleks/Taggart, Paul (2008) (a cura di): *Opposing Europe? The Comparative Party Politics of Euroscepticism*, Oxford: Oxford University Press.
- Tiroler Volkspartei (2017): *Landespartei Vorstand*, <https://www.tiroler-vp.at/partei/die-tiroler-volkspartei/landespartei-vorstand/> (26.11.2017).
- Tenscher, Jens (2013): *Über die Grenzen politischer Medialisierung – Empirische Annäherung vonseiten der Politikwissenschaft, Habilitationsschrift*, Innsbruck 2013.
- Thomaß, Barbara (2007): *Mediensysteme vergleichen*, in: Thomaß, Barbara (a cura di): *Mediensysteme im internationalen Vergleich*, Konstanz: UVK Verlagsgesellschaft, 12-41.
- tirol@ORF.at (2019): *Mehr Berichte aus und für Südtirol*, <https://tirol.orf.at/v2/tv/stories/2546900/> (1.4.2020).
- Tömmel, Ingeborg (2014): *The European Union: What it is and How it Works*, London: Palgrave/Macmillan.
- Traweger, Christian/Pallaver, Günther (2014): *Kommunikation, Kooperation, Integration in der Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino: Die Meinung der Bevölkerung*, Innsbruck: Studia Universitätsverlag.
- Traweger, Christian/Pallaver, Günther (2018): *Die Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino. Erwartungen und Potenziale. Ergebnisse einer Bevölkerungsbefragung (EUREGIO Monitor)*, Bozen: EVTZ Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino.
- Tronconi, Filippo (2009): *I partiti etnoregionalisti. La politica dell'identità territoriale in Europa occidentale*, Bologna: il Mulino.
- Türsan, Huri (1998) *Introduction: ethnoregionalist parties as ethnic entrepreneurs*, in: De Winter, Lieven/Türsan, Huri (a cura di): *Regionalist Parties in Western Europe*, London/New York: Routledge, 1-16.
- Südtiroler Bürgernetz (2018), *Landtagswahlen 2018*, http://www.buergernetz.bz.it/vote/landtag2018/results/home_id_vg.htm (1.5.2020).
- Südtiroler Landtag (2020), <https://www.landtag-bz.org/de/> (1.5.2020).
- Vasilopoulou, Sofia (2009): *Varieties of Euroscepticism: The Case of the European Extreme Right*, in: *Journal of Contemporary European Research*, 5 (1), 3-23.

Elenco delle abbreviazioni dei partiti:

- Tirol:** ÖVP: Österreichische Volkspartei; SPÖ: Sozialdemokratische Partei Österreichs; FPÖ: Freiheitlicher Partei Österreichs.
- Südtirol:** AAC/Fdl: Alto Adige nel Cuore/Fratelli d'Italia; DF: Die Freiheitlichen; PD: Partito Democratico/Demokratische Partei; TK: Team Köllenperger; STF: Süd-Tiroler Freiheit; M5S: Movimento 5 Stelle/5 Sterne Bewegung.
- Trentino:** Agire: Agire per il Trentino; AP: Autonomisti popolari; CT: Civica Trentina; FI: Forza Italia; M5S: Movimento 5 Stelle; Patt: Partito autonomista trentino tirolese; PD: Partito Democratico; PT: Progetto Trentino; UPT: Unione per il Trentino.

